ARCHIVIO STORICO

ANNO XLV MATTINO TORINO, *Lunedì 15 Maggio 1911* MATTINO NUM. 133

PREZZI D'ABBONAMENTO
coi regalo d'una cartolla (tre biglietti) della Lotteria Torino-Roma
NEL REGNO: Anno L. 18,—; Semestre L. 10,25
ESTERO: Anno L. 32,—; Semestre L. 16,75

ABBONAMENTI ORDINARI

	Anno	Semestre	Trimestre	Mese
NEL REGNO:	16,80	8,33	4,25	1,50
ESTERO:	28,80	17,75	9,—	3,25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10

LA STAMPA

Gli abbonamenti straordinari annui e semestrali danno diritto ad una cartella (3 biglietti) della lotteria Torino-Roma
Importo complessivo dei premi **3.000.000** di Lire — PRIMO PREMIO L. **UN MILIONE E MEZZO**

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono presso le Agenzie HAASENSTEIN & VOGLER
TORINO, Piazza S. Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 6: *Réclames* (nelle pagine di testo) L. 3 — *Necrologie* L. 2 — *Annunzi* centesimi 75 — *Piccoli avvisi*, vedere tariffa nelle apposite rubriche — *Echi di Cronaca* e *Piccola Cronaca* prezzi da convenirsi — Pagamento anticipato

(Conto corrente colla Posta).

Ciò che si vede e ciò che non si vede

ovverossia

gli utili dell'industria assicurativa

I valori delle azioni delle Società di assicurazione, anche sulla vita, hanno avuto nel 1910 e nell'anno corrente un ulteriore aumento in Borsa: è ciò che si rileva dal numero della rivista « L'Assicurazione ».

Ciò non ostante, è il prof. Einaudi che ce lo insegna sulle colonne del « Corriere della Sera », mai industria è stata più misera e più travagliata di questa. Essa si chiude in perdita: si è chiusa in perdita in Italia anche nel 1909. Si lavora su centinaia di milioni, si tengono i prezzi altissimi e si raccolgono briciole, quando non sono venti e tempeste.

Prima di chiudere, per nostro conto, l'argomento dirò a quando il progetto ministeriale non sia venuto alla luce, è interessante vedere per quali vie il nostro contraddittore sia giunto a queste conclusioni, che presentano tante illusioni economiche... e statistiche.

Noi avevamo affermato che le fonti dei profitti dell'industria assicurativa sulla vita sono quattro: 1.a scarto fra il caricamento industriale sul premio puro, che è di circa il 25 0/0, e le spese effettive generali, che si aggirano sul 15 0/0 dei premi stessi; 2.o scarto medio del 40 0/0 fra la mortalità calcolata e quella effettiva; 3.a abbandoni di polizza; 4.a scarto del 28 0/0 fra il tasso del 4,50 a cui viene in media impiegata la riserva matematica e quello del 3,50 0/0, in base al quale essa viene calcolata a favore degli inscritti.

Il prof. Einaudi attacca tutte queste affermazioni così:

1.a A proposito del caricamento industriale, egli osserva che il Molinari, nel suo libro notissimo, lo fissa al 20 anzichè al 25 0/0. Il prof. Einaudi ha letto in fretta il Molinari. Questi, parlando unicamente dei « contratti per vita intera », parte bensì dalla ipotesi di un'aggiunta del 20 0/0 al premio puro. Ma poi dice ancora che le spese si calcolano non già sul premio puro, ma su quello di tariffa, sicchè la percentuale riesce poi in definitiva maggiore. « Il 25 0/0 è il caricamento medio in Italia ».

Nè ha maggiore valore l'altra affermazione che le spese effettive siano superiori al 15 0/0. Se noi guardiamo quell'utilissimo libro che è « L'Annuario delle assicurazioni » del Bario, vediamo che le sei Compagnie di gran lunga più importanti, le quali hanno in corso quasi 1 miliardo di affari sui 1,5 miliardi circa in vigore in Italia, dal 1898 ad oggi hanno avuto queste percentuali medie di spese: 14, 18, 11, 13, 18, 10 0/0.

E' perfettamente vero che talune altre, specie le più recenti e piccine, spendono persino il 70 0/0 dei premi: ma logica quando si pensi che le Società abbandonano ai produttori dal 50 al 75 per cento dei premi del primo anno. Ma ciò è un nuovo argomento a favore del monopolio non riscatto, perchè dimostra appunto che più si amplifica la zona degli affari, e più diminuisce la percentuale delle spese generali, pur esercitando una propaganda di gran lunga meglio intesa;

2.a Si nega che lo scarto fra la mortalità calcolata e quella effettiva sia in media del 40 0/0 e si citano i dati di tre Società, per le quali questo scarto oscilla solo fra il 15 e il 10 0/0.

Bisogna intendersi bene su questo punto. Intanto le Società usano tavole di mortalità diverse a seconda dei contratti. Esse, come rilevava argutamente il prof. Penno, operano a guisa di un mercante che usi di un metro lungo per comperare e di un metro corto per vendere. Adattando a sè la celebre favola inglese H.m, le nostre Società di assicurazione hanno costituito delle tabelle di mortalità così sopra elevate, che il guadagno resta assicurato qualunque sia lo scarto che poi effettivamente si verifica. E' quello che rilevava il Molinari, il quale non sapeva tacere il suo stupore che tutte le tavole elaborate e adottate in Italia — le quali pure contemplano la mortalità delle classi più agiate e già selezionate dall'esperienza — riuscivano più gravose della tavola S. I. (1901), *che è quella della sopravvivenza dell'intera popolazione italiana*, cioè senza selezione e con predominio delle classi meno abbienti a più alta mortalità; come si rileva dal seguente specchietto:

Premi annuali puri (4 0/0) da pagare per ogni lire 1000 di capitale assicurato in caso di morte, secondo le tavole di mortalità:

Età	tedesca	francese	inglese (A. F.)	statistica H.m	italiana 1901
25	16,78	14,16	14,31	13,31	
30	18,27	16,46	16,62	15,43	
35	20,56	19,33	19,61	18,34	
40	23,80	24,15	23,63	22,25	
45	31,20	29,67	29,65	27,54	
50	39,57	36,28	35,50	34,28	
55	49,68	46,76	44,71	43,58	
60	68,16	60,00	57,05	57,78	

Come vede dunque l'amico prof. Einaudi, anche per questo secondo punto nulla abbiamo da mutare a quanto abbiamo affermato. Chè se egli, invece di guardare alle medie, vorrà esaminare gli scarti quali risultano nei diversi generi di contratti di assicurazione, vedrà che lo scarto del 40 per cento viene raggiunto non solo, ma spesso superato nei «contratti misti», i quali sono altresì i più importanti per entità e costituiscono una fonte magnifica di lucro per gli assicuratori;

3.a. Non meno strano è il concetto che il nostro contraddittore si forma dell'abbandono e riscatto di polizza, in cui vede quasi una perdita per le Compagnie, le quali non hanno avuto tempo di ammortizzare le spese di provvigione agli agenti. Un esempio basta a dimostrare l'errore. Supponiamo di determinare il valore di riscatto, dopo 3 anni, di una polizza di assicurazione vita intera di L. 10.000, stipulata da una persona di anni 35. Premio annuo di tariffa L. 229,50 (tavola S. I. 1901, 4 per cento; caricamento 20 per cento):

dopo 3 anni le riserva matematica ascende a	L. 373,40
meno le spese di acquisizione (80 0/0) del premio di tariffa)	L. 183,60
da cui dedotta la parte ammortizzata nei 3 anni	» 27,54 L. 155,06
Restano disponibili	L. 218,34
meno la percentuale di premio per l'uscita dell'assicurato (12 0/0 della riserva)	» 27,54
Valore di riscatto	L. 191,80

Come si vede, nel riscatto giocano precisamente tutti quegli elementi che costituiscono gli utili della Compagnia;

4.a. Una cosa però non ci è stata contestata: e cioè che i calcoli per la determinazione delle riserve matematiche sono fatti sulla base del 3-3,50 per cento, mentre il rendimento di esse risulta intorno al 4,50. Dice difatto il Molinari: « Attualmente, in Italia, i valori mobiliari rendono meno del 4 per cento; ma i rinvestimenti ipotecari, le anticipazioni sopra le polizze e i rimborsi danno il 5, e talvolta anche il 6 per cento; onde si può concludere che il tasso medio dei rinvestimenti fatti dalle compagnie italiane d'assicurazione sia ancora di qualche cosa superiore al 4 per cento, e che perciò una riserva impiegata a questo saggio risponda adeguatamente agl'impegni assunti dalla compagnia. Inutile aggiungere per altro che se la riserva è calcolata invece al 3 e tre quarti o al 3 e mezzo per cento sarà tanto di guadagnato per la solidità della compagnia e per la sicurezza degli assicurati ». E si noti che questo si scriveva nel 1906, quando ancora non si erano verificati gli incrementi rapidi nei valori tutti e l'arresto nella discesa del saggio dell'interesse.

Ciò ammesso, possiamo fare un conto molto semplice. Le riserve matematiche, al 31 dicembre 1909, sormontavano a 400 milioni di lire. Lo scarto dell'1 per cento a favore delle Compagnie avrebbe quindi dovuto portare *gli utili industriali per questo solo verso* a 4 milioni.

Ecco invece che quel valentissimo attuario che è il Sestilli comunica al suo collega Einaudi i risultati di un diligente e minuto calcolo, da cui si traggono le conclusioni seguenti, sempre per il 1909:

Società nazionali ed estere in guadagno	L. 2.153.009
» » » in perdita	» 2.027.941
Perdita dell'industria	L. 124.932

Questa conclusione, egregi lettori, è molto grave. L'industria assicurativa si consolida col decorrere degli anni e con l'aumentare dei premi. Dal 1890 ad oggi il numero degli assicurati e l'entità dei capitali assicurati non ha fatto che aumentare in Italia. D'altra parte nel 1909 nessun avvenimento speciale venne ad aggravare tale industria. Sicchè dovremmo dedurre che con ogni probabilità negli anni precedenti le assicurazioni sulla vita in Italia nel loro complesso si chiusero regolarmente con perdite rilevanti!

Nè mutano le cose se ci spostiamo da un altro punto di vista. E' pacifico — nè l'Einaudi lo contesta — e su questo del resto siamo pronti con le tariffe alla mano a discutere con tutta la scienza attuariale — che le Compagnie restituiscono *in media* ai loro inscritti il 50 per cento di meno di quanto ricevono. Ammettiamo pure per un istante che, come vuole il prof. Einaudi, il 18 per cento dei premi sia assorbito dalle spese. Ma del restante 32 per cento cosa mai succede? Misteri dell'industria assicurativa!

Questa industria che è di una semplicità cristallina; che non ha bisogno, o quasi, di capitale; che riassicura i rischi grossi e li polverizza a volontà; che non richiede macchinario e quindi sfugge agli oneri dai rapidi ammortamenti e ai pericoli delle improvvise innovazioni; che non abbisogna di mano d'opera; che non lavora su materie prime: questa industria che presenta valori azionari con incrementi favolosi diventa oggi, per l'occasione del monopolio, l'unica industria che lavori permanentemente in perdita! Noi facciamo voti che, addivenendo al monopolio, l'on. Nitti renda pubblici gli elenchi degli azionisti di quelle società estere che funzionano in Italia a condizioni così disastrose da rimetterci — come dice il prof. Einaudi — sino al 110 per cento e da guadagnarci, in media, il 3 per cento dei premi. Perchè questi uomini che si ostinano a profondere capitali e danaro nell'unico intento di sviluppare il senso della previdenza in un paese che non è nemmeno il loro, meritano bene di venire inscritti nell'albo d'oro della imperitura riconoscenza degli italiani.

***

Senonchè le cifre dei nostri contraddittori provano troppo: è quello che succede sempre in certi casi. Se noi guardiamo anche sui calcoli dell'Einaudi quali sono le società che guadagnano, le vediamo appunto disposte — indipendentemente dall'epoca della loro fondazione — secondo la quantità numerica degli inscritti e delle somme assicurate. Quella Società estera che realizza di puro profitto industriale, secondo i dati del prof. Einaudi, un beneficio del 0,98 per cento dei premi, è quella altresì che ha lo sviluppo più potente e che assicura da sola circa tanti capitali quanti sono quelli assicurati in tutto il regno d'Italia. Ed è naturale che sia così. Perchè l'industria dell'assicurazione riposa precisamente sul massimo sviluppo della legge dei grandi numeri.

Ma argomento più decisivo a favore del monopolio di Stato non poteva portarsi dagli avversari di esso. Perchè ne deriva per generazione spontanea che ove lo Stato italiano riscattasse le Società viganti ed assumesse tutta l'impresa, verrebbe a trovarsi precisamente nelle stesse condizioni di quella Società e non vi sarebbe ragione per concludere che i benefici dovessero essere minori. Quanto ad arrotondare le cifre dei guadagni provvederebbe, come già spiegammo, l'operazione stessa del riscatto. Per tal guisa, fusa in un sol blocco tutta l'industria, non solo ne deriverebbero quelle conseguenze benefiche morali di cui già dicemmo, ma si risparmierà quella periodica distruzione di capitali a cui le imprese private vanno incontro in questo ramo di affari, senza nemmeno produrre in cambio il benefico effetto della libera concorrenza: il ribasso dei prezzi.

Assumendo il monopolio senza riscatto, risparmi, la cosa muta molto d'aspetto. Con questa forma si arriverà però ad un altro risultato, ottimo dal punto di vista sociale e per le conseguenze economiche: all'assicurazione obbligatoria di tutti coloro che vivono principalmente, se non esclusivamente, sul frutto del proprio lavoro personale. Lancino i nostri oppositori tutte le ironie che vorranno contro la *sprevidenza* coatta: noi preferiamo la previdenza coatta all'imprevidenza libera.

E a un altro risultato non meno utile si giungerà per forza di cose: ad estendere il monopolio anche alla assicurazione, resa obbligatoria, degli immobili contro l'incendio, quale sembra già sia nella mente dell'on. Nitti, secondo le notizie del collega corrispondente da Roma. Anzi, a dir vero, ci sembra che sarebbe ottima cosa risolvere la questione in un solo disegno di legge, perchè in tal modo il monopolio, anche senza riscatto per la parte che riguarda le operazioni sulla vita, comincierebbe ad essere marcatamente proficuo. Già duecento anni fa — scriveva l'Einaudi — un capitano Ruvolato proponeva a Vittorio Amedeo II, che voltava, di istituire a Torino un banco reale a cui affidare l'assicurazione obbligatoria contro gli incendi di tutte le case del Piemonte.

Evidentemente, Vittorio Amedeo II era un grande politico e guerriero ma non aveva una lucida visione finanziaria. Chè se avesse capito l'idea del Ruvolato, il quale doveva possedere invero il genio degli affari, oggi non saremmo qui a discutere sulla indiscutibile bontà dell'operazione.

L'assicurazione pubblica contro gli incendi è in vigore, e funziona egregiamente sin dal 1807 in tredici cantoni della Svizzera, in Sassonia, nel Baden, nel Wurtemberg, in Baviera e in Norvegia, e chi voglia vederne i risultati può leggere i bei libri dell'Aglave in argomento.

Per tutti questi motivi, noi riconfermiamo la nostra fede nella bontà dell'annunciato monopolio statale e non facciamo per un istante l'ingiuria al Ministro attuale di credere che, dopo averlo annunciato, voglia ritornare indietro. Non si turba un'industria in simile guisa per poi mutare parere: cose di questo genere non si compiono da uomini di Governo. E ci auguriamo che l'innovatore di questa nuova feconda industria di Stato sia, per la stima grandissima che abbiamo per lui, l'on. Francesco Nitti.

E. C.

Un'adunanza di deputati per la questione del Consiglio sul lavoro.

(Per telefono alla Stampa).

Milano, 14, sette.

Stamane si sono radunati d'urgenza a Milano, presso l'on. Cermenati, alcuni deputati che s'interessano della questione della riforma del Consiglio superiore del lavoro, per deliberare circa il contegno da tenersi alla Camera allo scopo di impedire che la questione riprenda insolita dopo le dichiarazioni fatte ieri dal ministro on. Nitti.

I deputati cattolici intervenuti alla riunione hanno dichiarato che, senza fare dell'argomento una questione esclusiva di partito, ritengono però che essa sia di tale importanza da poter essere giunto prima anche una piattaforma elettorale, specie quando l'allargamento del suffragio universale avrà chiamato nuove masse lavoratrici alla vita politica; anche di fronte a questa prospettiva essi ritengono indispensabile che i deputati dicano pure se stanno per il monopolio ufficiale delle organizzazioni socialiste, o se sono disposti al riconoscimento anche delle organizzazioni di diverse finalità e ispirazione. Prevalse il concetto che, vista la generale simpatia colla quale fu nel Paese accolta la test liberale trattata dagli onorevoli Longinotti e Nicolini, e date le larghe adesioni pervenute da numerosissime Associazioni economiche di diversi campi, e raccolte nella stampa indipendente, sia il caso di mantenere qualcuno degli ordini del giorno affermante il concetto della rappresentanza di tutte indistintamente le organizzazioni economiche, all'infuori d'ogni loro indirizzo politico o religioso, conformemente anche ai desiderati espressi dalla Confederazione nazionale dell'industria e dalla Confederazione nazionale agraria, o di provocare su tale ordine del giorno una votazione per appello nominale. I deputati che hanno preso l'iniziativa di questa affermazione si adunheranno nuovamente a Roma prima della seduta, per gli accordi definitivi.

Il Granduca di Russia a colazione dalla Regina madre

Roma, 14, sera.

Il Granduca di Russia si è recato stamane alla chiesa russa ortodossa, in via Luigi Settembrini, dove ha assistito alla funzione celebrata da mons. Vladimir, delegato dell'Ambasciata russa a Roma. Il Granduca poi si è recato a colazione dalla Regina madre al Palazzo Margherita.

I soldati sostituiti agli operai

nei lavori del monumento a V. E.

Le disposizioni per la solenne inaugurazione

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 14, notte.

Avremo qualche giornata di calma politica. Il Consiglio dei ministri si è riunito oggi, proseguendo la discussione sui progetti di legge che saranno presentati alla Camera e sgomberando il terreno di gran numero di affari di ordinaria amministrazione. Domani avremo una seduta ultra tranquilla alla Camera: giornata di interpellanze, tutte di carattere tecnico: all'ordine del giorno sono segnate infatti quattro interpellanze: una degli onorevoli Turco e Toscano sulle bonifiche in Calabria, una degli onorevoli Montù e Miari per chiedere la costituzione di un corpo speciale di areonauti militari; una terza sull'istituto serico; l'ultima dell'on. Pala riguarda l'esecuzione di lavori pubblici in provincia di Sassari. Martedì verrà ripresa la discussione del bilancio di agricoltura, e soltanto giovedì con il ballottaggio per le cariche vacanti nell'ufficio di presidenza della Camera avremo un po' di animazione a Montecitorio. Nel mondo politico, fra i pochissimi deputati rimasti a Roma, si discute sulle votazioni di ieri, cercando di trarne interpretazioni assolutamente arbitrarie. La realtà è che il Governo, essendo ben poco in questione in tali nomine, nessuna deduzione può trarsi dalla votazione di ieri rispetto alle situazione ministeriale; poichè se è vero che il candidato di opposizione costituzionale, cioè l'on. Grippo, è capolista nella votazione per il vice-presidente, è altrettanto vero che nella votazione per il segretario il candidato di opposizione Basilini è in minoranza di fronte al ministeriale Remussi. Le votazioni di ieri hanno quindi portato a galla questioni di persone e non questioni di ministerialismo od antiministerialismo. Le previsioni per i ballottaggi di giovedì sono discordi. Per il posto di vice-presidente è generalmente prevista la riuscita del radicale Alessio; per il posto di segretario i voti quasi si bilancieranno. Comunque, il ballottaggio di giovedì non sarà una battaglia.

***

La sola questione politica del momento bisogna cercarla fuori di Montecitorio, ai piedi del Campidoglio, cioè nei cantieri del monumento a Vittorio Emanuele II. Si tratta della sostituzione degli operai in sciopero addetti ai lavori del monumento, mediante cinquecento soldati, che da ieri lavorano attivamente, perchè il monumento possa essere inaugurato alla data stabilita, cioè il 4 giugno. Anche questa volta la mano energica dell'on. Giolitti ebbe ragione della difficoltà della situazione. I duemila muratori scioperanti di Roma avevano ottenuto la solidarietà dei compagni lavoranti al monumento, sperando in tal modo di fare pressione sul Governo, perchè gli industriali dell'arte muraria cedessero circa la giornata di nove ore e le altre domande degli scioperanti.

Si credeva cioè che il Governo si sarebbe impaurito per l'impossibilità di inaugurare il monumento alla data fissata. Invece la situazione si è completamente capovolta rispetto alle previsioni degli scioperanti: il Governo si è servito dei soldati per continuare i lavori. Venuta a mancare questa carta essenziale, il giuoco degli scioperanti falliva: gli industriali resistettero respingendo le domande degli scioperanti i quali si annigliarono alla risorsa estrema ed invocarono la solidarietà delle altre classi operaie romane e minacciarono cioè lo sciopero generale. Ma l'arma si spezzò nelle mani di coloro che si preparavano ad adoperarla. La dolorosa esperienza del proletariato romano in materia di sciopero generale ha ammaestrato; conciochè la Camera del Lavoro neppure raccolse l'invito dei muratori di consultare i rappresentanti delle altre organizzazioni. La disfatta degli scioperanti apparve pertanto completa e venne consacrata nel tumultuoso comizio di ieri il quale ha dimostrato una volta di più quali elementi anarcoidi si siano possentemente infiltrati nell'elemento operaio romano. Le scene selvaggie di ieri, che, incominciate con gli insulti degli scioperanti e con le accuse più atroci al Comitato dello sciopero, finirono con un atto di vandalismo e con la lacerazione della bandiera dell'Unione Emancipatrice muratori provano quanto una parte della classe operaia romana sia lontana da quella evoluzione che altrove le masse dei lavoratori hanno compiuto. La conclusione è che lo sciopero è virtualmente finito e che domani il lavoro sarà ripreso quasi da per tutto, compresi, secondo ogni probabilità, i cantieri del monumento a Vittorio Emanuele. Il Governo ha dunque trionfato; ma in questo trionfo non mancherà ad esso qualche amarezza. La deliberazione dell'onorevole Giolitti, approvata dagli altri ministri, di sostituire gli scioperanti mediante i soldati ha già sollevato le proteste della Confederazione Generale del Lavoro. L'ex deputato Rigola ha già telegraficamente protestato in nome della confederazione presso il Governo per la deliberazione presa. Ne le proteste finiranno.

***

La questione verrà certamente portata alla Camera da qualche deputato socialista, ma è certo che il Parlamento — per la eccezionalità del caso — approverà questo ritorno a sistemi che parevano abbandonati come lo approvò la folla che applaudì ai soldati all'uscita dai cantieri del monumento dopo la loro giornata di lavoro. Il sistema dell'impiego dei soldati in sostituzione di scioperanti era stato abbandonato dopo le violente proteste suscitate anni addietro dall'impiego nell'Emilia dei soldati nei lavori di mietitura per non vedere perduto il raccolto. La politica interna dunque, dopo di allora, in una orbita assolutamente diversa, nè il Ministero attuale giudica siano mutate le direttive della politica interna in seguito all'espediente coronato da successo al quale ricorse ora l'on. Giolitti. Il Governo si è trovato di fronte alla possibilità che un interesse di classe compromettesse un'altissima solennità nazionale come è l'inaugurazione del monumento al padre della patria. I muratori hanno sperato che, in presenza all'inesorabile necessità del momento, in vista dell'impossibilità di prorogare la data dell'inaugurazione, il Governo avrebbe ceduto e fatto cedere gli imprenditori di opere murarie. Gli scioperanti hanno inoltre approfittato di un momento in cui sono in costruzione settecento case per tentare di strappare le concessioni che invocano. Il Governo, da parte sua, ha respinto il tentativo di pressione sugli industriali ed ha conservato perfetta neutralità per ciò che riguarda il fato generale della vertenza, ma ha provveduto perchè i lavori del monumento fossero proseguiti. Il monumento sarà inaugurato incompleto, ma sarà inaugurato alla data stabilita, come era impegno d'onore per il nostro paese. In sostanza la questione dell'impiego dei soldati per il monumento a Vittorio Emanuele è questione speciale, diversa da quella generica dell'uso dei soldati per sostituire gli scioperanti. Vi è quindi da supporre che su discussione in proposito vi sarà alla Camera, l'operato del Governo verrà approvato.

Intanto, essendo proseguiti i lavori per il monumento a Vittorio Emanuele malgrado lo sciopero, si potè fissare nelle linee fondamentali la cerimonia inaugurale. Sul primo ripiano, dinanzi all'altare della patria, prenderanno posto i Reali, la Corte e la alta Autorità dello Stato, il Corpo diplomatico; il ripiano del propileo destro sarà destinato al Senato, quello del propileo sinistro alla Camera; nel ripiano superiore, dinanzi al sommo del portico, saranno disposti gli ottomila sindaci dei Comuni d'Italia; attorno al basamento della statua equestre saranno le bandiere dei reggimenti, dei veterani. La piazza in parte sarà occupata dalle Società e dagli invitati. Il Re salirà sulla scala di sinistra, percorrerà il portico e quindi scenderà per il propileo destro. Lungo le scalee faranno ala i rappresentanti dell'esercito di tutti i Corpi. Vi sarà un solo discorso; anzi una breve perorazione: quella del presidente del Consiglio che dichiarerà inaugurato il monumento. La sera, il monumento e il nuovo foro saranno inaugurati.

Il riposo festivo e le succursali postelegrafiche

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 14, notte.

Il ministro delle poste, Calissano, nel desiderio di estendere, nei limiti del possibile, agli uffici succursali di seconda classe postelegrafici le disposizioni della legge sul riposo festivo, della quale ancora non fruiscono questi uffici, ha disposto che ai medesimi sia accordato un turno di chiusura in ragione di uno dei quattro giorni festivi riconosciuti dallo Stato.

Egli ha dato istruzioni perchè tali disposizione abbia effetto immediato. In esse il ministro dice di nutrire fiducia che la benefica disposizione, presa di sua iniziativa nell'interesse del personale degli uffici succursali postelegrafici di seconda classe, sarà attuata in modo da permettergli di rendere definitivo il provvedimento, ora adottato in via di esperimento.

La propaganda pro Albania irradiata da Velletri

Roma, 14, notte.

E' ormai fuori di dubbio che uno dei centri più attivi per la propaganda pro Albania è Velletri. Oltre alle partenze di giovani già segnalatevi, se ne sono verificate altre. Ieri sera, sabato, un altro gruppo di giovani, fra cui certi Testoni, Mancini e Cappucci, è scomparso dalla città. Una viva inquietudine circola a tale proposito fra i genitori ed i parenti degli studenti perchè sono state sequestrate lunghe liste di nomi di studenti che vorrebbero partire. Un giovane, tale Mandini, che sembra si sia occupato della organizzazione, è ricercato dalla autorità, ma egli prudentemente si è squagliato per il timore di essere trattenuto in arresto. Si è venuto a conoscere che circa un mese fa fu denunziato alla autorità di P. S. tale Mangioni Publio anch'egli studente, perchè aveva intrapresa la organizzazione di una spedizione, distribuendo manifestini fra gli studenti, specie fra i convittorio dal collegio Clemente Cardinali. Ora è a notarsi che il Guardati colui che, come dicemmo, fu l'ideatore tali partenze, dopo la partenza del pr. gruppo ebbe un vivace scambio di telegrammi con persona residente a Trasi la cui si parlava di merce venduta e rispedita. Anzi il Guardati avrebbe anche mandato dei fondi telegrafici. Questa è la base delle accuse che gli si muovono. Il comitato pro Albania, a proposito della notizia circa i soccorsi pro' Albania dagli studenti secondari, manda ai giornali un comunicato in cui fra l'altro dice: « E' avvenuto soltanto questo, che il figlio minore di un commendatore è venuto cortesemente a informare il Comitato che egli e parecchi suoi compagni delle scuole secondarie desideravano esprimere la loro simpatia per la nobile causa albanese raccogliendo con una modesta colletta fra compagni e col porgere aiuto ai feriti e alle famiglie degli insorti. Il Comitato non potè che elogiarli di questo divisamento, ma osservò che questa era cosa di tutta loro spettanza. Anzi avevano chiesto che il Comitato ne desse pubblico avviso, ma trattandosi di giovani minorenni, il Comitato non credè opportuno dar corso alla richiesta. Parlando poi dei volontari, il Comitato ha sempre accennato come il primo dei requisiti sia la maggiore età. D'altra parte l'azione del Comitato è nettamente politica, di propaganda e di soccorso nonchè di difesa di questo calunniato popolo albanese. Per i soccorsi, se il Comitato «Pro' Albania» crederà di chiederli alla cittadinanza romana, lo farà nella debita forma avendo esso piena coscienza della responsabilità sua così politica che civile ».

Lo stato d'assedio in Albania?

Roma, 14, notte.

La *Tribuna* scrive: « Dobbiamo registrare una notizia perseguitaci dall'Oriente Mussulmano, che cioè è stato proclamato lo stato d'assedio in Albania. Ecco un fatto che ben dovrebbe far riflettere ai volontari italiani, che volessero incautamente partecipare al movimento.

I festeggiamenti di Roma alle Autorità municipali di Parigi

Roma, 14, sera.

Alle 12.30 ebbe luogo in Campidoglio il banchetto offerto dal sindaco Nathan alle autorità municipali di Parigi.

Tre vaste sale sono adornate di piante e di fiori in grande abbondanza. Il sindaco siede al posto d'onore; alla sua sinistra siede la signora Tonelli, in rappresentanza della signora Nathan, assente per un lutto domestico, alla sua destra è la signora Badini Jourdan. Tra i presenti si notano l'ambasciatore di Francia Barrère, i segretari La Roche e Le Proume, diciotto consiglieri del Municipio di Parigi, il presidente del Consiglio Bellan, il prefetto senatore Annaratone, l'on. Barzilai e molti rappresentanti della stampa dei principali giornali d'Italia: in tutto sono cenodici coperti. Sulla mensa, davanti al Sindaco figura un gran volume intitolato « *Hôtel de la Ville de Paris* » in cui si narra la storia di Parigi dal 1872 al 1900 colla dedica: « *La ville de Paris à la ville de Rome.* »

A levar delle mense, il sindaco, in francese, ha pronunziato un breve discorso per dare il benvenuto agli ospiti delegati dalla municipalità francese.

Egli si dice lieto di poter salutare a Roma i componenti del Consiglio municipale di Parigi e di constatare con ciò i legami di sangue che uniscono i due popoli fratelli.

Si compiace che Parigi, associandosi alla celebrazione delle feste pel cinquantenario della Patria, colla presenza dei suoi rappresentanti, dia un attestato dei vincoli di affetto che legano le due Nazioni sorelle latine, affetto ricco di promesse per l'avvenire della civiltà e del progresso dell'umanità.

Brinda alla città di Parigi, centro glorioso della civiltà, e termina gridando: « Viva Parigi! Viva la Francia! ».

Il discorso è accolto da vive acclamazioni.

Risponde, in francese, il presidente del Consiglio della Municipalità di Parigi, Bellan, il quale dice che gli eletti di Parigi, sicuri d'interpretare i sentimenti della democrazia parigina, si sono associati di tutto cuore alle feste patriottiche italiane, e con giubilo hanno accettato l'invito di venire a Roma per affermare più strettamente i vincoli fra le due Municipalità, nella speranza che le frontiere fra le due Nazioni possano abbassarsi. Il nome di Roma, come ha rilevato l'ambasciatore Barrère, è impregnato dell'essenza della storia e fa risorgere ventiquattro secoli di storia, fa risuscitare le generazioni e rinascere l'epopea.

Rileva la grandiosità della commemorazione che l'Italia fa del suo risorgimento e ricorda le parole pronunciate dal Re d'Italia in Campidoglio, quando rievocava gli sforzi titanici di cui fu capace l'anima nazionale per rivolgere le sorti di plebe avvilita in quelle di un popolo libero e geloso dei suoi diritti.

Leva un inno alle grandiosi Esposizioni di Torino e di Roma e in nome della fratellanza della razza, delle armi e dei geni, augura che la partecipazione che Parigi ha tenuto affettuosamente a portare a questa Esposizione, contribuisca a cementare la fusione sempre più intima dei cuori italiani e francesi.

Dopo aver ringraziato per le magnifiche e cordiali accoglienze ricevute, ha terminato salutando in nome di Parigi, Roma, il suo sindaco, i suoi rappresentanti e il suo popolo, e al grido di: « Viva l'Italia », ha bevuto in onore dei Sovrani, della famiglia reale, e dell'illustre dinastia la cui storia gloriosa è parte del patrimonio nazionale.

Il signor Bellan con gli altri componenti la delegazione della municipalità di Parigi, stamane è stato ricevuto al Quirinale dal Re, col quale si è intrattenuto in cordiale colloquio per più di mezz'ora.

Il Re ha ricordato che quando ha visitato il padiglione della città di Parigi all'Esposizione di Torino è stato ricevuto dall'Ambasciatore Barrère.

Bellan ha mostrato la viva gratitudine al Re per la cordiale accoglienza fatta ai rappresentanti della città di Parigi.

Aggiunge inoltre che la partecipazione alla festa del cinquantenario portò l'efficace contributo, affinchè si rafforzi l'intimità affettuosa tra la capitale della Francia e le principali città italiane.

Il Congresso dei delegati all'Istituto internazionale d'agricoltura

Intervengono i Reali e i granduchi di Russia

Roma, 14, notte.

Stamane a avuto luogo all'Istituto internazionale di agricoltura l'apertura del Congresso internazionale di agricoltura.

Il segretario generale fa l'appello dei presenti. Il marchese Cappelli, per comporre l'Ufficio di presidenza, dà la parola al vice-presidente, il delegato D'Ori, il quale fa proposta come presidente l'on. Raineri, già ministro di agricoltura, e come vice-presidente il barone De Bildt, primo delegato della Svezia, e David Froster, primo delegato degli Stati Uniti, i quali sono stati eletti per acclamazione.

Nell'assenza dell'on Raineri, ha assunto la presidenza il barone De Bildt, il quale, dopo aver rivolto parole di ringraziamento per l'onore conferitogli, invita l'assemblea a costituire le Commissioni, delle quali la prima dovrà occuparsi degli affari amministrativi, la seconda della statistica agricola e commerciale, la terza delle questioni tecniche riguardanti l'agricoltura, la quarta degli interessi economico-sociali.

Alle 14.10 De Bildt ha chiusa l'assemblea, dopo aver invitato le varie Commissioni a costituire i loro uffici.

Fin dalle 16.30 la sala del magnifico palazzo dell'Istituto internazionale d'Agricoltura, cominciano ad affollarsi dai delegati per l'assemblea generale e di numerosi invitati in attesa della visita di S. M. il Re. Lo scalone e la sala sono addobbate con profusione di fiori. Nella sala Rossa viene eseguito uno scelto concerto; in un'altra sala è disposto un buffet.

Sono presenti, oltre al presidente dell'Istituto on. Cappelli, i componenti il Comitato permanente, i delegati dell'assemblea generale, il sottosegretario di Stato agli esteri on. Di Scalea, gli on. Faina, Rava e Di Broglio, il comm. Stringher ed altre autorità ed invitati.

Alle 17,55 arrivano i Sovrani e i Granduchi di Russia ricevuti dal ministro di San Giuliano, dal sottosegretario per gli affari esteri Di Scalea, dal presidente dell'Istituto Cappelli, dal barone Debildt, ecc.

Il Re a braccio della granduchessa Maria Paulowna e la Regina a braccio del Granduca salgono al salone dell'assemblea vivamente applauditi mentre l'orchestra intuona la Marcia reale.

Parlano quindi Cappelli e Di San Giuliano.

Le parole di Cappelli.

« Ho l'onore — dice l'on. Cappelli — di presentare alla Vostra Maestà il saluto dei delegati qui convenuti da tutte le parti del mondo. L'Istituto che voi avete iniziato, o Sire, ha cominciato ora a far manifesta l'opera sua nel mondo, come la pianta che, dopo un periodo di vita nelle feconde tenebre della terra, debole ancora, ma verde e bella, appare alla luce del sole, rallegrando l'animo dell'agricoltore. E i rappresentanti del quarantotto Stati aderenti, lieti di constatare questa maggiore energia di lavoro, ne traggono i più lieti auspici per l'avvenire dell'Istituto.

« Nel campo dell'agricoltura, nel quale sempre forse si avolse il sentimento di gelosia fra gli uomini e i paesi, V. M. vede che apparisce una luce nuova: quella della solidarietà umana.

Concentrando tutte le informazioni sulla produzione del mondo, coi metodi meglio atti a progressivi della coltura e delle sue istituzioni per l'elevazione delle plebi rurali, il genere umano rispetto a questo vittorioso progredirà, diverrà, come una famiglia sola. Questo fu il voto ideale, o Sire; da esso noi traemmo entusiasmo e lena, per rendere sempre più efficace l'opera dell'Istituto, che è confidato alle nostre cure.

Con questi sentimenti, noi rinnoviamo a V. M. il saluto rispettoso e riconoscente ».

Le parole di San Giuliano.

L'on. Marchese di San Giuliano pronunzia quindi, anch'egli in francese, le seguenti parole:

« Signori Delegati:

« D'ordine di Sua Maestà il Re dò il benvenuto nell'Augusto Suo nome ed in nome del Governo italiano.

« Nel apprezziamo in tutto il suo alto valore la parte presa dai Governi degnamente da Voi rappresentati

L'assemblea dei soci romani
della Cassa cooperativa pensioni

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 14, sera.

Stamane ha avuto luogo a Roma il primo Comizio dei soci della Cassa pensioni residenti in Roma e favorevoli tutti al recesso.

Salutato da applausi, assume la presidenza l'on. Cao-Pinna presidente onorario del Comitato di agitazione. Si leggono numerose adesioni, quindi prende la parola l'on. Cao-Pinna, il quale ringrazia dell'applauso che lo ha salutato, ma vorrebbe che questo applauso si ripetesse più tardi, quando il trionfo della causa dei soci sarà pienamente raggiunto per il concorde lavoro e per la buona volontà di tutti. Dopo aver ricordato che già nella sua Sardegna ebbe ad essere contrario alla Cassa pensioni, tratta la questione tecnica della Cassa, rilevando quale era lo scopo che questa si proponeva e la conseguente riunione dei soci. Dimostra come le prime pensioni promesse non potevano assolutamente ottenersi e come ad un certo punto si siano avveduti del grave errore in cui centinaia e migliaia di italiani erano caduti. Di qui la necessità di un'inchiesta, i cui risultati furono molto significativi, e la nomina di un commissario regio che già si trova da parecchio tempo all'opera.

Ora un grande problema incombe ai soci ed ai singoli Comitati: quello di studiare il problema, di vedere se sia il caso di votare il recesso, oppure una trasformazione dell'istituto o la sua integrazione con un altro già esistente. L'on. Cao-Pinna dice di non volere entrare nel merito della questione. Dichiara liberi i soci nella discussione e nella deliberazione da prendersi.

Viene letta poi l'adesione dell'on. Buccelli, che si scusa di non aver potuto intervenire. Viene letta anche una lettera dell'on. Cottafavi, il quale scrive di aderire al Comizio ed aggiunge: « I soci esercitano il loro diritto pretendendo e reclamando di non essere esclusi dal governo del loro istituto, che non appartiene a partiti o consorterie di qualsiasi colore, ma ad essi soltanto. Essi soli hanno diritto di chiedere il recesso, sia perchè deliberato dall'assemblea dei delegati fin dell'aprile 1910, sia perchè l'istituto è venuto meno agli scopi sociali. E' ridicolo, per non dire aquisitamente crudele, chiamare col nome di pensione un assegno che corrisponde poco più che al frutto della somma pagata, col pericolo inoltre di perdere il capitale se avviene la morte dell'associato e dei casi previsti dallo statuto, mentre così non accade colla Cassa di risparmio. Finchè era in vista una pensione ascendente ad una somma discreta, il rischio era concepibile, ma ora, che si conosce la verità incontrovertibile, non è più il caso di alimentare col denaro strappato alle privazioni delle famiglie un'istituzione impotente a dare quanto prometteva. Ecco il mio pensiero, che chiarirò assai più diffusamente in altra occasione ».

La discussione

Si inizia poi la discussione sull'ordine del giorno presentato dal Comitato.

Il socio Palumbo pronuncia vivaci parole all'indirizzo degli amministratori della Cassa. Vorrebbe che il Comitato mettesse in stato di accusa la passata amministrazione per le irregolarità constatate dalla Commissione di inchiesta. Il socio Giuliani ringrazia i deputati che aderiscono alla agitazione dei soci di Roma e assicura i soci che il Comitato, approvato l'ordine del giorno che suonerà fiducia al Comitato stesso, agirà in tutti i modi legali per tutelare gli interessi dei soci. A questo punto si accende una vivace discussione fra alcuni soci: alcuni vorrebbero iniziare una azione immediata colla sospensione dei pagamenti, altri vorrebbero maturare ancora la decisione sul da farsi. Così l'on. Cao Pinna raccomanda la calma nella discussione ed invita i soci a non precipitare nei deliberati, dando incarico al Comitato perchè studi la via migliore per un'azione efficace a favore dei soci.

Il socio signor Greco prende la parola per invitare anch'egli i soci ad avere fiducia nel Comitato. Al tempo stesso invoca la solidarietà degli iscritti alla Cassa e raccomanda poi al Comitato di far presenti al Regio commissario i voti dei soci romani e di rivolgergli preghiera che si astenga da operazioni finanziarie e sopratutto dall'investire capitali, limitandosi a sbrigare le pratiche amministrative che sono rese necessarie dal funzionamento della Cassa.

Segue l'avv. Buonanno il quale comincia col raccomandare al Comitato la massima pubblicità all'agitazione. La questione è molto semplice, egli dice: bisogna trovare il vero modo di sospendere i pagamenti (approvazioni).

« La Cassa ha mancato ai suoi impegni ed i soci non hanno obbligo di essere ancora aderenti al contratto. Bisogna fare in modo che i soci si riuniscano e che decidano lo scioglimento della istituzione ».

Prospetta anche i pericoli di una subita liquidazione, ma conclude dicendo che i soci devono fare di tutto perchè possano essere reintegrati nei loro diritti.

Parla poi il prof. Schiavetto del Comitato di agitazione, il quale illustra l'ordine del giorno del Comitato stesso dicendo che esso comprende tutte le tendenze, tutte le volontà varie dei soci. Nota però che i soci di Roma sono quarantamila e come non sia possibile prendere una decisione senza essere sicuri del suffragio della maggioranza di loro. Non sa se sia il caso di raccogliere le firme di essi. Si vedrà. Tuttavia propone che si facciano voti perchè si indica al più presto un « referendum » tra i soci per sapere quale è la loro precisa volontà sul da farsi (applausi).

L'on. Cao-Pinna invita a votare l'ordine del giorno del Comitato e ciò senza pregiudizio di ulteriori discussioni. Intanto l'avv. Pozza invoca un decreto del Governo con cui si autorizzino i soci a sospendere i pagamenti. Fa una minaccia all'opera del Commissario regio « il quale è andato, egli dice, a Torino, non già a sostenere e difendere gli interessi dei soci, ma a sostenere compiacentemente la politica del Governo e gli interessi di coloro che vogliono sfruttare la Cassa. » (*Vivi applausi*).

Infine il socio Palumbo sostiene l'idea di sospendere i pagamenti a cui si associa l'on. Cao-Pinna.

L'on. Dimarzo sostiene, vivamente applaudito, che si debba invitare il Regio commissario ad indire un « referendum » tra i soci, perchè possano esprimere il loro parere sulla questione.

La deliberazione

Infine si approva all'unanimità il seguente ordine del giorno: « Gli associati alla Cassa mutua pensioni di Torino; riuniti in solenne comizio; considerando che, data la avvenuta progressiva e svantaggiosa mutazione nei patti contrattuali, date le circostanze che determinarono la necessità di una inchiesta governativa, non risponde più l'istituto nè alla fiducia nè all'interesse degli associati; che l'art. 3 dello Statuto sociale contempla la recessione dal contratto con diritto di rimborso delle quote pagate ed interessi, in seguito alla richiesta della maggioranza degli associati; delibera di coordinare l'unione di tutti gli associati favorevoli alla recessione e studiare le modalità di liquidazione le più eque e consentanee con gli interessi degli associati stessi; invoca l'immediato sospensione dei pagamenti; invita il Regio commissario ad indire un « referendum » fra i soci, perchè essi possono esprimere o no il recesso ».

L'adunanza è quindi tolta.

Una protesta contro Nitti
degli assicuratori milanesi

(Per telefono alla Stampa).

Milano, 14, sera.

L'Unione fra funzionari di assicurazione di Milano comunica ai giornali quanto segue: « L'on. Nitti ha voluto far credere alla Camera che i funzionari di assicurazione che si associano vi sono costretti dalle Compagnie. A conferma ha citato delle dichiarazioni a lui indirizzate. Il Consiglio di questa Unione, indignato per la gratuita offesa rivolta alla classe degli assicuratori che si vorrebbe negare il diritto di provvedersi del proprio avvenire, ha telegrafato a S. E. il ministro in questi termini: « Il Consiglio direttivo dell'Unione degli assicuratori milanesi costituitosi spontaneamente per la tutela degli interessi della classe, respinge energicamente le dichiarazioni della V. E. nella seduta del 13 corrente riguardanti l'agitazione del personale e protesta contro le tendenziose comunicazioni di pochi colleghi. — *Stucchi*, presidente ».

La mortale vendetta d'una sedotta

Roma, 14, mattino.

Anna Cerroni, d'anni 24, ha affrontato, sparandogli un colpo di rivoltella, Ernesto Picconi, d'anni 37, romano, il quale, dopo averla sedotta e resa madre, l'aveva abbandonata. La Cerroni, unitamente alla sua famiglia, aveva tentato ogni mezzo per ricondurre a sè il Picconi; ma avendo saputo che questi aveva contratto relazione con un'altra donna, l'attese, e avuta un'ultima ripulsa alla richiesta di adempire ai suoi doveri di padre, gli sparò contro un colpo di rivoltella all'addome, per il quale il Picconi si trova moribondo all'ospedale.

Il Consiglio comunale di Udine
contro il Consiglio provinciale
Una patriottica seduta

Udine, 14, sera.

Il Consiglio comunale si è radunato stamane in una straordinaria seduta. Erano presenti quasi tutti i consiglieri, e gli assenti si sono giustificati. Dopo applauditi discorsi del sindaco Pecile e dei consiglieri on. Girardini e Gnesutta, il Consiglio votava all'unanimità una mozione di protesta contro le non equivoche dichiarazioni espresse nel Consiglio provinciale, « lusinganti — dice la mozione di protesto — alla speranza di esecrabili trionfi di potestà per sempre decadute ». La protesta segue affermando che Udine non riconosce la legittimità del diritto di ufficiare politica a chiunque tenti invadere la vita civile del Paese nel nome di una religione. Il pubblico, che gremiva la sala del Consiglio e le sale contigue, si unì ai calorosi applausi che scoppiarono durante i discorsi ed il voto. Fu inviato un telegramma al sindaco di Roma, concepito nel senso della mozione.

Le proteste
contro l'espulsione di Ivanay bey

Roma, 14, mattino.

Il Comitato italo-albanese ha inviato una vibrata protesta all'on. Giolitti per la espulsione dall'Italia del nobilissimo albanese suddito ottomano Ivanay-bey.

Una macabra scoperta

Varese, 14, sera.

Giunge notizia da Cannobio che l'ufficiale postale Patritti Emilio, ritornato di notte tempo dal vicino paese di Gurro, lungo la strada incespicò in un sacco che conteneva il cadavere di un bambino di sesso maschile, imbavagliato con un tovagliolo.

Come i Francesi progettano
l'occupazione di Fez

Parigi, 14, mattina.

Telegrafano da Tangeri: Si ha da Fez in data 7, sera che « La giornata è trascorsa tranquillamente. Non si è verificato nessun attacco. La situazione è stazionaria. »

Il *Petit Parisien* si dice di poter dare alcune sicure informazioni circa una frase comunicata all'*Officiel*, in cui diceva che: « L'occupazione di Fez sarebbe durata solo il tempo strettamente necessario. »

Secondo le informazioni del *Petit Parisien*, il Governo credeva la settimana scorsa di poter fermare le truppe francesi a Dar Dzari al di qua della catena montagnosa; esso crede oggi che dovranno avanzare fino al di là di questa catena. La traversata del colle Zegota presenta gravi pericoli e le mehalle Mangin e Bremond furono troppe indebolite dai combattimenti ripetuti, per poter recarsi incontro alle truppe francesi. Finchè è possibile, la colonna Brulard dovrà installare il suo accampamento negli immediati dintorni; essa non penetrerà nella città che in caso di assoluta necessità e non vi soggiornerà che il minor tempo possibile. Si preferisce, se le eventualità vi si prestano, che i soldati francesi non oltrepassino la cinta della città. Il capo della colonna, generale Moinier e il colonnello Brulard, passerebbero la porta di Fez con una scorta e verrebbero a salutare il Sultano nel suo palazzo. Se Mequinez non si sottomette, il Corpo di spedizione avrà l'ordine di reprimerla. In ogni caso, esso castigherà gli Zaers al ritorno.

Intorno a Ceuta

Madrid, 14, mattino.

I telegrammi di ieri sera da Ceuta recano: « La giornata è passata tranquilla. I kabili degli Angheras hanno protestato presso El Guebbas perchè la Spagna ha stabilito dei posti di polizia e hanno chiesto quale attitudine dovevano tenere riguardo alle truppe spagnuole. El Guebbas ha risposto che i douars di Anghera dovranno evitare che qualche malandrino indigeno commetta reati che possano provocare incidenti.

« Gli indigeni riunitisi stamane a Scuk el Arba, assicurano che il Maghzen ha consigliato ai notabili di Angheras, di accettare l'occupazione delle posizioni sulle quali le truppe spagnuole si sono installate in questi ultimi giorni, e di non far nulla finchè la Spagna si limiterà a restarvi. I kabili di El Juf, territorio dell'Hantz, hanno fatto visita al governatore di Ceuta e gli hanno chiesto di costruire una strada che partirebbe da Tetuan e attraverserebbe il loro territorio, ciò che costituirà un grande beneficio per essi. »

Un commento russo

Pietroburgo, 14, mattino.

L'ufficioso *Rossia* consacra il suo articolo di fondo alla questione marocchina. « Il Governo russo ha accolto, dice il giornale, con perfetta simpatia, la comunicazione di tutto ciò che il Governo francese ha fatto per ristabilire l'ordine al Marocco e proteggere gli europei. Le amichevoli relazioni fra la Russia e la Germania essendo sempre basate su uno scambio di vedute fatto in tutta sicurezza circa le questioni internazionali, le dichiarazioni della nostra alleata, sono state nel caso presente, nuovamente oggetto di uno scambio di vedute fra i Governi russo e tedesco.

« Questo amichevole colloquio ha fatto risaltare la perfetta sincerità della Francia per ciò che concerne i suoi piani d'azione al Marocco e la lealtà della sua condotta per ciò che ha tratto agli obblighi internazionali).

« Noi ci rallegriamo tanto più che queste vedute dei due Governi siano perfettamente d'accordo circa alla agitazioni marocchine e alle altre questioni internazionali, in quanto è questo il momento per i due paesi di intavolare la discussione della questione della ferrovia da costruire nel nord della Persia.

I particolari sull'assalto
del convoglio Talè

Tangeri, 14, sera.

Da radiotelegrammi giunti per posta si hanno i seguenti particolari dell'8 corrente circa l'assalto del convoglio Talè:

Il primo convoglio ha attaccato alle 6 di sera, a dieci chilometri dal Capo Nuovo, i marocchini venuti dalla foresta di Mammoe. Il tenente Vallade riportò tre ferite, è morto un bersagliere e tre soldati.

Quando si seppe dell'aggressione si spedirono subito 200 *goumiers* e 500 marocchini ed una compagnia di tiragliatori. Quando il convoglio venne assaltato furono portati via 24 capi di bestiame.

Il comandante Vidal partirà domattina per la foresta con tre compagnie di tiragliatori.

Si ha poi da El Mitra, in data 8 corrente: Un convoglio, che aveva lasciato il campo nella mattina, è stato assalito da 600 cavalieri. Il convoglio allora è rientrato nel campo al galoppo. Il nemico l'ha inseguito fino alle linee di protezione delle regioni.

Una ricognizione è stata comandata dal comandante Vidal, composta da tre compagnie di tiragliatori del Senegal, ed ha compiuta una faticosa marcia su terreni con molti accidenti, specialmente sui confini della foresta, che è continuamente spiata dalla cavalleria nemica. La ricognizione è entrata nel campo senza nessun incidente.

Corre voce che un convoglio di venti arabi è stato assalito presso El Arrusi, al momento in cui partiva. Alle 4 di sera hanno avuto luogo le sepolture del bersagliere ucciso con i soldati. Vi assisteva il colonnello del comando e molti ufficiali. I soldati coprirono la fossa di fiori e delle palme, con cui fecero delle corone, che deposero sulla salma.

Si avvicina il 1° Giugno
e con esso la prima estrazione

DELLA

Lotteria Nazionale Torino-Roma
con oltre a MEZZO MILIONE di premi

Premi da estrarsi il 1° Giugno

1 da L. **150.000** - 1 da L. **49.500** - 1 da L. **30.000**
1 da L. **15.000** - 4 da L. **9.000** - 6 da L. **4.500**
15 da L. **900** - 30 da L. **300** - 50 da L. **90**
oltre ad altri 12.900 di valore diverso

Per ricevere immediatamente e gratuitamente

una cartella (tre biglietti) del valore di Lire 3
concorrente a tutte tre le estrazioni
e cioè a quarantamila premi per un importo complessivo di TRE MILIONI

basta abbonarsi alla "STAMPA,,
dal 16 Maggio a fine anno, pagando: nel Regno L. 12,30 - Estero L. 24,50

AVVERTENZA — Coloro che mandano l'importo a mezzo di vaglia postale devono aggiungere ai suddetti prezzi L. 0,15 per l'Italia e L. 0,25 per l'Estero, per la spedizione della cartella in piego raccomandato.

Nell'ipotesi di una guerra
turco-montenegrina

Berlino, 14, mattino.

Telegrafano da Vienna al *Berliner Tageblatt*: « Il generale Turgut Chefket pascià dichiara che egli intende circondare gli insorti con 20 mila uomini. Aggiunge che, se occorre, la Turchia dichiarerà anche la guerra al Montenegro e che in questo caso un Corpo di armata potrebbe essergli mandato in otto giorni da Costantinopoli. Il generale Turgut Chefket pascià si dice sicuro di poter domare la rivolta. »

Duemila fucili italiani
distribuiti fra i rivoltosi?

Parigi, 14, mattino.

Telegrafano da Virpazar in Albania al *New York Herald*: « Notizie da Scutari recano che 2000 fucili provenienti dall'Italia furono sbarcati da un veliero austriaco nella baia di Rodoni, nella notte di domenica scorsa. Queste armi furono distribuite poi fra i Mirditi fra cui gli italiani stanno incoraggiando la rivolta. Il console italiano a Scutari ha dato a Turgut Chefket-pascià assicurazioni sulla neutralità dell'Italia offrendo anzi di aiutarlo nell'espellere gli italiani sospetti dal territorio turco. »

La discordia
nel campo degli insorti messicani

New York, 14, mattino.

Mandano da Juarez che gravi discordie interne regnano fra i ribelli. Madero avrebbe perfino fatto arrestare il Gabinetto provvisorio e lo avrebbe obbligato a dare la dimissioni. Parve per un momento che l'esercito rivoluzionario dovesse sciogliersi, perchè Orozco, uno dei capi dell'esercito di Madero, esigeva che i suoi soldati, già mal equipaggiati, ricevessero denari e viveri. A causa del rifiuto di Madero, scoppiò una sedizione; ma dopo due ore Madero cedette e promise di provvedere immediatamente ai bisogni dei soldati di Orozco. La pace venne ristabilita, e Madero è ritornato al potere.

Altri telegrammi recano che il generale Navaro, che gli insorti erano molto desiderosi di catturare, è stato condotto ieri al confine del fiume da Madero stesso, che gli ha dato il suo cavallo affinchè potesse passare e guadò il Rio Grande e rifugiarsi in territorio americano.

La città di Catonon, nel Messico, ha capitolato nelle mani dei rivoluzionari. La guarnigione messicana ha abbandonato la piazza alle 15, con gli onori militari.

La condanna a morte d'un proprietario
che per vendetta fece una strage

New York, 14, mattino.

Telegrafano, in data di ieri sera, da Harward, nello Stato di Wisconsin: Sei anni or sono certo Dietz, avendo rifiutato di autorizzare il trasporto per acqua del legno da costruzione attraverso la sua proprietà, vi fu condotto dai Tribunali. Dietz ha ucciso la sua famiglia e ha ucciso parecchi uomini. Alla lunga egli fu lasciato tranquillo; ma l'autunno scorso, avendo ucciso un uomo durante una lite, le Autorità decisero di farla. Dietz, arrestato, è caduto l'8 ottobre in un'imboscata, dove fu preso con suo figlio. Ambedue sono feriti, ma avevano pertanto potuto uccidere ancora un uomo e ferirne tre. Oggi il Tribunale ha condannato a morte Dietz, e ha assolto sua moglie e suo figlio.

Lo sciopero dei muratori romani
volge alla fine

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 14, notte.

Lo sciopero dei muratori è virtualmente terminato, e cade con ciò conseguentemente la minaccia dello sciopero generale, del quale si parlava ieri. Ecco come si è giunti al pacifico stato attuale della vertenza. L'assessore Rossi Doria si era offerto di fare da intermediario fra muratori scioperanti ed imprenditori di lavori murari, e, poichè gli operai basavano l'agitazione sulla richiesta delle sette ore di lavoro e sul conseguente pareggio delle mercedi nelle stagioni estiva ed invernale, e gli industriali per contro, forti del concordato in vigore, non accennavano a voler cedere alla richiesta stessa, egli propose agli industriali di far lavorare gli operai per dieci ore nell'estate e corrispondere loro il pagamento di dieci ore anche nell'inverno, quando necessariamente gli operai non possono sostenere un tale orario.

Stamane si sono adunati, separatamente, gli industriali e gli operai scioperanti. Gli industriali nella loro adunanza hanno votato un ordine del giorno col quale confermano di concedere solo l'aumento dei cinque per cento sulla tariffa in vigore. Nel Comizio degli scioperanti invece il Comitato della Lega ha comunicato la proposta di Rossi Doria ed ha aggiunto che i muratori dovevano accettarla, sospendendo intanto lo sciopero. All'annunzio di questa soluzione il Comizio divenne tumultuosissimo. Casadei, presidente del Comitato di agitazione, terminando il suo discorso ha detto:

— Noi siamo per la sinceretà: la classe in queste condizioni, col krumiraggio e con l'ostilità della stampa e dell'opinione pubblica, non può continuare lo sciopero; ma il vostro Comitato vi dice che in un altro momento...

— No! no! (*Urli, fischi*).

— Perchè ti sei cambiato stamane Casadei?

L'oratore continua a fare un quadro fosco della situazione:

— Il Comitato — dice — vi propone di riprendere il lavoro e continuare nelle trattative.

— No! no! L'ordine del giorno di ieri deve lo avete messo?

— La solidarietà delle altre classi non conta più niente?

Casadei: — Sta a vedere che ho preso il boccone!...

Un oratore che segue esclama: — A chi dobbiamo rivolgerci per la tutela dei nostri diritti? Tuteliamoci da noi.

A questo punto dall'alto del rudere vengono gettati in basso due cartelli su cui è scritto: « Vogliamo nove ore di lavoro! » Ai cartelli fanno seguito la bandiera dell'Unione emancipatrice e quella della Lega dei terrazzieri, le quali sono state strappate a viva forza dalle mani dei vessilliferi. La folla si precipita sui due cartelli e sulle bandiere: i primi, sotto i violenti colpi di pietra, vengono ridotti in frantumi; le bandiere stanno per subire la stessa sorte e già qualche brandello di seta vola. E' un momento di confusione indescrivibile. Alcuni operai accorrono in difesa delle bandiere e le tolgono a forza dalle mani distruttrici.

I terrazzieri specialmente si stringono intorno al loro vessillo e riescono ad allontanarlo quasi incolume dalla mischia; ma della bandiera emancipatrice dei muratori non è restato che l'asta. I membri del Comitato ed i rappresentanti della Camera del lavoro giurano per mettere pace, ma invano; mentre guardie e carabinieri si dispongono sul limitare dell'Orto botanico per ogni cattiva evenienza. Ma gli iconoclasti hanno sfogato ormai la loro stizza e salutando con un'ultima sonora fischiata i dirigenti dello sciopero, si allontanano. Rimangono i più bollenti, i quali accerchiano i dirigenti che sono scesi dal rudere e rivolgono loro con i pugni tesi fiere rampogne dalle quali si odono balzare parole più amare delle altre, « Viltà, tradimento, vergogna, » ecc. Ma in sostanza il comizio è finito ed è finito anche virtualmente lo sciopero. Nessun incidente è avvenuto oggi attorno al monumento a Vittorio Emanuele. I cinquecento soldati del Genio hanno continuato il loro lavoro fervidamente, ma tranquillamente; la sorveglianza della pubblica sicurezza è stata assidua ed ininterrotta.

Il lavoro dei soldati al monumento a Vittorio Emanuele è continuato alacre e sollecito per tutta la giornata di ieri e di oggi, fino alle 14.

Ieri sera, mentre il squadre dei militari usciavano dal cantiere, la folla prorupe in applausi ai bravi giovani che tornavano ai loro quartieri dopo una giornata di lavoro. Lo spettacolo delle divise scure sulla candida pietra è singolare. Ogni squadra, secondo la propria attitudine ha preso possesso di uno speciale reparto del monumento. A un gruppo di bersaglieri è toccato il compito più modesto, di abbattere l'ultima vecchia casa rimasta a Magel De' corvi, e tira colpi disperati di piccone, come se dovessero abbattere una fortezza nemica.

Non mancano gli elettricisti che regolano i motori che ancora possono servire. Anche al sotano portico fervono i lavori e fra due o tre giorni l'armatura dei propilei sarà totalmente abbattuta, anche per merito di una squadra di pompieri. Stamane il resto è proceduto con grande energia. Alle 14 la tromba ha dato gli squilli e i soldati hanno lasciato il cantiere. Domani il lavoro sarà ripreso e di questo passo i lavori saranno terminati qualche giorno prima del 4 giugno. E' giunto alla Camera del lavoro un telegramma della Confederazione del lavoro a firma Rigola, che informa aver inviato telegraficamente al Governo la protesta per aver impiegato i soldati in sostituzione dei muratori. La Confederazione chiede inoltre informazioni sull'andamento della vertenza.

Il « Corriere d'Italia », per suo conto, risponde a coloro che avevano espresso il dubbio che alle attuali mene dei muratori non fossero estranee le mene dei clericali e scrive: « Si cerca di riversare la odiosità dell'attuale sciopero sul solito prete, che sofferebbe nel fuoco per mandare all'aria il monumento a Vittorio Emanuele. L'accusa è così stupida, la calunnia è così indegna che non occorre confutarla. Basti dire che si tratta di una volgarissima truffa alla buona fede del pubblico ».

Ferdinando Martini dimissionario
dalla presidenza della Mostra etnografica?

Roma, 14, sera.

Sembra che la voce che circolava da parecchi giorni intorno alle dimissioni di Ferdinando Martini da presidente della mostra etnografica e da vice presidente del Comitato per l'Esposizione del 1911 debba essere ritenuta fondata. La *Tribuna* dice consarle che l'on. Ferdinando Martini ha ieri rassegnato le sue dimissioni da vice presidente del Comitato per il 1911 e da presidente della Mostra Etnografica, la cui piena riuscita è dovuta alla sua iniziativa, competenza ed infaticabile solerzia. Le ragioni, secondo il giornale, che hanno indotto l'on. Martini a dimettersi debbono essere indubbiamente non lievi, ma, soggiunge la *Tribuna*, noi confidiamo che nel Consiglio di presidenza del Comitato della feste che sarà convocato fra breve, forse domani, ogni motivo di dissenso sarà appianato.

Appendice della *Stampa* 115

LA TORRE DEL MISTERO

ROMANZO

di MICHELE ZÉVACO

Vogliamo parlare della bellezza plastica del corpo, perchè i volti erano mascherati e non si potevano vedere che le bocche rosse come melograni schiudentisi sotto l'ardente bacio del sole di Spagna, e gli occhi scintillanti come degli astri in fondo ai cieli cupi delle notti invernali.

Una di esse si alzò e con voce soave disse:

— Vogliate entrare, messeri, e prender posto vicino a noi: aspettando l'arrivo del vostro amico Buridano, senza del quale non cominceremo la cena, ascolteremo la musica delle viole discorrendo. Poichè, — bisogna ben dirvelo, — noi abbiamo preso un pretesto per farvi venire qui... la verità, è che noi siamo... mettiamo pure, tre sorelle... sì, tre sorelle innamorate di voi. Ecco mia sorella Pasitea, che è innamorata di voi, signor Filippo, da morirne, ecco mia sorella Talia che arde per voi signor Goffredo ed io, Egle, che sono pazza per il signor Buridano...

Avendo così fatto la presentazione sotto i nomi delle tre dee, figlie di Giove e di Venere, la dama fece ai due fratelli un gesto grazioso che li invitava a prender posto a tavola.

Quelle parole strane, la franchezza della confessione ch'esse contenevano, la splendida bellà della protagonista di quel sin-

gulfico sogno, l'imprevisto di quella scena, che pareva dovuto all'immaginazione delirante di qualche trovatore malato di passione, il fastoso mistero dello scenario... producevano nel cervello dei due giovani una prodigiosa stupefazione.

Filippo pensava a qualche apparizione d'inferno: Goffredo meravigliato, pallidissimo, s'avanzava, soggiogato, affascinato, e si sedeva presso colei che era stata chiamata Talia.

— E' bionda! — pensò semplicemente. — In fede mia questa sera preferisco le bionde...

E poichè cercava invano una parola da dire a quella sconosciuta, bruscamente appoggiò le labbra sulle spalle bianche di Talia.

— Come va che Buridano non è ancora giunto? Dovrebbe di già essere qui, — disse a un tratto colei che s'era fatta chiamare Egle. — Ma voi, signor Filippo, che cosa attendete per sedervi vicino a mia sorella Pasitea? Non avete capito che ella vi ama?...

C'era una sorda irritazione nell'accento della dama. Pallido come la morte, Filippo d'Aulnay restava in piedi allo stesso posto, senza moto. E siccome la musica delle viole cominciava a farsi sentire, — una musica dolce e misteriosa come il profumo delle tuberie, Goffredo prese una bottiglia d'argento che conteneva un vino dall'odore inebriante, ne versò l'onda di rubino nella coppa di cristallo di Talia, riempì due all'orlo la sua coppa, che vuotò di un sorso, dicendo:

— Bevo all'Eterno signore che conduce il mondo, all'universo le delizie dei sogni, all'Amore! Bevo a voi, dee o mortali che siate, figlie del cielo o figlie dell'inferno, sovrane bellà, ed a te, magica Talia, il cui solo sorriso mi versa inaudite felicità... Andiamo, fratello, avviciniti, poichè ti si invita! Lascia per un istante il farfallo delle tue pene, che riprenderai alla porta di questa torre, viviamo per un'ora questo sogno, poichè ci siamo stati trasportati. Quanto a me, io mi abbandono al fascino che mi stringe, dovessi anche trovarvi la morte!...

— Ben detto! — esclamò colei che si chiamava Pasitea. — Ma, aggiunse con un'ironia che aveva un certo che di funebre, — vostro fratello sembra non abbia la stessa cortesia... a meno che non mi trovi meno bella, di quel che voi, signor Goffredo, non troviate bella mia sorella Talia...

— Signora, — disse Filippo, rivolgendosi ad Egle, cioè a colei che pareva dirigesse quella scena, — signora, vorrei parlarvi da solo a sola...

Con un gesto irritato, Egle battè sulla tavola con un piccolo martello d'argento. Una servetta apparve.

— Buridano? — chiese Egle.

La servetta scosse negativamente il capo. Una vampa di rossore imporporò quel che rimaneva visibile del volto mascherato di Egle.

— Va bene — disse. — Sono le undici, ed il signor Buridano non viene ancora: senza dubbio, egli ignora le leggi della cortesia... come il signore! — aggiunse indicando Filippo.

— Signora, — ripetè Filippo, — io desidero parlare... a voi sola. Forse degnerete perdonarmi, quando saprete la causa della mia attitudine che, a buon diritto, io confesso, può parervi strana.

V'era una sì alta e nobile gentilezza nelle parole e nell'accento del gentiluomo che la donna ne parve colpita.

— Servite la cena — disse ai domestici alzandosi. — Messer Goffredo vorrà bene, spero, intrattenere per qualche minuto le mie due sorelle Talia e Pasitea...

— Fossero anche dieci, — gridò Goffredo, — col bicchiere in mano, troverò ancora le parole degne di ciascuna di esse!

La musica delle viole continuava il suo lamento lontano, in cui, a volta, pareva passassero dei lamenti e dei singhiozzi, le torcie di cera continuavano a gettare i loro bagliori profumati che impallidivano a volte come le fiamme dei ceri funerarii...

E pareva che sul gruppo di Goffredo, di Talia e di Pasitea, la morte spiegasse in quel momento delle grandi ali nere...

CAPITOLO IX.

Il sacco

Filippo d'Aulnay, nella stanzetta che precedeva la sala del festino, non s'era mosso dal suo posto. Vide quello che si chiamava Egle alzarsi da tavola, venire a lui e chiudere la porta.

Egle prese un grande mantello, se ne avviluppò e si coricò. Filippo rimase in piedi. Vi fu allora un così brusco cambiamento nelle attitudini di quella dama; ella apparve così fieramente sdegnosa, così degnamente maestosa, che Filippo s'inchinò profondamente con un profondo rispetto.

— Che avete a dirmi? — chiese con un tono d'altera freddezza.

E siccome Filippo, col cuore palpitante, lo spirito sconcertato da quella prodigiosa avventura taceva:

— Colei che io chiamo la mia sorella Pasitea, — riprese ella, — colei cui voi siete piaciuto, colei a cui voi avete fatto un sanguinoso affronto, è una donna dell'alta borghesia, signor Filippo. Ella potrebbe vendicarsi del vostro sdegno. Ma quest'amica, il cui cuore è molto più puro di quanto voi non possiate immaginare, quest'amica, che si è, come me, lasciata trascinare ad un minuto di pazzia o di smarrimento, non è capace d'una vendetta. In lei tutto è bontà. Potete dunque parlare senza timore. Che avete a dirmi?

— Questo, signora: che io sono un povero essere che più non si appartiene; che una passione insensata e indicibile, follia dei miei giorni, angoscia delle mie notti, delirio dei miei sogni, mi guida nella vita come un corpo senz'anima; che non un mio sguardo, non un mio pensiero, anche se lo voglio fortemente, non possono dirigersi ad altra che a quella...

Egli s'interruppe con un gesto violento; la sconosciuta lo contemplava con una specie di stupore, quasi non riuscisse a comprendere come potessero esistere simili passioni.

— Voi amate? — disse ella con voce raddolcita.

— Sì, signora! — rispose Filippo con accento di disperazione.

— E... il vostro amico Buridano... ama dunque anche lui, che non si è degnato di venire?

— Buridano, signora? S'egli fosse qui vi risponderebbe egli stesso. Ma io non sono penetrato nei segreti del suo cuore! — disse Filippo inchinandosi.

— Benissimo, voi siete tanto fedele in amicizia come in amore. Chi potrebbe muovervene rimprovero? Devo contentarmi di invidiare quelli che vi hanno per amico e quella che onorate della vostra affezione.

Alla glaciale ironia della sconosciuta, Filippo scosse tristemente il capo; un grido gli saliva alle labbra. Come tutti gli innamorati sinceri che soffrono, egli provava l'immenso bisogno d'una consolazione.

— Signora, — disse con voce sorda, — ignoro se quella che io amo è da invidiare; ma so che io sono ben da compiangere.

— Ella dunque non vi ama? — domandò la dama mascherata, con quell'acuta curiosità che spinge la donne ad interessarsi alle storie d'amore e ai infelicissimi.

— Non mi ha mai visto — rispose Filippo ingenuamente. — E se il suo sguardo, per caso, si è posato su me, non fu che per scorrere, indifferente, sull'atomo di polvere che io sono ai suoi occhi...

— Oh! oh! E' dunque una gran dama?

— Sì... una gran dama!...

— Della Corte, forse?

— Sì, signora, della Corte!

— Veramente... io non posso chiedervi di dirmi il suo nome... e non pertanto... perdonatemi, non sono spinta da volgare curiosità... vi vedo così infelice... Oh! mai ho visto in occhi d'uomo le lagrime che vedo nei vostri!...

(Continua)

PICCOLA CRONACA.
Per questa rubrica rivolgersi a Succursale a Voghera.

CARABANA agisce rapidamente.

I RESTRINGIMENTI

uterali vengono operati e guariti radicalmente coll'elettricità (elettrolisi) in una sola seduta, senza dolore, senza emorragia, senza che l'operato debba interrompere le proprie occupazioni.
Dott. VIGLIZZO — Dalle 1 alle 3.
Lo studio venne trasloccato in via Cavour, 18.

CRONACHE LETTERARIE

La Vagabonda

Colette Willy, dopo aver collaborato con Monsieur Willy ai lubrici romanzi di Claudine, ha fatto divorzio dal marito, s'è messa in qualità di mima e di ballerina dalle scene dei caffè concerti e ha pubblicato un romanzo sentimentale: *La Vagabonde*. Messi l'uno accanto all'altro, questi fatti biografici danno la vertigine dell'assurdo. Ma non sono molte le vite donnesche che, ridotte ai loro elementi essenziali, appaiano più logiche e più coerenti di questa.

Come quasi tutte le donne scrittrici, Colette Willy ci ha dato un frammento d'autobiografia appena larvata. La protagonista, chiamata con nome di battaglia Renée Néré, parla in prima persona, e non organizza il racconto, ma via via che gli eventi si svolgono li narra a se stessa, con un triste rammarico del passato, con una vaga ansietà del futuro. Il caffè-concerto, i compagni di scena, un adoratore impacciato e provinciale sin da principio desidera la divetta e l'annoia, poi l'ama e se ne fa quasi riamare e la vuole anche in iscena e l'ha presso che conquistata, finchè la vagabonda, « incapable de reprendre l'abitude de l'amour », misteriosamente gli sfugge: questo è tutto il romanzo di Colette Willy.

Ed io credo che solo una donna potrebbe parlarne con passione intelligente; poichè solo una donna potrebbe sentirsi affine a questa interiorità disgregata, a questo impalpabile polverio di sentimento. Un critico ha le mani troppo ruvide, ha la mente troppo quadrata e avvezza al razionale. Egli comincia, com'io ho cominciato, dall'esporre il fatto; ma nella *Vagabonde* non c'è fatto da esporre. Bisognerebbe limitarsi a rendere un'impressione di suono o di colore: quel non so che di fievole e d'argentino, quella stanchezza fantasiosa da dormiveglia scontento, quella iridiscenza sempre come in un'atmosfera un po' grave. Le metafore contraddittorie ed incerte si susseguono nella vana speranza di cogliere l'indole propria di quest'arte. Ma non servono che ad indicare l'impossibilità di fissarla con una analisi critica, con una formula precisa.

Raramente una donna fu così sincera. Le scrittrici si sforzano quasi sempre di gareggiare con gli scrittori, d'essere compatte, organiche, costruite come un grande scrittore dev'essere, qualche rara volta cercano d'esser femmine, come gli uomini vogliono che le femmine siano. Civettano adornandosi della loro debolezza; si vantano discretamente del loro disordine morale; brillano nell'affascinante sonnatura del capriccio. Ripensate a Neera, a Grazia Deledda, a un'altra qualunque fra le illustri romanziere italiane: sono virginali, e valgono in quanto riescono a imitare i modelli dell'arte maschile. Ripensate ai *Divoratori* di Annie Vivanti: è una bambina vizziata. Il suo sforzo tende a mascherarsi diverso dallo sforzo di uno scrittore; la sua vittoria consiste nell'esprimere un mondo sconnesso e sopertinente. Concluso il libro, pare che con una moscetta dispettosa ella si volga al lettore, al lettore maschio, e gli chieda: dì', non ti pare abbastanza bizzarro e sconclusionato, non ti pare abbastanza *donnesco* tutto ciò?

Ma Colette Willy non appartiene nè all'una nè all'altra categoria: nè a quella delle amazzoni nè a quella delle fanciulle viziate. Quasi alla realizza il desiderio espresso or sono alcuni giorni da Sibilla Aleramo di una letteratura femminile pensata con animo candidamente femmineo, di una donna scrittrice che esprima la sua interiorità con la stessa autonomia, con la stessa indipendenza con cui esprimono l'animo loro gli scrittori. Per Colette Willy la sua femminilità non è un ostacolo da superare o nemmeno un ornamento da fare risplendere: ella non vuol gareggiare con gli uomini e non vuole piacere agli uomini. Perciò le è riuscito di scrivere un libro molto difficile ad intendersi, sebbene sia estremamente facile a godersi; un libro di donna, in un senso completo e definitivo nel quale non avvien quasi mai di potere adoperare questa determinazione; con un gusto di lontano, di sperduto, di esotico: poichè i popoli più lontani ci sono meno stranieri e ci paion mano sorprendenti di una voce femminea che parli in tutta semplicità. Qui occorre liberarsi dalla mediazione del critico; occorre diventare lettori, con un piccolo sforzo per essere anche un poco lettrici, come chi vuole intendere un bambino deve alleggerirsi della sua virilità e umiliarsi verso l'infanzia.

***

Chi ha letto molto, ricorderà molte pagine illustri a proposito della *Vagabonda*. Ricorderà in *Notre Coeur* di Maupassant la rappresentazione della parigina che non osa e non sa più amare; ricorderà in *Nana* di Zola quell'accorante nostalgia della donna corrotta verso la purità campagnuola e quell'amore per l'adolescente e quel divino canto di pentimento. Questo è l'animo della vagabonda. Si sente anche che Colette Willy non avrebbe mai scritto da sola i romanzi di Claudine; che, separandosi dal marito, ella ha creduto di divenir monda e chiara un'altra volta; che, nel suo triste errare per il mondo, mentre la giovinezza sfiorisce e la memoria della voluttà si disperde, le sembra talvolta di rivedere il volto stupito della sua puerizia.

Ma come è debole e inviluppata, nella scrittrice, la coscienza di questi sentimenti! Cercheremo invano un proclama di libertà femminile, un'opinione sui rapporti dei sessi, un'intenzione di propaganda sul matrimonio sulla maternità. Il dramma coniugale è appena accennato, nella specie più umile comune. La divetta di Caffè-concerto non dà in ismanie rievocando le speranze infrante, l'anima oppressa, la personalità violata; non si erige ad antagonista; non nobilita in un simbolo sociale la sua povera esperienza di moglie infelice. Tanta è la sua umiltà che non riesce neanche a rendere odioso il marito Taillandy al volgo dei lettori. Mentiva e tradiva; era bello, intelligente, astuto, irresistibile; faceva pastelli molto famosi a Parigi; e tutte le sue modelle gli erano amanti, tutte le sue amanti gli erano modelle: il solito artista sfruttato. Renée ha tollerato con pazienza resupina, per parecchi anni; poi s'è staccata. E non se ne gloria, ma geme ripensando: « Mio Dio! com'ero giovine! e come lo amavo quell'uomo! e quanto mi soffriva! Non accusa, non si difende; passa a cuore come una che rinvenga dopo uno strazio lento e guardi le lividure del suo corpo che fu bello e stirò crudelmente le membra offese.

Poi s'è data al Caffè-concerto. Ella stessa non ne sa nè se n'è mai chiesto il perchè. Forse il residuo di una fantasia lussuriosa? Ma, pur mostrandosi seminuda dalle scene più viili, ella conduce una vita casta. Per pudore? per orgoglio? per stanchezza? per paura? E' inutile domandare; è vano aspettarsi un contrasto drammatico, una crisi di volontà, una descrizione d'ambiente. Colette Willy non vuole rivaleggiare con un Balzac o con uno Zola; nemmeno con un Abel Hermant. Ella vede il Caffè-concerto in luce tenera, nella stessa luce sfumata e opalina in cui vede la natura, la città, gli uomini, se stessa. Con tenerezza morbida e freddolosa, senza pietà umanitaria ed eloquente, racconta solo quel tanto che la riguarda dei mimi suoi compagni e dei saltimbanchi che la precedono o la seguono nelle rappresentazioni serali. E non sa che così sia un dramma di volontà o di passioni. Passivamente ha tollerato il marito; per uno scatto improvviso, di cui non sa rendersi ragione, l'ha lasciato; senza gioia o senza ribellione fa la vita dei poveri guitti. La sua esistenza interiore è tutta quanta di sensioni elementari. La sua anima è diafana come le fibre di una sensitiva, come le palpebre di un neonato. L'ambiente la impressiona e la contrae. In cosiffatte contrazioni, sottilmente e fugacemente penose come la nascenza di esistere, è tutta quanta la sua sostanza. Appena se n'è accorta, appena ha capito che qualche cosa è avvenuto dentro di lei, il fluido impenetrabile del suo spirito s'è già placato. Ella si china su se stessa ad ascoltare. Nulla. Nulla, se non una traccia remota di una vibrazione già spenta. Un po' titubante, ella si volge intorno nella penombra. Le narici venate le si agitano, curiose di profumi. Il ricordo dell'emozione è sempre confuso, nella prosa di Colette Willy, con una impressione olfattiva. *Ça sent...*: ogni fatto della vita rievoca una gradazione di odore. L'anima e il corpo sono tutt'uno, e la psiche non s'è ancora sviluppata dalle anbagi del senso. Una parola appena mormorata le percorre tutto il corpo, la luce di un paesaggio le dirada il sangue delle vene, un bacio — l'unico bacio in tutto il libro della divetta che scrisse i libri di Claudine — la disgrega e la scioglie.

E non è nevrosi. E' quel che sarebbero tre donne su quattro di quelle che ammiriamo per la fermezza del loro agire o per la lucidità dell'intelligenza, se un giorno improvvisamente si rompessero i vincoli che le legano all'educazione, alla famiglia, alla società. E' una donna senza missione e senza fede: simile dunque a un bambino sperduto nel bosco, a una piccola creatura alata che sia uscita di gabbia e non sappia che farsi della sua libertà.

Guardarsi intorno con sgomento, subire ciò che accade con pazienza: tale è la vita di Renée Néré. Tale è anche il suo amore. Quando Massimo Dufferein-Chantel comincia a corteggiarla, ella avrebbe una vaga velleità di respingerlo; ma quand'egli insiste, l'accetta; e, quando ma baciarla, lo ribacia. Se non che, ecco un'altra volontà che prende su lei incapace di resistenza. A'vova promesso ai suoi buoni compagni di Caffè-concerto un giro di quaranta giorni nelle città del Mezzogiorno. Non le regge il cuore di mandare a monte i contratti di questa povera gente. Farà dunque il suo giro, e nella lontananza le parrà più preziosa al nuova felicità che l'attende. Se non che, ciò che è lontano dai suoi occhi diventa in brev'ora lontano dal suo cuore; la sua costanza è fatta d'abitudine; il suo amore non è che sottomissione. Su quella tenuissima e quasi serica superficie spirituale non v'è nulla che lasci traccia. E a poco a poco ella diviene estranea all'idea di entrare in quella bella gabbia aurea dell'amore pacifico e del ricco matrimonio; una nuova passività — l'abitudine del vagabondaggio — subentra alla passività dell'amore. Non parlerà con Massimo; non tenterà di persuaderlo; se lo vedesse, gli cadrebbe fra le braccia. Evade silenziosamente, con un lieve fruscio, come una farfalla svade dalla dita allentate. Gli scrive una lettera d'addio. Sparisce.

Se Massimo è letterato, rievocherà, riflettendo sull'accaduto, *Notre Coeur* di Maupassant, e si stranierà per la parigina incapace d'amore. Se Renée fosse un intellettuale, assumerebbe chi sa quale atteggiamento ibseniano: quello di Hilde, per esempio, della giovinezza pellegrina e fuggente. Ma Renée Néré, Colette Willy non sa riflettere o non sa motivare. I nessi delle sue azioni sono tutti aggiunte mie. Il suo racconto — se vogliamo così chiamarlo — è una successione di riflessi pallidi sopra un'acqua tremula: riflessi, dei quali ognuno segue tropidando quello che l'ha preceduto, e lo raggiunge e gli si inserisce facendolo brillare di una inopinata opalescenza, e poi sfuma. Non c'è un fatto nè passione nè dramma: non v'è nulla che sia stato in realtà; si sono larve sfuggenti di cose che avrebbero potuto essere; notazioni di stati d'animo preliminari; non fiori, ma odori; non corpi, ma ombre. Se per romanzo s'intende la storia, ecco la cessazione di un'anima, nulla è più remoto del romanzo di questa *Vagabonde*, ove i personaggi e i sentimenti sono chiusi nell'involucro ambiguo della subcoscienza. Ma un'indimenticabile fragranza di poesia emana da ogni pagina di questa prosa malata.

***

Malata, sopratutto, di un'ambizione assurda: quella di dire con precisione le cose più imprecise e mutevoli, di fissare con frasi perfette e con vocaboli adamantini le fluttuazioni di una sensibilità amorfa. Colette Willy scrive un francese di finissima tempra; e nulla è più squisitamente e morbosamente femmineo di quella caccia ostinata al termine proprio, quando si tratta di un minimo particolare sensuale, mentre il periodo rimane troppo spesso pendulo e incerto e il nesso causale dei fatti si assottiglia o si sfrangia. Una creatura molluscoperta da una corazza d'acciaio, un velo estorto cosiellato di pagliette metalliche: tale è l'affascinante contraddizione stilistica della *Vagabonde*. Il sentimento è elementare come un protoplasma, la sintassi è errante, il vocabolario è perfetto. L'organismo è tutto quanto esteriore. Anche in questo Colette Willy è stata donna: nel curare minuziosamente la toeletta del suo libro, pur se quel bianco-rosso di smalto doveva dissimulare la fragilità della creatura.

Ma quali deliziose trasparenze di paesaggi teneri e allitti! « Io mi chinavo a bere il vento debole, carico del muschio amaro delle vecchie foglie decomposte... », « la primavera meridionale, grassa, fresca, *sgorgata in bruschi verdeggiamenti* », il mare mattutino che si rifiuta al solo, « e serba, nel desto, una splendida tinta notturna d'inchiostro azzurro, *velluttato, cristato di bianco* ». Con quale ardore essa crede che « la terra appartiene a colui che si ferma un istante e la contempla e se ne va », come « il solo appartiene tutto alla lucertola nuda che se ne scalda »!

Ci pare di veder trasalire quelle narici affaticate dai profumi delle fiale, di veder disparire dietro le ciglia aride e lunghe quegli occhi chiari cui la luce violenta stanca ed inebria. Giacchè questo è ciò che resta della *Vagabonde*, come questo è ciò che resterà dei migliori libri di donne: l'immagine di una creatura fiacca ed accorata, che se ne va sola guardandosi un po' sgomenta intorno, con un passo che sfiora appena il suolo, con un fruscio di creatura alata, mormorando fra le labbra pallide una confessione fiebile e rassegnata come una cantilena udita presso una culla.

G. A. BORGESE.

COLETTE WILLY: *La Vagabonde*. — Roman. Paris, Ollendorff.

L'agitazione delle sartine a Roma

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 14, notte.

Mentre i muratori stanno per decidersi a tornare al lavoro, ecco che abbandonano le sartine. Da parecchi giorni esse avevano iniziato una agitazione per ottenere miglioramenti finanziari, di orario e di trattamento in genere dai loro proprietari; ma nulla avevano ottenuto al bando proclamato la sospensione del lavoro. Ieri si sono adunate a Comizio stamane alla Camera del Lavoro. Si proposero lo sciopero immediato perchè parecchie sartine manifestarono il dubbio che in molti laboratori il lavoro non potendosi sospendere, le capi gruppo potrebbero portare il lavoro da compiere in casa, venendo in tal modo a scemare l'efficacia dell'astensione dal lavoro. I proprietari sarti si sono adunati oggi stesso ed hanno accettato di discutere le proposte delle sartine. La risposta dei proprietari sarà comunicata in un Comizio che sarà tenuto domattina; sicchè domattina l'agitazione prenderà la sua fisionomia. Per ora non si tratta che di sospensione temporanea del lavoro.

Alcune squadre estere al Concorso ginnastico di Torino

La squadra dell'Ungheria

La squadra di Trento

La squadra di Lione

Giornali e riviste

Assai comune è la viziosa abitudine di intercalare ad ogni istante nel proprio discorso una parola che, appunto per la sua eccessiva frequenza, si rende quasi sempre del tutto inutile. E gli intercalari sono abbondantissimi in tutte le lingue. In Inghilterra i più comuni sono: *upon second thought* (tutto ben considerato); *as a rule* (in linea generale); *to cream it all* (e per colmo); *which is a bold word* (ciò che non è dir poco). I Tedeschi hanno: *nicht wahr* (non è vero?); *eben* (per l'appunto, precisamente); *sicher* (sicuro); *wie gesagt* (come già detto); *nun!* (ebbene!) Ma più graziosi e più caratteristici sono gli intercalari dialettali, come il *cio* che si ode a Venezia in ogni spunto di frase, e *da dolo*, *no l'oggio dito*, *so mi quel ch'ho da dir*, *sior sì*, *sior no*, *gnanca*, *e mi e cusì*, e altri molti parimenti veneti. In Piemonte è assai frequente il *che rie!* (che ridere!), intercalare favorito di Vittorio Emanuele II, e che, molto analogo all'*allegri allegri* del « nobil'uomo Vidal » nella commedia del Gallina, può capitare di essere pronunciato anche al ricevere una brutta notizia. E' assai comune in Piemonte anche l'intercalare di cui parla ne' miei *Ricordi* Massimo D'Azeglio: *si fa pa non* (non fa niente, non importa nulla), proprio di gente che non dispera mai a molto analogo, anzi, quasi identico al frequentissimo *nitchevo* dei Russi (niente), reso noto in tutto il mondo, durante la guerra russo-giapponese, dai corrispondenti giornalistici che con tanta frequenza lo udivano pronunciare dai Russi imperturbabilmente anche nelle sconfitte! Ma vi sono anche intercalari notosi, stucchevoli, soccantissimi. Tali il « capisci? » o « ha capito? », assai frequente a Roma, analogo al *te comprends?* o *compriez vous?* dei Lombardi, al *wissen sie?* dei Tedeschi, al *savez-vous?* belga, al *vous savez?* francese, al « non è vero? » più o meno diffuso in tutta Italia, e a mille altri consimili di cui nessuna lingua è immune. Questo special genere di intercalare è assai antipatico, perchè impone insistentemente di rispondere anche se non se ne ha voglia, o di rispondere magari sì e no anche trattandosi di cosa che si ignora. Così lo Scarlatti in *Minerva*.

***

Dreifus in tedesco vuol dire « trepidi », Ma come mai questa parola è divenuta un cognome? Lo spiega ingegnosamente il Bréal nella *Revue bleue*. In ogni lingua talvolta si designa una funzione o un ufficio per mezzo d'uno dei suoi segni esteriori: *Diomo* è il Consiglio turco, *Parquet* è per i francesi il tribunale, e anche noi diciamo *Santa Sede* e *Discorso della Corona* (ancor più evidente è l'esempio in francese: *Discours du Trône*). E' una metafora: la sedia... per il sedente. Nei municipi medioevali, a lato del sindaco v'erano degli assessori, che sedevano su una scabello: da *scamnum*, *scabellum* ebbero il nome di *scabini*. *Dreifus* corrisponde in tedesco al latino *scabinus*: e il nome dell'ufficio, come spesso avviene, è divenuto nome di famiglia. Ma come d'una famiglia ebrea, quando gli Ebrei non erano ammessi a pubblici uffici? A questa domanda il Bréal non può rispondere che con una supposizione. Il nome di *scabini* non era dato soltanto agli assessori del sindaco o del conte, ma anche a quelli dell'abate: allora la parola acquistava un carattere religioso; per non usare un termine di chiesa, i tedeschi preferirono dire *Dreifuss* invece che *Schöppe* o *Scheffel*, che significa esattamente la stessa cosa. Coll'andar del tempo il nome della funzione divenne patronimico e parve appartener propriamente agli Israeliti.

***

Rossini, a proposito dei re di petto, narrava questo aneddoto: « E' Duprez — Henry Duprez — che per il primo pensò di colpire le orecchie dei parigini mettendo fuori nel *Guglielmo Tell* quel *do* di petto, al quale io non avevo mai pensato. Vorrei si accontentava di un *do* di testa, quello che ci volevo. Al mio passaggio a Parigi nel 1857, proprio dopo i debutti di Duprez, il fuoco tenore venne da me per invitarmi ad andarlo a sentire all'opera — « Venite voi da me, gli dissi: farete per me il vostro *do* ed io mi sarò più lusingato. Duprez venne: e mi cantò, magnificamente parecchi pezzi della sua opera. All'avvicinarsi del « sagrifizi », io provai lo stesso malessere analogo che alcuni risentono quando sanno che si deve sparare un cannone. Ed ecco scoppiare il *do*. Accidenti che fracasso! Io mi alzai dal piano e corsi a una vetrinetta piena di bicchieri di Venezia, delicatissimi. « Niente di rotto — esclamai — E' meraviglioso! — Duprez parve lietissimo della mia esclamazione, che prese per un complimento. — Dunque, maestro, sinceramente, il mio *do* le piace. — Ebbene, sinceramente, no. Quel che mi piace più nel vostro *do*, è che è passato e che non corro più il rischio di risentirlo. — Non amo gli sfiati contro natura. Questo mi forisce il mio orecchio come il grido d'un cappone che si scanna... — Ma.... — replicò Duprez, confuso — questo *do* è il mio più grande successo... — E allora... tenete duri » Così riferisce la *Gazzetta Musicale*.

***

Ieri, alla Comédie Française, fu ripresa la rappresentazione di « Le roi s'amuse » di Victor Hugo, che fu già rappresentato in quello stesso teatro il 22 novembre 1832. Il Poeta aveva scritto questo dramma dal 5 al 25 giugno del 1832 ed aveva ideato la ultima scena del primo atto passeggiando nel giardino delle Tuileries. Tale scena lo aveva talmente assorbito che egli non si accorse nemmeno che i guardiani cacciavano fuori dei cancelli il pubblico: ma i guardiani s'incaricarono di richiamarlo alla realtà, ed il Poeta seppe allora che in quel momento, al passaggio del carro funebre del generale Lamarque, in via Saumun, era scoppiata l'insurrezione. Era il 6 giugno: Victor Hugo, invece di tornare a casa, corse tra le barricate, e si trovò — come dal stesso racconta nei *Miserabili* — tra due fuochi, costretto a rimanere per mezz'ora sotto il fuoco delle truppe e dei rivoltosi. La sera del 6 la sommossa era finita, ed all'indomani Victor Hugo riedeva a tavolino, per continuare il suo *Le roi s'amuse*. Il dramma fu rappresentato per la prima volta nell'ottobre del 1832, e i giornali dell'epoca parlano così di quella prima: « I due primi atti sono stati applauditi con calore: ma a partire dal terzo si fece sempre più forte la corrente degli oppositori, ed il dramma durò fino all'ultima battuta del dramma. Esso ha subito la stessa sorte di *Hernani* e di *Marion Delorme*, tanto è l'odio, tanto è l'amore che invelenano intorno al nome del signor Victor Hugo ». Ma nella ripresa del 1882 il dramma ebbe successo, ed alla cinquantesima rappresentazione fu offerto al Poeta un banchetto d'onore. Così *Les Annales*.

***

La corte di Hammond, Indiana, è stata chiamata a decidere a chi dei due coniugi spetti il diritto di fare, o meglio di comandare, le spese di casa: se al marito o alla moglie. Ognuno può rendersi conto della portata pratica della decisione che la Corte emetterà, perchè tra un marito e una moglie non è raro il dissidio intorno alla massa. E' stata la signora Carolina Stauffer a invocare il giudizio della Corte contro il proprio marito. Nei primi tempi della loro unione — che era data da molto tempo — era la moglie che ogni mattino se ne usciva col paniere in mano a provvedere pel desinare, ed era fatale che in casa Stauffer si mangiasse ogni giorno insalata d'aragosta, olive, marmellate e altre cose del genere. Il marito si stancò, propose alla moglie di cedergli, per un po', la direzione del « menage » domestico e da quel giorno portò a casa, regolarmente, cipolle, trippa, formaggio « limburger » ecc. I due coniugi vennero ai ferri corti. — Debbo comandare io! — diceva la moglie. — Sono io che debbo comandare!.... — rispondeva il marito. — Data questa incompatibilità di.... stomaco, la miglior cosa che i coniugi Stauffer potevano fare era quella di dividersi o, meglio, di far diverzio. A questo fine essi compariranno, i giorni, dinanzi ai giudizi di Hammond, i quali — dice il giornale americano da cui togliamo la notizia — si trovano in un bell'imbarazzo non sapendo proprio che... pesci pigliare!

Tragica morte d'una bimba e di una vecchia

Busto Arsizio, 14, notte.

Nella frazione di Fondotoce a Pallanza, mentre la bambina Pierina Pedretti, figlia di uno scalpellino, si trovava momentaneamente incustodita giocando attorno ad un recipiente pieno d'acqua, vi cadeva con la testa all'ingiù, annegando miseramente.

— Certa Angiolina Piperti, d'anni 60, di Oleggio Castello, mentre stava chiudendo l'uscio della camera che dava su un ballatoio di legno mal connesso, precipitava nel sottostante cortile dall'altezza di dieci metri, fracassandosi il cranio.

Qualche riflessione a proposito di una guarigione

Abbiamo ricevuto la seguente lettera: « La mia salute peggiorava ogni giorno. Ero magrissimo ed ero tanto debole da non potere salire le scale. Avevo speso molto denaro per comperare medicamenti che, del resto, non avevano prodotto alcun effetto. Infine ho preso le vostre ottime Pillole Pink ed è grazie a quest'ottimo rimedio che ho ricuperata la buona salute di cui gode oggi. »

La giovane che ci scrive così è la Signorina Marin Giuseppa Scozzafava di Domenico, Salita Croce, Gimigliano (Catanzaro), dalla quale pubblichiamo la fotografia.

Gran numero di donne sono minate dall'anemia. L'anemia proviene dalla povertà del sangue, dalla mancanza di sangue. E' appunto in questo difetto di qualità e nella insufficienza della qualità del sangue che si trova il punto di partenza di vite disgraziate e piene di sofferenze. La povera anemica soffrirà inevitabilmente di molti malesseri e la sua vita sarà un vero martirio: la vita non avrà più per lei alcuna attrattiva, ogni giorno portandole una nuova sofferenza. Disgraziatamente, le donne non vogliono porre attenzione ai primi sintomi di debolezza. Si curano troppo tardi e sperano con troppa facilità che le forze torneranno da sole. Ah! che grave errore! Più il male viene lentamente, più sarà lungo ad andarsene, e, nel frattempo, la debolezza avrà, nel delicato organismo femminile, fatto strage che avranno intaccato gravemente anche le più forti costituzioni.

Bisogna agire immediatamente. Appena si avvede che le sue forze sono un poco diminuite, la donna deve sottomettersi alla cura delle Pillole Pink, le quali impediranno al suo sangue d'impoverirsi maggiormente.

Le Pillole Pink danno sangue ed ogni dose danno agli organi indeboliti tutto ciò che è loro necessario per ritrovare l'energia dei migliori giorni. Le Pillole Pink sono il miglior tonico degli organismi femminili. Danno appetito, danno forza, ricostituiscono lo stomaco, procurano buone digestioni; infondono in tutto il corpo una grande energia e danno quell'aria di benessere che fa dire di qualcuno: « E' la salute personificata. »

Le Pillole Pink sono in vendita in tutte le farmacie ed al deposito, A. Merenda, 6, Via Ariosto, Milano, L. 3,50 la scatola, L. 18, la sei scatole, franco.

LA MARGARINA BURRIFICATA
della Premiata Fabbrica
Mario Mareagei & C° - Torino
Via MOLINETTE, 14 (Barriera di Nizza)
E' il migliore surrogato del
BURRO NATURALE
N. B. - Si prega di non confondere la nostra Ditta, che continua l'esercizio per proprio ed esclusivo conto, con altre aziende analoghe concorrenti. 13811?

GENOVA - HOTEL IMPERIAL e ORIENTAL (Meublé) - Via XX Settembre
Raccomandato ai Viaggiatori di commercio — Prezzi modici — Comfort moderno. 13287

DENTI BIANCHI e SANI
DENTIFRICI
(Pasta e Polvere)
VANZETTI TANTINI
Medaglia d'oro Milano 1906
Falsificati se mancano della marca di fabbrica qui contro. Domandateli ovunque ed a proprietario 17?
CARLO TANTINI - VERONA.

Società Générale
DE TRANSPORTS MARITIMES À VAPEUR
Via Balbi, 111 rosso - Piazza S. Brigida
GENOVA
19 Maggio 1911
Viaggio in 19 giorni e mezza
da GENOVA a BUENOS AIRES
col nuovo vapore
"PLATA"
di 8000 tonnellate a 2 macchine, 2 eliche
velocità 16 miglia.
Camerini di lusso con bagno, camerini distinti a un solo posto, appartamenti per famiglie, salone di musica, fumoirs, bagni, luce elettrica, ventilatori, telefono in ogni cabina, cucina Grand Hotel.
Seconda economica (vera seconda classe di famiglia), Lire 350. 14
Vapore con cabine di Seconda Classe a due posti a L. it. 495 per posto.

Fabbriche Talerie
E. Frette e C.°
Monza.
Corredi di famiglia.
Catalogo gratis
Filiale in TORINO, Via XX Settem. N. 54.

Torino, 1911 — Tip. PASSATI e C°

La grande giornata sportiva di ieri

Il Gran Premio dell'Esposizione

(L. 50.000 — m. 2800)

vinto da "Misraïm,,

La giornata ed il pubblico

Il tempo non ha voluto risparmiare nessun avvenimento, neppure la giornata «clou» dell'importante riunione così bene organizzata dalla nostra Società per le corse dei cavalli.

Per la 3.a volta siamo tornati all'Ippodromo di Mirafiori accompagnati dalla pioggia incessante, che è così venuta a guastare la bellissima pista sulla quale si deve disputare il Gran Premio dell'Esposizione. Quando entriamo all'Ippodromo, mancano pochi minuti all'inizio della 1.a corsa. L'ambiente sportivo accoglie già un buon numero di appassionati; sono quelli che con qualsiasi tempo hanno deciso di assistere alla gara che il Comitato dell'Esposizione ha dotato di un Premio di Lire 50.000.

Il pesage comincia a popolarsi e le tribune vengono in breve occupate da un pubblico abbastanza numeroso. Nel prato il pubblico è più scarso. Tutto però fa presagire che l'intervento del Gran Premio ci farà ammirare egualmente una folla elegante. Infatti in poco tempo la nostra aristocrazia è largamente rappresentata, numerose sono pure le signore che indossano in massima parte gli impermeabili.

Il giuoco è animatissimo specie nel «pesage». Saltano un momento sulla tribuna maggiore per osservare il panorama. La pioggia intanto non accenna a diminuire. Una specie di sabbia circonda l'ippodromo, impedendo di scorgere la Mole, la cupola di Superga ed il castello di Moncalieri. Facciamo una visita ai «box» e vi incontriamo gruppi di proprietari milanesi, capitanati dal conte Scheibler, col quale vi sono i signori Tesio, Chimelli, Dell'Acqua, Boccoli, Ginatalla, Da Zara. Essi non hanno voluto mancare alla nostra massima prova ippica e prendono vivamente parte ai pronostici del Gran Premio.

Ritorniamo nel «pesage». Esso è un po' più affollato. Le signore ultime arrivate hanno sfidato il tempo rinunziando anche all'impermeabile ed indossano bellissime «toilettes».

La moda non ha potuto però, causa il tempo, brillare come si era preannunziato nel mondo femminile, ma le nostre signore lo faranno in occasione della disputa per il Premio Principe Amedeo. Fra le autorità sportive notiamo il presidente della Società delle corse, conte Groppello, il vice-presidente comm. Depanis, i commissari, generale Pugi, conte di Trinità, conte di Pettinengo, avv. Mogna Mario, ing. Gotteland, giudice di arrivo, il cav. Engelfred, ispettore di peso, il marchese S. Germano, l'handicaper signor Alfredo De Rossi, lo starter signor Palmiro Canzola, e il comm. Mirone.

Il Comitato dell'Esposizione è rappresentato dal vice presidente comm. Bianchi e dal segretario generale conte di Polonghera. Nella tribuna reale salgono alle 16,30 i Duchi di Genova ed i principini giunti in automobile, accompagnati dalle autorità.

Subito dopo giunge il Principe di Udine. I Duchi ricevono i membri del Comitato Esecutivo dell'Esposizione ed i dirigenti della Società delle corse, ed appena ultimata la 1.a corsa lasciano il palco reale per scendere nel «pesage» e recarsi presso i «box», dove stanno riuniti i concorrenti al Gran Premio.

Le prime corse

«Premio Sangona» (corsa vendere) L. 2500, m. 2000.

Arrivano: 1.o «Bonnery» (50 1/2, Davis) di Smith.

2.o «Guiscardo» (57, Blatburn) di Borghese-Ravaschieri, vinto per 4 lunghezze. Tempo: 2'39" 4/5. Totalizzatore. «Pesage» Lire 7. Prato Lire 6.

«Premio Tassarolo» (Handicap ascendente), L. 2500, m. 1400.

1.o «Wagram» (46, Biasci) di B. Chantre.

2.o «Albano» (50, Lave) della Scuderia Fiaminia. Segue «Mimosa» (47, Lyles); vinto per 3/4 di lunghezza; 5 dal 2.o al 3.o. Tempo 1'40". Totalizzatore: «Pesage» L. 28; Prato L. 22.

«Premio Sansalvà» (Corsa siepe. Handicap discendente, Gentlemen riders), L. 2000, Distanza m. 3000 circa.

Arrivano: 1.o «Fagna» (Kg. 78, Bianchetti) del Ten. Scarampi.

2.o «Paderni (Kg. 85, D'Amore) del Cap. Boncivenne.

3.o «Mixtion (Kg. 64, propr.) del Cap. Papi. Seguono «Lichen II» (63, Parvopassu) «Metauro (63, Calvi). Vinto per 11/2 lunghezza; molte dal 3.o al 5.o. Tempo 4'13" 3/5. Totalizzatore: «Pesage» L. 10-7-2; Prato L. 10-7-11.

«Premio Rivoli», L. 2500, m. 1800.

1.o «West End» (56, Micheletti), della Scuderia Fiaminia.

2.o «Jacopo della Quercia» (52, Liamore) di F. Tesio. Segue: «Sansone (54, Benson). Vinto per 4 lunghezze facile. Cattaneo terzo. Tempo 2'22". Totalizzatore: «Pesage» L. 8, Prato L. 10.

"Misraïm,, di Chimelli-Da Zara vince il Gran Premio Esposizione

L. 50.000, m. 2.800.

Arrivano: 1.o Misraïm» (49 1/2, Ryan) di Chimelli-Da Zara.

2.o «Alcidemonte» (47 1/2, Benson), della Razza di Basnate.

3.o «Alcimedonte» (47 1/2, Benson), della stalla.

4.o «Bambar» (57, Blackburn) di Sir Rholand. Seguono «Tripolette (51, Colombi), «Bessières» (51, Davis). Tempo: 3'43" 1/5. Vinto per due lunghezze. Mezza lunghezza dal 2.o al 3.o; due dal 3.o al 4.o. Totalizzatore: Pesage L. 35, piazzati L. 11-5; prato L. 17, piazzati L. 32-10.

La corsa ha destato un vivo interesse nel pubblico che la seguito attentamente nel preparativo dei concorrenti. I Duchi di Genova ed i principini giunti in automobile, accompagnati dalle autorità.

Subito dopo giunge il Principe di Udine. I Duchi ricevono i membri del Comitato Esecutivo dell'Esposizione ed i dirigenti della Società delle corse, ed appena ultimata la 1.a corsa lasciano il palco reale per scendere nel «pesage» e recarsi presso i «box», dove stanno riuniti i concorrenti al Gran Premio.

Le prime corse

«Premio Sangona» (corsa vendere) L. 2500, m. 2000.

Arrivano: 1.o «Bonnery» (50 1/2, Davis) di Smith.

2.o «Guiscardo» (57, Blatburn) di Borghese-Ravaschieri, vinto per 4 lunghezze. Tempo: 2'39" 4/5. Totalizzatore. «Pesage Lire 7. Prato Lire 6.

«Premio Tassarolo» (Handicap ascendente), L. 2500, m. 1400.

1.o «Wagram» (46, Biasci) di B. Chantre.

2.o «Albano» (50, Lave) della Scuderia Fiaminia. Segue «Mimosa» (47, Lyles); vinto per 3/4 di lunghezza; 5 dal 2.o al 3.o. Tempo 1'40". Totalizzatore: «Pesage» L. 28; Prato L. 22.

«Premio Sansalvà» (Corsa siepe. Handicap discendente, Gentlemen riders), L. 2000, Distanza m. 3000 circa.

Arrivano: 1.o «Fagna» (Kg. 78, Bianchetti) del Ten. Scarampi.

2.o «Paderni (Kg. 85, D'Amore) del Cap. Boncivenne.

3.o «Mixtion (Kg. 64, propr.) del Cap. Papi. Seguono «Lichen II» (63, Parvopassu) «Metauro (63, Calvi). Vinto per 11/2 lunghezza; molte dal 3.o al 5.o. Tempo 4'13" 3/5. Totalizzatore: «Pesage» L. 10-7-2; Prato L. 10-7-11.

«Premio Rivoli», L. 2500, m. 1800.

1.o «West End» (56, Micheletti), della Scuderia Fiaminia.

2.o «Jacopo della Quercia» (52, Liamore) di F. Tesio. Segue: «Sansone (54, Benson). Vinto per 4 lunghezze facile. Cattaneo terzo. Tempo 2'22". Totalizzatore: «Pesage» L. 8, Prato L. 10.

CICLISMO.

Il terzo Giro d'Italia

La partenza avverrà da Roma il giorno 16

Quest'anno il terzo Giro d'Italia assume un più alto significato che i suoi due minori fratelli non ebbero. I due primi Giri d'Italia, partendo da Milano, capitale morale, giunsero appena a Napoli, forse perchè i benemeriti organizzatori credevano che la bella Partenope segnasse le colonne d'Ercole della virilità e insieme dell'entusiasmo sportivo.

Ma la commemorazione del cinquantenario ha saputo compiere il miracolo: ha saputo far ignorare che lo stivale d'Italia ha da gran tempo l'abitudine di spingersi ancora oltrepassando anche oltre Napoli, nelle onde cerule del Mediterraneo, e che su quel residuo ignorato di stivale pure vivono e vegetano geni della più schietta stirpe italica che pur non potendo attualmente vantare la gloria della loro grandiosa civiltà remota, non sono perciò ridotte in condizioni di perfetta barbarie.

Perciò pensiamo non sia piccola benemerenza del cinquantenario questa d'aver fatto finalmente scoprire agli organizzatori della più grande corsa ciclistica italiana una buona metà della penisola.

Le falche del Giro saranno perciò questa volta dodici. Da Roma per Perugia e il Trasimeno a Firenze sarà la prima, che è anche una delle più lunghe, poi la seconda a Genova per Pistoia e Spezia; a Oneglia, la terza, per Novi ed Alessandria e a Mondovì, toccando la Francia, la quarta. Poi a Torino, girando ai piedi delle Alpi e salendo fino a Fenestrelle (1100 metri) e al Colle Sestrières (2030 m.), e da Torino a Milano, spingendosi al nord fino a Biella. La tappa Milano-Bologna, che è la più lunga e delle meno accidentate, da Bologna si scenderà verso il mare di Cattolica fino ad Ancona, e da Ancona, per la costiera, fino a Sulmona. Da Sulmona al mare Jonio, al Tirreno, a Napoli, e da Napoli finalmente a Roma.

La partenza e i concorrenti

La partenza è stata definitivamente fissata a Roma per le ore tre del mattino di martedì, 16 corr., dal piazzale di Porta Pia. Incolonnati, i corridori si porteranno dalla Porta al Ponte Salaria e qui solo, dopo un secondo appello, verrà dato il via per l'inizio della corsa.

Starter di partenza di questo III Giro d'Italia sarà il notissimo atleta Giovanni Raicevich.

Gli iscritti alla grande prova sommano alla rotonda cifra di cento. Nessuno fra i migliori *routiers* italiani ha mancato all'appello, se si eccettua il veneto Michelotto, vincitore del recente *Giro di Romagna*.

La partecipazione francese è pure ragguardevole. Saranno sicuri presenti i corridori: Lignon, Petit Breton, Paulmier, Beaugendre, Posserieu.

Fra gli stranieri noteremo inoltre i due argentini Cardani e Mauberi, ed il tedesco Strasser.

Pilota della vettura ufficiale di Giuria e dei rappresentanti *La Gazzetta dello Sport*, organizzatrice della corsa, avrebbe dovuto essere il famoso campione del volante, Felice Nazzaro, il quale, però, ha dovuto rinunciare all'incarico.

Pare che la ragione dell'improvvisa decisione consista nell'avere il Nazzaro stesso abbandonato di questi giorni la Casa Fiat, con una delle quali macchine avrebbe dovuto presenziare al *Giro d'Italia*.

La punzonatura delle macchine

Ci telegrafano da Roma, 14, notte:

La giornata fu completamente impiegata per gli ultimi preparativi della partenza.

Nei locali del Comitato Romano è cominciata l'operazione di punzonatura delle macchine. Una Commissione faceva firmare man mano i corridori su apposito registro procedeva poi al bollo punzonamento di ogni macchina.

Il primo a presentarsi ai commissari, alle ore 14 precise, è stato Gerbi, seguito da Fedeghelli, Borgarello, Canepari, Azzini, Beaugendre, ecc. Prima delle ore 15 avevano firmato tutti i componenti le varie *équipes*. Una discreta folla di ciclisti si era radunata fuori dei locali ove svolgevasi la punzonatura, per applaudire i più noti corridori di questa gara.

Le varie *équipes* poi, in automobile, hanno scorazzato per la città.

Tutti i corridori sono giunti a Roma. Petit Breton fu visitato in Esposizioni ed oggi ha riposato. Interrogato dai giornalisti, ha dichiarato di nutrire molte speranze di successo.

I corridori si dovranno trovare alle ore 2 di stanotte sul piazzale Principe di Napoli, fuori Porta Pia, di dove avrà luogo la partenza, che verrà data dal campione mondiale di lotta Giovanni Raicevich, che fungerà da *starter*.

Il Congresso del Touring a Firenze

Firenze, 14, notte

Stamane si è inaugurato il Convegno generale del Touring Club Italiano, indetto in occasione delle feste per il cinquantenario della patria. Vi sono intervenuti numerose squadre ciclistiche italiane e il gruppo del Trentino.

Alle 11, dopo un corteo che ha attraversato le vie della città, preceduto dalla banda comunale, i ciclisti si sono recati a Palazzo Vecchio, dove nella sala delle Armi vi fu la cerimonia dell'apposizione del Giglio fiorentino alla bandiera del Touring Club.

Erano presenti: il sindaco marchese Corsini, il comm. Johnson, direttore generale del Touring Club Italiano, gli onorevoli Cerini e Rondani e molte notabilità. L'ingresso dei ciclisti fu accolto da vivi applausi, cessati i quali, il sindaco marchese Corsini ha portato il saluto della città, vivamente applaudito.

Seguì l'on. Cerini, presidente del Comitato ordinatore, il quale fu accolto anch'egli da applausi, ringraziò il sindaco dell'ospitalità, e diede il saluto ai convenuti.

Prese poi la parola la signorina Gilda Cierdi, madrina della cerimonia, che pronunciò un applauditissimo discorso di circostanza.

Infine il comm. Johnson, a nome del Touring Club, ringraziò i convenuti e ringraziò le autorità inneggiando a Firenze, come seconda capitale d'Italia.

Subito dopo, tra gli applausi dei presenti, la musica ha intonato l'inno del Touring Club Italiano.

Alle ore 15 i ciclisti convenuti del Touring Club hanno preso parte ad una festa floreale. Da Santa Maria Novella, percorrendo le principali vie della città, si sono recati sino alle Cascine, dove al palazzo Municipale è stato loro offerto un sontuoso rinfresco. Alle Cascine gli ospiti sono stati ricevuti dal sindaco, marchese Filippo Orsini, colla Giunta ed il Consiglio comunale. Tra gli intervenuti, vi erano ancora il direttore generale del Touring Club, Jonhson, gli onorevoli Gerini, Pescetti, Rosadi, e molte notabilità. Le Cascine, affollatissime, presentavano un magnifico colpo d'occhio.

La riunione di Lugo

Ci telegrafano da Lugo, 14, notte:

Ecco l'esito dell'odierna grande riunione ciclo-podistica svoltasi sulla pista di Lugo.

Corsa podistica (chilometri 6) — Giungono: 1.o Rebecchi; 2.o Giacondi.

Corsa ciclistica (Finale Dilettanti) — 1.o Cimati; 2.o Betti; 3.o Bellonio.

Corsa di resistenza (per signorina) — Nove partenti. (Tempo 48 minuti, chilometri 25). I distacchi cominciano dal decimo chilometro. Giungono: 1.o Gilardini, di Milano.

Moltissimo ed elegantissimo pubblico assisteva alle Corse.

FOOT-BALL.

Campionato nazionale

Milan-Club batte Foot-Ball di Torino con 5 a 2

Ci telefonano da Milano, 14 sera:

Il *match* svoltosi sul terreno di via Bronzetti, dinanzi ad un pubblico abbastanza numeroso ed entusiasta, è terminato con 5 goals per il «Milan», contro 2 per il «Torino». Il giuoco riuscì violento, specie da parte dei torinesi.

Per quasi tutto il primo tempo il «Milano» domina perfettamente l'avversario, nella cui area di rigore a si soffermò spesso ed a lungo. Il primo punto venne marcato ad 8 minuti dall'inizio, da Tobias, su passaggio di Cevenini. Poi altri punti non vennero segnati.

Alla ripresa il «Torino» trovò modo di pareggiare al sesto minuto, con un tiro vicinissimo di Beckman 1.o. Poi il «Torino» diventa più minaccioso; ma, ciò nonostante, il «Milano» marcò il suo secondo *goal* con Tobias, su passaggio di Carrer, al 30.o minuto; indi il terzo, Carrer, un quarto con Cevenini, ed un quinto con Brizzi, aiutato dalla testa d'un terzino avversario, mentre il «Torino» riuscì solo, a pochi minuti dalla fine, ad aggiudicarsi un secondo punto, per opera di Beckman 2.o.

Entrambe le squadre commendevano due elementi di seconda categoria.

Arbitrò Magni, comissario federale.

L'Andrea Doria batte l'Internazionale con due a uno

Ci telefonano da Milano, 14 sera:

Il secondo *match* svoltosi quest'oggi a Milano fu quello fra la quadra dell'«Internazionale», di Milano, e quella dell'«Andrea Doria», di Genova. In tutti e due i tempi il giuoco fu dei più sconclusionati e senza interesse. Notata una discreta superiorità della «Andrea Doria» nell'attacco, mentre la stessa difetto assoluto di decisione sotto il goal. Nel primo tempo due *goals* vennero segnati a favore della squadra genovese, marcati rispettivamente il primo da Sardi e il secondo da Balestri. Nessun punto venne invece segnato da parte dell'«Internazionale».

Alla ripresa, gli azzurri dell'«Internazionale» si sentono, e per merito di Moretti, in seguito a un *corner*, poterono finalmente segnare l'unico *goal* della giornata in proprio favore, mentre i genovesi, che pure minacciarono nuovamente e seriamente la porta milanese, non riuscirono a aumentare il vantaggio già ottenuto. La partita terminò così, fra i più vivaci commenti, con due *goals* a uno. Arbitrò il signor Saraglioni, segretario generale.

Una vittoria del F. C. Piemonte a Genova

Genova, 14, notte.

Sul campo del Genova Club, al Marassi, si è svolto oggi un «match» per il campionato di prima categoria fra il «Piemonte Foot-Ball Club» ed il nostro «Genoa Club». Il giuoco dei piemontesi è stato brillantissimo per la vivacità e precisione, mentre quello dei genovesi assai irruente non riuscì ad alcun efficace risultato.

Devesi notare però che alla nostra squadra erano state apportate notevoli e forzate variazioni sempre dannose.

Al 23.o minuto, in seguito ad una felice scappata di Peruzzi, il «Piemonte» riesce a segnare il punto che gli assicura la vittoria, favorito però da una infelice parata di Casotti che sostituiva il «goal Kiper» genovese. La partita termina così con un «goal» a zero. Devesi notare la mancanza dell'arbitro ufficiale, signor Emolli, designato dalla Federazione italiana del giuoco del calcio.

Cominciata la partita però le due squadre contendenti si accordarono di affidare l'incarico al signor Navarro, della «Sinda Helvetique».

La Pro Vercelli batte l'Unione Sportiva

Ci telefonano da Vercelli, 14, sera:

Sotto una pioggia torrenziale, ma pur sempre alla presenza di numeroso pubblico, ansioso di vedere alla prova il portiere della squadra nazionale, si è giuocata il *match* di foot-ball per il Campionato di prima categoria fra la Pro-Vercelli e l'Unione Sportiva Milanese. Vince la Pro Vercelli con sette *goals* contro due.

De Simoni lasciò entrare nella sua rete ben nove volte la palla, ma due punti furono annullati da Goma, che arbitrò egregiamente.

La prova odierna del *goal* Kerper milanese non distrugge certo la poco buona impressione da lui fatta nell'ultima *match* internazionale.

Altra vittoria della Pro Vercelli

Savona, 14, notte.

Quest'oggi sul campo ginnastico della Fratellanza, ha avuto luogo un incontro fra la prima squadra della «Fratellanza Ginnastica Savonese» e la seconda della «Pro Vercelli» per il «match» di foot-ball. La partita si è svolta con interessamento e si è chiusa con quattro «goals» della «Pro Vercelli» contro zero della «Fratellanza».

Malgrado il tempo pessimo, molta folla assisteva alla partita.

Juventus batte Casale 4 a 0 per la settima disputa Palla d'oro

Sotto una continua pioggia si è svolto ieri su campo Juventus l'annunciato *match* per la settima disputa della «Palla d'oro». La Juventus, sebbene mancante di parecchi giocatori, dimostrò subito una notevole superiorità sui simpatici giocatori del Casale, tichè il gioco si svolse, tranne qualche buona incursione del Casale, sotto la rete del Goltina.

Nel primo tempo Juventus segna il primo *goal* per merito di Maffiotti. Nella ripresa altri tre per merito di Maffiotti, Rajner e Delmazzo. Arbitrò il signor Peani, del F. C. Torino.

La squadra vincitrice era così composta: Durante-Goccione-Hess; Ferraris-Navi-Corbe'. Il: Delmazzo-Pennano-Rajner-Maffiotti-Almone R.

Juventus così si aggiudica per la quinta volta il ricco premio.

Il campionato veneto

Venezia, 14, notte.

Oggi sul campo dei Volontari Foot-Ball Club al Lido, si è svolto il primo «match» per la disputa del campionato veneto di terza categoria. Arbitrò il signor Resegotti della «Ausonia» di Milano. Erano in lizza la squadra dei volontari e del «Venezia Foot-Ball club». La disputa fu animatissima e la vittoria arrise ai volontari Foot-Ball Club con 13 «goals» a zero.

AUTOMOBILISMO

La corsa per la targa Florio

(Servizio speciale della Stampa).

Cerda, 10, notte.

La partenza

Il Comitato, non si sa la ragione, non ha fatto pubblicare i manifesti annunziantì la Corsa per la targa Florio, indetta per oggi. Solamente i giornali ne hanno dato avviso. Così il primo treno che è partito alle ore 4 da Palermo e porta al campo delle corse presso la stazione di Cerda soltanto una trentina di persone fra giornalisti, *sportmen* e *amateur*.

Quando si giunge a Cerda alle ore 5,40, alcuni operai sono intenti ad allestire la baracca della Giuria.

Accanto a questa sorge un riparo per il pubblico coperto da una tela.

Le automobili che prendono parte alla corsa arrivano disposte in fila vicino al traguardo.

Quest'anno le Case di automobili non presero parte.

Però prendono parte disposte a contendersi il primo posto le Case di pneumatici.

Alle ore 6 precise comincia la partenza delle vetture distanziandosi di dieci minuti ciascuna.

Partono in quest'ordine Alfa guidata da Franchini, Clement da Deprosperis, Scat da Cairano, Mercedes da Soldatenkoff, Fornda Tamagni, Berliet da Deponte, Lancia da Corisee, De-Dion da Stabile, Alfa da Ronzoni, Scat da Sandonnino, Berliet da Scalietta, Lancia da Olsan, De-Dion da Mollica, De-Dion da Masino.

In tutto quattordici vetture.

Si ritirano la vettura Delage che doveva essere pilotata da Deprosperis che invece pilota in Clement, in sostituzione del duca Palazzo e la vettura Fraschini con Franco.

L'ultima partenza avviene alle ore 8,10. La vettura Clement di Deprosperis, dopo otto chilometri dal traguardo, si ritira per guasti.

Il primo giro

Tempo coperto minaccia l'acqua e infatti, verso le 8,30, comincia a piovere.

Il pubblico sparso nel prato si dà a precipitosa fuga cercando un rifugio qualsiasi.

Alle ore 9 si spara un colpo di cannone annunziante il primo arrivo.

L'acqua cade violenta.

Passa la vettura Alfa di Franchini, impiegando a compiere il primo giro ore 3 e secondi 33.

Si rifornisce di benzina e di gomme e riparte dopo cinque minuti.

Seguono coi seguenti tempi: Scat di Cairano, ore 3, 751"; Lancia di Corisee, ore 3, 25'48"; Mercedes di Soldatenkoff, ore 3, 24'21"; Ford di Tamagni, ore 3, 23'44".

La Scat e la Ford iniziano il secondo giro senza rifornirsi. L'acqua continua a cadere: abbiamo un temporale mentre un treno porta un discreto numero di passeggeri che sotto alla pioggia non trovano posto da ripararsi. In questo momento un violento tuono, preceduto da intenso baleno, mette lo scompiglio fra i pochi presenti al traguardo.

Seguono alla fine del primo giro la vettura Dedion, di Stabile, ora 3,27'33"; la Scat, di Sandonnino, ora 3,14'6"; la Berliet, di Deponi, ora 4,025"; Alfa, di Ronzoni, ora 3,46'21"; Berliet, di Scalietta; ora 3,34'57"; Dedion, di Mollica, ora 3,177"; Lancia, di Olsan, ore 2,745"; Dedion, di Masino, ora 3,47'43".

Stabile, completato il giro, si ritira, non volendo continuare, causa l'acqua.

Cairano, Tamagni, Deponte, Scaletta, Mollica, passano dritto al traguardo senza rifornirsi.

Continua il cattivo tempo.

Il secondo giro e terzo giro

La vittoria di Cairano

Piove direttamente, molti profittando della partenza dei treni, ritornano a Palermo.

Alle ore 12 si inizia il passaggio delle vetture, che hanno terminato il secondo giro del circuito.

Passano nel seguente ordine: Franchini, impiegando ore 3,39"; Cairano ora 3,10'16"; Soldankoff ore 3,19'49"; Cortese ore 3,22'33".

Arrivano quindi, compiendo il secondo giro: la Ford, di Tamagni, ore 3,57; Scat, di Sandonnino, ore 3,46'10"; Alfa, di Ronzoni, ore 3,50'48"; Dedion, di Mollica, ore 3,48'14"; Lancia, di Olsen, ora 3,49'37".

Si ritirano, compiuto il secondo giro, Ronzoni e Olsen.

Sandonnino e Mollica cambiano i meccanici, i quali si sentono male e non possono continuare il giro.

Il meccanico di Mollica viene sostituito da Stabile, che si offre lui stesso. Tale offerta suscita il malumore, giacchè Stabile, guidando la Dedion, si era ritirato al primo giro compiuto, dicendo di non poter soffrire la pioggia.

Altre proteste si sollevano contro i guidatori della Scat, i quali cambiano le ruote alle loro macchine.

Intanto giunge la notizia che la vettura Alfa, di Franchini, si trova in penne a Caltavaturo, sicchè è caduta la *chance* che godeva la macchina anche pel ritiro di Ronzoni, pilotante l'altra Alfa.

Cortese, pilotante la Lancia, al rifornimento, prima che si inizi il terzo giro, perde 20 minuti, sicchè anche per questo la probabilità di vittoria è svanita.

La vettura Berliet, di Deponte, si trova anch'essa in *panne* vicino a Petralia.

Eccovi la classifica della corsa per la targa, e cioè il risultato di tre giri del circuito, pari a chilometri 446.

Su sedici iscritti ne partirono solo 14, di cui metà abbandonarono la corsa per *panne*. Fu classificato primo Cairano, su Scat, impiegando nei tre giri ore 9'58"2" 2/5; secondo Cortese, su Lancia, ore 9,58'29" 1/5; terzo Soldatenkoff, su Mercedes, ore 10,83 e 24 secondi, due quinti.

Gli altri corridori non entrano nella classifica, compiendo tempi oltre le ore undici, il massimo stabilito.

Il campo all'arrivo del terzo giro è spopolato. Piove dirottamente.

PODISMO.

Le corse di Spezia

Ci telefonano da Spezia, 14 sera:

Nel pomeriggio, indetta dalla Società sportiva «Libertas», si svolsero al viale Umberto due importanti gare podistiche. Parenti dieci.

Corsa Campionato sociale. — Percorso metri 100: 1.o Canzoni Antonio; 2.o Tonietti Egidio; 3.o Baldi Natale.

Corsa mezzo fondo. — Percorso metri 1900. Partenti 10: 1.o Tonietti Egidio; 2.o Gagliardi Alfredo; 3.o Coppini Antonio.

Indi seguì la *Corsa dei Giro di Sperla* (chilometri 3). — Partenti sei. Giunsero: 1.o Peverini Antonio, in 3'; 2.o Gagliardi Alfredo, in 3'.

AVIAZIONE

Interessanti voli in Brughiera di un aeroplano italiano

Varese, 14, sera

L'inaugurazione ufficiale della Scuola di aviazione di Vizzola, diretta dagli ingegneri De-Agostini e Caproni, che doveva aver luogo oggi è stata rimandata causa il mancato arrivo di diversi apparecchi.

Intanto continuano i voli: ieri gli allievi russi Janckowscky e Dunez riuscirono, con un vento abbastanza forte e nonostante le condizioni atmosferiche, ad eseguire delle evoluzioni a considerevole altezza. Anche i giovani allievi italiani Covioni, Mosca e Franzoni, nonchè il capitano Mozzo (anch'esso iscritto quale allievo alla Scuola di aviazione borghese) fecero dei voli ben riusciti.

Verso le ore 20 di ieri, dopo ben cinque ore di operazioni di equilibrio e preparazione si sollevava un aeroplano di fabbricazione completamente italiana, costruito negli hangars che si trovano alla cascina Costa di Samarate. L'aeroplano, tipo Farman, ha percorso per oltre otto chilometri di brughiera, arrivando a virare nelle vicinanze degli altri *hangars* di proprietà degli ingegneri De Agostini e Caproni, che si trovano nei pressi del pilone di Vizzola.

Al volo sorprendente, compiuto dal nuovo velivolo, erano accorsi molti spettatori. Stamane, alle ore 7, il capitano Piazzo, comandante la brigata specialisti alla Malpensa, fece parecchi giri di brughiera, portandosi fino sopra Somma Lombardo, col suo apparecchio Voisin dimostrandosi un abile pilota. S'innalzò a più di 200 metri, compiendo poi dei magnifici «atterrissages.»

La costituzione dell'"Aero Club d'aviazione,, a Roma

Roma, 14, sera.

È costituito in Roma «l'Aero club di aviazione», al quale hanno aderito le maggiori personalità del mondo sportivo romano. L'Aero club impianterà un parco aerostatico dove i soci potranno aver modo di seguire tutte le escursioni aerostatiche, quanti voli in aeroplano, unitamente ad una scuola di piloti, la quale sarà autorizzata a rilasciare i brevetti regolamentari. Venne eletto il Comitato di direzione, composto del Principe Potenziani, presidente, del Marchese Cavirani, on. Montù, prof. Mayer, prof. Palazzo, ing. Sinigaglia, capitano Rondi, dottor Kaufmann commissario, Cantoni segretario, Capitano Luigi Mina.

Appendice della *Stampa* (39)

ZIGOMAR

ROMANZO

di LEONE SAZIE

— Noi abbiamo ammirata, io e l'Amorce, la maniera con cui voi avete, quando gli Z, che conoscevano il nostro segnale, batterono sulla botola per farvi saltare, costretto quel disgraziato di Quiche a vestire il vostro *paridestus*, a saltare in vece vostra la scala, a ricevere le botte e le pugnalate, che erano destinate a voi... E' stato meraviglioso, Capo!...

— Ma, Terrore d'Ornano?

— Oh, povero diavolo! Guardava senza capire... Non poteva ammettere che il suo compare Quiche fosse un traditore... Non voleva credere che gli Z si fossero giovati del suo sincero e profondo dolore, del suo amore per la odonna rossa», per fare un colpo contro di voi... Era furioso, voleva saltar, uccidere tutti, schiacciare gli Z, fare a pezzi Zigomar...

— Povero diavolo!

— Ho dovuto faticare per tradicerlo... E se la scala non si fosse spezzata, sarebbe salito e avrebbe, certo, commessa qualche follia, che ci avrebbe non poco nuociuto...

— E dopo che si è spezzata la scala, che cosa è successo là sotto?

— Gli Z, di cui sentivamo il baccano d'inferno, soffrono un rubinetto e l'acqua incominciò a inondare la cantina... Poi, gli Z si misero al lavoro per far saltare la piattaforma carica di cemento...

— Già!... Il cemento a presa rapida, che, con l'acqua, doveva murarci vivi, inghiottirci... Ben combinato, non c'è che dire! Più avremmo cervello di metterci in salvo, più saremmo restati presi nella massa del cemento... E' evidente, che dopo avere molto lottato, disperatamente lottato, saremmo stati divorati, annientati, poco graziosamente sepolti...

— Proprio così, Capo. Ma Terrore d'Ornano mi disse: «Cerca di salvarlena! Non restar qui! E' la morte!». Allora, la mancanza di scala, accumulò sotto la botola i materiali, sacchi e botti, che si trovavano sparsi nella cantina e mi aiutò a montar su... E' stato eroico, quest'uomo! Quando vide che la piattaforma cominciava a cedere sotto i colpi degli Z, Terrore montò su quell'ammasso di rottami e di vecchie botti e, alzate le braccia, sostenne l'enorme peso, che ci avrebbe tutti schiacciati... «Salvati! — mi gridava. — Salvati dunque!». Io resistevo... Volevo che egli si salvasse con me... «Tu dirai a Paolino Broquet che Terrore d'Ornano non è un traditore. Salvati! Fa presto! Su!». Allora, con una mano, mentre con l'altra si col capo sosteneva la piattaforma della botola, mi alzò, mi gettò fuori come un sacco, come un gatto...

— Sì. Ti ho visto saltare dalla botola...

— Ebbene, Capo, per salvarmi a questo modo, Terrore d'Ornano non può più sostenere con la necessaria forza la piattaforma e questa si piegò su di lui, sotto l'enorme peso del cemento, dei sacchi, delle botti...

Paolino Broquet disse:

— Andiamo un po' a vedere.

Gli uomini di Broquet avevano già improvvisato la nuova scala per scendere nel sotterraneo.

Paolino Broquet e Gabriello, armati di lampade, poterono così ridiscendere nella cantina, che avrebbe dovuto essere la loro tomba. L'acqua, peraltro, non aveva ancora tutto il cemento... Il piano di Zigomar, dunque, era fallito anche da quel lato...

Ma si videro in ben pietoso stato gli X che Paolino Broquet, per difendere Gabriello, aveva gettato nella cantina. Uno di essi pareva morto, l'altro geneva ancora...

Si trovò anche il disgraziatissimo Gastone Seciel, che continuava il suo sonno doloroso e nel quale era stato forzatamente immerso.

Infine, sotto il cumulo del cemento, si vide il corpo di Terrore d'Ornano.

Il colosso era caduto con le spalle a terra. Giaceva con le braccia incrociate... Sotto il peso delle botti piene di cemento, le sue costole si erano spezzate, il vasto petto del gigante appariva schiacciato...

E in quel petto straziato, il suo cuore ribaldante di povero e rude e ingenuo amore, di tanto amore per la misteriosa «donna rossa», il suo povero cuore si era infranto!...

XXII.

Durante il cuore, l'anima s'invola!

Quando Paolino Broquet, dopo quella notte movimentata, rientrò, all'alba, in casa sua, trovò addormentato nel suo gabinetto di lavoro, l'antico *clown* Simone, che aspettava, secondo la consegna, il ritorno del suo capo...

— Ebbene? — gli domandò Paolino Broquet. Che fa il tuo amico conte della Guarnière?

— Come al solito, Capo, abbiamo passato la sera insieme... o per lo meno molto vicini l'uno all'altro...

— Ah! al *Lutetia*?

— Sì, Capo... Lucetta Minois è stata più seducente del solito.

— Non voglio sapere le tue impressioni su Lucetta Minois...

— Ma, Capo, non parlo di lei...

— Parlami del conte, soltanto del conte della Guarnière...

— Era nel suo palco con gli amici.

— Anche col barone Dupont?

— Ieri sera, no. Il barone ha desinato al Circolo... ha fatto una scappata in teatro... ed è scomparso.

— Benissimo! E il conte della Guarnière è restato?...

— Sì, capo.

— E dopo lo spettacolo che cosa ha fatto?

— E' andato a cenare con la sua Lucetta, con altre artiste del *Lutetia* e i soliti amici.

— Ah! ah! Sei sicuro di ciò?

— Assolutamente, Capo!

— Hai seguito il conte fino a casa sua?

— Sì, ed ho sorvegliato la sua palazzina fino a tarda ora. E dopo di me ha montato la guardia uno dei nostri, Francesco... Francesco sorveglierà per tutta la mattina, seguirà il conte quando esce di casa, e a mezzogiorno vi farà il suo rapporto.

— Bene.

Paolino Broquet allora disse:

— Mio buon Simone... io mi domando se la questa missione di vigilanza di cui ti ho incaricato... tu non sii per caso accecato dalla passione per Lucetta Minois...

Il *clown* sussultò: arricciò il naseto appuntito e spalancò la bocca.

Era rimasto così sorpreso da quella osservazione, che egli non trovò una sola parola da rispondere al suo capo.

— Tu affermi, dunque, di avere ben visto e seguito e tenuto d'occhio il conte della Guarnière?

— Sì, sì! — rispose il buon Simone.

E stese la mano come per giurare che egli diceva proprio la verità.

— Sta bene! Ma intanto che tu guardavi, sopratutto, Lucetta Minois, io, capisci, alla stessa ora... sul Quai della Loira, facevo... al conte della Guarnière quello che tu vorresti fare alla tua cara Lucetta... Lo tenevo tra le mie braccia... lo stringevo forte, molto forte, te lo assicuro...

— Il conte?

— Sì... E non potevo ingannarmi perchè ho desiderato il conte quel tanto che bastava per vedere il marchio col quale, tempo fa, mi divertii a bollare il conte della Guarnière...

Questa volta, il *clown* Simone non si contentò di aprire la bocca e di arricciare il naso: sgranò tanto d'occhi e con voce strozzata finì per dire:

— Eppure, capo, eppure io sono sicuro del mio conte della Guarnière.

— Anch'io del mio.

— Ma allora Capo, vuol dire che vi sono due conti della Guarnière...

— Due... E uno che è stato bruciato in casa del barone Van Cambre, farebbero tre...

— Tre!

— Confessa che ce n'è di troppo, di conte della Guarnière...

— Ma non

L'ultima giornata di feste ginniche

Pioggia, banchetti e premi

Festa mancata

La pioggia fu inesorabile: dalla mattina, quasi ininterrottamente, si rovesciò per tutto il giorno sulla nostra città, avvolgendola in un grigiore monotono, triste come un vespro del tardo autunno.

Coloro che si interessavano alla festa del pomeriggio, e come partecipanti alle gare ginnastiche e come pubblico, consultarono più d'una volta il cielo, sperarono, ma invano, quando questo, in qualche momento, parve alcun poco rischiararsi: il cielo si mantenne coperto di nubi dense, il maltempo seguitò ad imperversare, impedendo ogni manifestazione all'aperto. E così il corteo dei ginnasti, che doveva partire dal giardino del Palazzo Reale per recarsi, attraversando la città, allo Stadium, non potè assolutamente avere luogo: i ginnasti aclamarono per le vie domenicalmente affollate, e sotto i portici, cercando, in mancanza del cimento vigoroso, qualche gaio svago.

Saggi liberi alla Società Ginnastica

La pioggia non ha voluto assolutamente permettere che lo *Stadium*, così magnificamente battezzato l'ultimo giorno di aprile, avesse potuto avere oggi la sua grande consacrazione.

Una folla diserta si è pertanto incamminata verso le 16 alla volta dello *Stadium*, ma, giunta là, si sentì rispondere che proprio allora era stato diramato un contr'ordine, per cui il saggio collettivo era sospeso.

Qualche raro... navigante nelle pozzanghere si ostinò bensì a rimanere, ma la pioggia impietosa, senza alcuno di mia in aia tranquilla insistenza, lo persuase a riprendere la via del ritorno.

Per compensare in qualche modo una parte del pubblico e gli stessi ginnasti della festa mancata, nella palestra di via Magenta si svolsero alcune gare libere di squadra, per le ragazze, e pei ginnasti.

Nella vasta sala vagamente imbandierata, si è così, tutto intorno, lungo le pareti, accalcata una fitta folla, quanto pubblico insomma poteva essere contenuto entro il breve spazio ad esso riservato.

Due lati della sala erano occupati dalle squadre ginnastiche; quasi tutte femminili. Quasi separatamente e successivamente si presentavano in mezzo alla palestra ed eseguivano le loro evoluzioni ordinatamente aggraziate, suscitando gli applausi entusiastici e i lunghi mormorii di simpatia di tutti gli spettatori.

Si succedettero così: le alunne della Forza e Costanza di Brescia; quelle del Ricreatorio femminile di Genova; tutte le bambine e le adulte delle Società torinesi; la squadra della Società Francesca Trotti di Alessandria; una graziosa scuola di piccole alunne del Ricreatorio femminile di Santa Pelagia, che presentarono originali esercizi col bastoncini, suscitando nel pubblico momenti di vivo entusiasmo.

Si presentarono poi alcune squadre esterne maschili, meravigliose di precisione e di lestezza nei movimenti. Ammirati specialmente i ginnasti di Versailles, gli alpini dai bianchi soprabiti, la Società di Carcassonne, un'elegante squadra di Pistoia, che eseguì curiose progressioni di ginnastica svedese, interessanti e molto apprezzate. E poi altre squadre femminili e gruppi maschili.

Terminate le prove, a un cenno del direttore della Società ginnastica di Torino, le squadre delle diverse squadre si raccolgono al centro della palestra. E' presente il maestro Mario Thermignon, il quale, invitato, dirige un coro delle giovinette: esse cantano l'inno dei ginnasti italiani. Alla fine il pubblico, con applausi calorosissimi, chiede il *bis*; e questo viene concesso. Poi il maestro Thermignon dirige ancora un coro particolare della squadra delle alunne della Società ginnastica torinese, anche questo vivamente applaudito.

Assistettero a una parte di queste gare, oltre alla presidenza della Società ginnastica, l'onorevole Vicini, sotto segretario alla P. I., l'on. Moschini, il cav. Radaelli, il cav. Scamoni per il prefetto, e parecchie altre notabilità.

I risultati del Torneo internazionale

La Giuria che presiedeva al torneo internazionale ha emesso la classifica ufficiale delle squadre che concorsero al torneo internazionale.

Risultarono: 1.o Sloeni, con punti 977,09; 2.o Francesi, con punti 934,41; 3.o Italiani, con punti 920,86; 4.o Slovani, con 881,50; 5.o Lussemburghesi, con 850,22; 6.o Belgi, con 737,26 (la squadra belga ultimò la gara con soli 5 concorrenti, uno delle squadre essendosi ferito); 7.o Croati, con 787,09; 8.o Rumani, con 230,49.

Le squadre concorrenti erano composte dei seguenti ginnasti:

Italia — (Cavalli C., di Varese, capo-squadra): Zamperi G., di Milano; Romano G., di Milano; Lot F., di Torino; Palazzi D., di Milano Bianchi P., di Milano, Salvi P., di Brescia.

Slovenia — (Slovenska Sokolska Zveza) — Viktor, Muzelk, Fuchs, Pristow, Vidmar, Smole, Kovacic, Thaler.

Belgio — H. Harty, Patterson, Dumont, Sebenaler, Vermanien, Laben, Mangin.

Boemia — Dott. Vanicek, Stary, Erben, Steiner, Sokoba Sv., Czada, Svodoba V.

Francia — Mancuriez, Terrès, Cosin, Lecointre, Levebre, Follacci, Beyer.

Lussemburgo — Thommes, Kaniva, Lanners, Wehrer, Hentyes P., Pfaller V., Hentyes F.

Rumenia — Georgescu, Strambeanu, Grigorescu, Lazescu, Efthimi, Radulescu, Zamfirescu.

Croazia — Vilka May Koric, Adam, Skrito, Ferdo Krizmanic, Kristo Pfist, Sandor, Halmi, Franjo Debriceviv, Uratico Paicic.

L'anno scorso la gara di Torneo ginnastico è stata tenuta a Lussemburgo. L'Italia anche allora riuscì terza classificata.

Nel Torneo di Torino i componenti della squadra romena effettuarono solo una parte degli esercizi perchè non poterono venire classificati nella totalità di essi. Gli italiani per cui si sperava una migliore classifica, si distinsero egregiamente agli attrezzi, mentre invece soccombettero poi agli avversari negli esercizi atletici. Infatti gli italiani furono primi nelle parallele e nel salto del cavallo, secondi negli esercizi elementari e agli anelli e terzi alla sbarra. A questo punto essi erano in testa alla classifica con 6 punti di vantaggio sulla squadra che immediatamente li seguiva. Ma negli esercizi atletici essi perdettero terreno e infatti furono quarti nella corsa e sulla fune, quinti nel salto e settimi nel lancio della pietra.

Nella ginnastica poi continuarono sotto le campate dello *Stadium* le progressioni e le produzioni libere e obbligatorie maschili.

Sono proseguite pure le gare atletiche e quelle artistiche *sentieres*. Contemporaneamente nella Palestra ginnastica di via Magenta alcune squadre maschili e femminili venivano giudicate da speciale Giuria. Come si vede, il tempo non ha ostacolato lo avvolgimento delle gare, che poterono svolgersi al coperto.

La gara ginnico-militare

A questa gara potevano partecipare squadre di otto individui ciascuna. Esse dovevano percorrere circa 5 chilometri fra andata e ritorno, facendo capo al poligono di tiro, ritornando allo *Stadium* e superando i seguenti ostacoli: scalata di un muro alto 3 metri, salto di un fosso di metri 2,50, passaggio di un fosso di metri 3 su di una trave, salto di una siepe di metri 1.

Al Poligono dovevano sparare un tiratore di 6 colpi (ogni concorrente) nella posizione a terra. Tempo massimo per il percorso di andata 25 minuti primi, per il percorso di ritorno 20 minuti primi, per lo sparo dal momento che arrivano al Poligono di tiro, tre minuti primi.

La gara ginnico-militare cominciò con puntualità militare alle 7, con 66 squadre concorrenti.

La pioggia scrosciava quando la prima squadra lasciò lo *Stadium*, e le strade, rese orribili dal fango, causarono più di una caduta ai concorrenti, fortunatamente senza conseguenze. Tutto procedette in ordine grazie al servizio d'ordine prestato dai volontari ciclisti e dai carabinieri. Le squadre, man mano che giungevano al Poligono del Martinetto, prendevano posto nei vasti spazi, e nei tre minuti di tempo concessi sparavano sei colpi sui bersagli, costituiti da cartoni blu con sei fantocci dipinti in nero e posti alla distanza di 500 metri.

Quindi ritornavano per un percorso lievemente diverso dal precedente allo *Stadium*.

Per ora risulta che i tempi migliori furono compiuti dal 6.o alpini, il quale avrebbe fatto 93 punti, il 54.o fanteria fece 73 punti e il 6.o artiglieria da fortezza 79 punti. La Commissione per il servizio d'ordine e la Giuria al Martinetto era composta dal direttore conte Durelli, dai commissari tenente Bassi, signor Pessina, colonnello cav. Filippini, Presidente della Giuria di controllo, il colonnello dei carabinieri De Bernardi; direttori del tiro: conte Radicati, capitano Boggetto, tenente Rapa, tenente marchese Incisa di Camerano.

Al concorso si presentarono sessantotto squadre, poichè si è presentata in più delle 67 annunciate anche la squadra del Convitto Nazionale di Bari. Tutte le squadre sono arrivate in ottime condizioni fisiche, benchè immobilate ed infangate fino agli occhi.

Il mal tempo rese più difficile, ma più caratteristica questa gara. Alcune squadre commisero l'errore di lasciare lo *Stadium* a passo di corsa, sotto le sferze della pioggia; e giunsero al Poligono del Martinetto, sfiatate e non nelle migliori condizioni per effettuare dei buoni tiri che per la classifica dovevano avere principale importanza.

Le squadre dei convitti nazionali diedero pure buoni risultati. Esse giungendo al Poligono dovevano deporre i loro moschetti per impugnare il fucile militare ed effettuare il tiro. Subito dopo riprese le proprie armi, riprigliavano la strada del ritorno allo Stadium.

Molto pubblico, malgrado la pioggia, accorse lungo il percorso ad applaudire ed incitare i giovani ed audaci squadraglie. La difficoltà maggiore da superare fu rappresentata dalla scalata al muro di metri tre che quasi tutti i concorrenti effettuarono alla meglio; diversi bicchi degli insegnamenti ginnici che anche questa scalata vorrebbe venissero fatta con un sistema obbligato.

Parecchi sdruccioloni e relativi capitomboli si ebbero al salto del fossato e della siepe per lo stato melmoso, e quasi impraticabile che attorniava questi ostacoli.

La Giuria, dato il complesso esame delle singole schede delle squadre concorrenti, non potrà omettere che molto sodi la classifica ufficiale di questa gara che riuscì veramente nuova e pratica — a parte il tempo — per addestrare la nostra gioventù alle fatiche di una marcia accidentale con esercitazioni militari.

Il banchetto
della Società Ginnastica francese
al Ristorante della Meridiana

L'Union des Sociétés de Gymnastique de France ha offerto ieri sera un banchetto alle autorità italiane del Concorso ginnastico e alle notabilità torinesi. Il pranzo, al quale sono intervenuti, in eleganti *toilettes* con *decolleté* e strascico molte gentili signore, si è svolto al *Ristorante della Meridiana*, ove fu servito con squisitezza ed eleganza. Accanto alla lunga tavola scintillante di cristalli, si scorgevano tra i mazzi di fiori, sparsi a profusione dinnanzi ad ogni coperto, visi gentili di dame, e volti severi di autorevoli personaggi dagli svariati adorni di decorazioni.

Vi sono, tra gli altri, il sindaco di Torino, sen. Rossi, il console di Francia Pralon, il comm. Pagliani, l'on. Moschini, Cuperus, Casalet, il sen. Todaro, l'on Lachand, Tiffi, Seroy, Mignot, Schalner, il sen. D'Ovidio il cav. Boggio per il Prefetto, il generale Masturel, il colonnello Prat, il vice-console Billecocq, il generale Brusati, il cav. uff. Durelli, il colonnello Chandezon, il comandante Converset, il comm. Tacconis, Daubrée, il cav. Bostil, l'on. Brasseur, Kaiser, Bucar..

Notiamo pure i nomi delle signore Mignot, Cuperus, Pralon, Masturel e di altre ancora.

Allo *champagne* vengono pronunciati con molto calore e con vivo senso di cordialità parecchi brindisi, nei quali è un continuo scambio di frasi cortesi e gentili fra i rappresentanti della Francia e quelli dell'Italia. Così il colonnello Chandezon, con un ispirato saluto a Torino, ai ginnasti italiani, alle signore presenti, brinda al Re d'Italia, a nome del Governo Francese; Cazalet beve a tutte le Federazioni, sperando di rivederne prossimamente tutti i rappresentanti a Parigi, ed ha parole di viva gratitudine per quanti cooperarono alla organizzazione del Concorso ginnastico; il sindaco ringrazia delle loro benevoli frasi e della loro simpatia per Torino gli oratori che lo hanno preceduto, ed è lieto di ricordare che il colonnello Chandezon è figlio d'un francese che combattè nel 48 a fianco degli italiani; il cav. Boggio reca il saluto del Prefetto; l'on. Moschini inneggia ai compagni francesi a nome della Federazione dei ginnasti italiani; Mignot brinda per il *Bureau international*.

Ancora parlano, sempre tra i più calorosi applausi, il sen. Todaro, il deputato del Lussemburgo Brasseur, il signor Kayser, che inneggia simpaticamente in italiano all'Italia e a Torino, la città d'Angelo Mosso; l'on. Lachand; un rappresentante della Lega Franco-Italiana; Bucardi Wagram; il console Pralon, che annuncia come il Governo francese abbia conferito la Legion d'Onore all'on. Moschini, presidente della Federazione ginnastica, e un'altra onorificenza a Tiffi, presidente tecnico della stessa federazione.

Allora, fra un'ovazione, il gen. Casalet offre le insegne delle due onorificenze rispettivamente al Moschini e al Tiffi, che ringraziano commossi, e il distintivo d'onore della sua Società al sindaco di Torino.

Alle 23, fra continui evviva e *hurrà* alle due nazioni sorelle, i convitati lasciano la sala della *Meridiana*.

I risultati ufficiali
del Concorso internazionale ginnastico

Ieri sera, alle ore 21,30, ebbe luogo, nel vasto salone del Fortino, la solenne premiazione dei vincitori delle gare individuali e collettive avutesi durante il Concorso interfederale ginnastico. Le rappresentanze delle Società con le rispettive bandiere, gremivano la platea, mentre sulla balconata in fondo alla sala avevano preso posto le Autorità e le Patronesse. Tra le prime abbiamo notato, l'on. Vicini, appositamente giunto da Roma, l'on. Moschini, il sen. Pagliani, il comm. Giordano, in rappresentanza del Municipio di Napoli, il comm. Adduci, in rappresentanza del Sindaco; l'avv. Gironi, vice presidente della Giuria, il cav. Monti, direttore tecnico del concorso; il cav. Berta, vice direttore.

Dopo i discorsi del sen. Pagliani e dell'on. Vicini, ha inizio la premiazione. I vincitori salgono sul palco d'onore, e ricevono per mano delle signore Patronesse e dei membri del Comitato i ricchi premi loro assegnati.

A complemento dei risultati che abbiamo dato giorno per giorno, diamo le seguenti complete classifiche:

Gara Nazionale

1.a Divisione. — Corona d'allore e medaglia d'oro piccola all'istruttore: Virtus, Bologna — Société Genève, Genève — Forza e Coraggio, Milano — Pompieri, Genova — Federale, Lugano — Sport Club P. V., Vigevano — Palestra Ginnastica, Ferrara — Gymnasium, Brescia — Umberto I, Vicenza — G. E. Sempre Avanti, Bologna — Andrea Doria, Benova.

2.a Divisione. — 32.o fanteria — Forlivese, Bologna — Panaro, Modena — C. Colombo, Genova — Tursates Lyonies, Lyon — L'Etoile du Hutel, S. Rambert — Partenopea, Napoli — Ist. Com. Bellegodi, Verona — Pro Chiavari, Chiavari — Ginn. Torino — Firenze, di Voghera — Frat. Ginn. Savoiese, Savona.

3.a Divisione. — Amsicora, Cagliari — Cagliari — Con. Nazionale, Bari — Montreux Ancienne, Montreux — Les Enfants de l'Avenir, Lyon — Ginn. Rohoc — Con. Naz. Fassarini Venezia — L'Etoile, Monaco — Gen. Umberto I, Voghera — G. A. Barabino, Sampierdarena — Charnonnaise, Charnon — Con. Naz. Umberto I, Torino — C. S. Juventus, Trieste — Orfanotrofio maschile, Milano — F. Ferruccio, Pistoia — Con. Naz. C. Colombo, Genova — C. Scherma, Novara — 6.o Regg. genio (4.a compagnia) — Pro Italia, Milano — S. G. Neapolis, Napoli — Forza e Speranza, Novara — S. Sampierdarena, Sampierdarena — Forlì e Liberi, Asti — Con. Naz. Tolomei, Siena — Pro Lissone, Lissone — Legnano, Legnano — Con. Naz. Vittorio Em. II, Roma — R. Con. Naz. Cingolani, Prato — Scaligera, Verona — Con. Naz., Avellino — Edera Sportiva, Trieste — Con. Naz. Carlo Alberto, Novara — Miani, Milano — Gallaratese, Gallarate — Con. Naz. Vitt. Em., Napoli — Costanza, Moriara — Con. Naz. Cologne, Milano — 36.o Fanteria, Fossano — Con. Naz. G. Leopardi, Macerata — Cost. Bayer, Venezia — Con. Naz., Lucca — Palestra ginnastica fiorentina, Firenze — Orfanotrofio maschile, Cremona — La Vaillant, Clichy.

Divisione 4.a. — Locarnese, Locarno — Brigata Abruzzi (57-58 fant.), Padova — Eaux-Vives Lyonies, Lyon — U. S. Sartiranese, Sartirana — G. Mondrisio, Mendrisio — G. G. Mameli, Genova — S. Mameli, Voltri — Vigili del fuoco, Venezia — Mediolanum, Milano — Gin. Zara, Zara — U. S. Fortebraccio, Perugia — U. G. Goriziana, Gorizia — Pro Sestri, Sestri P. — Fides Lugano, Lugano — Forza e Costanza, Brescia — Soc. Universitaria, Padova — Pro Italia, Montecatini — Budapest Torna Club, Budapest — Gymnastique Vytasse, Chillon — Klein Basel, Basel — Ginn. Spalato, Spalato — Vriendschap-Gand, Gand — Ginn. Sport, Padova — Ric. U. S. Vallanzana, Valenza — Forlì e Liberi, Monza — Avant Gard Albanois, Rumilly — Ginn. Elvetia, Genève — Ginn. Scherma, Cossa — Pro Patria, Bari — Obudai Torna, Eayler — Pro Patria, Milano — La Sentinelle, D'Ammonasse — Bostese Sportivo, Busto Arsizio — Liceo Cantonale, Luzano — Soc. Ginn. Fulgor, Bagnacavallo — Pro Patria, Pontremoli — Scuola Normale Maschile, Locarno — Herkulis, Monaco — Ginn. Pavese, Pavia — Ginn. Atalanta, Bergamo — Società Giovane Italia, Roma — U. Sport. Sempre Avanti, Firenze — Ginn. Etruria, Prato — Club Palestra Ginn., Padova — Ginn. Robur, Ravenna — Pro Vercelli, Vercelli — Ginnastica, Chiasso — Pro Italia, Spezia — Fides et Labor, Premezzo — Eleonora d'Arborea, Cagliari — Jolao, Iglesias — Libertas, Sestri P. — Club Spezia, Spezia — Forza e Valore, Parenzo — La Patria, Carpi — L'Indipendenti, Clermond Ferrand — Tharrosa, Oristano — L'Allobroge, Annecy — Club Enotria, Roma — Les Enfants du Revard, Aix-les-Bains — Ginn. Virtus, Macerata — Raff, Rubattino, Genova — Ginn. Victoria, Brescia — Ginn. Ercole, Palermo — Con. Naz. Melchiorre Delfico, Teramo — Ballinzona, Bellinzona — Antonio Sciesa, Milano — Gran Sasso d'Italia, Teramo — Voluntas, Milano — Ginn. Alpina, Belluno — Ginn. Torres, Cagliari — Ricreatorio A. Cairoli, Roma — Ginn. Ancona, Ancona — Ginn. Scherma Udinese, Udine — La Lyonnaise, Lyon — Forza e Virtù, Novi Ligure — Ginn. Borgo Prati, Roma — Ginn. Stradellina, Stradella — Club Sport Romagnolo, Lugo — A. Gislan, Lecco — La Sentinelle, Pont de Beauvoisin — Ginn. Scherma Bergamasca, Bergamo — Sportiva Velites, Monza — Ginn. Humilitas, Milano — La Cisalpina, Milano — R. Liceo Vitt. Em., Napoli — Forlì e Liberi, Forlì — Mens sana in Corpore sano, Siena — Cir. Ginn. Sport. Meda, Lomellina — Club Ginnast. Francaise, Tunis — La Jeune France, Lullins — Eurriste Clave, Lyon — L'Allobroge, Grenoble — Educativo Vis, Pesaro — Unione Ginn. Trento, Trento — Forlì e Liberi, Udine — Sordo-Muti Forza e Parola, Bologna — Pro Patria, Alger — La Mutuelle Sportive, Givors — Ginn. Nova Juventus, Chillon — Elvia, Basel — Eclaireurs Vaudois, Lausanne — Ginn. Sport, Padova — Pro Italia, Spezia

Cronaca Cittadina

La seduta inaugurale del X Congresso nazionale degli industriali, commercianti ed esercenti

Il salone della Camera di commercio, i cui artistici motivi decorativi ispirano alla linea di recenti restauri, la secolare quieta austerità, la numerosa ed eletta schiera dei partecipanti al X Congresso nazionale degli industriali, commercianti ed esercenti, organizzato per deliberazione del precedente Congresso, da una Commissione presieduta dal cav. Timoso, presidente dell'Associazione fra industriali e commercianti della nostra città. Fra i presenti si erano i rappresentanti dei principali enti industriali italiani, cospicue personalità nel fatto commercio, altre personalità militanti nella vita politica od amministrativa.

Pochi minuti prima dell'ora fissata per l'inaugurazione giunse S. E. Falconi, sottosegretario agli interni, delegato a rappresentare il Governo al convegno. Lo accompagnava il capo segretario particolare cav. uff. Alessandro Girio. Ricevuto dalla Commissione ordinatrice, S. E. si reca a prendere posto alla tavola presidenziale. Allorno a lui presero posto il sindaco conte Rossi, il cav. Timoso, il comm. Bocca, presidente della Camera di commercio, il comm. Bozzalla, vice-presidente, l'on. Candiani, presidente della Federazione commercianti ed industriali con sede a Milano, il comm. Franco Franchi, il cav. uff. avv. Doglietti. Nei posti d'onore erano il prefetto nobile Vitonelli, il senatore Angelo Rossi, i deputati Parea, Cesare Rossi, Parrero di Cambiano, Rizzi, Di Rovasenda, Forlanini, gli assessori Albertini, Lacchia, Cauvin, i consiglieri Migliorelli, Cerbelli, Avezzano, il cav. Crapanna, presidente della Lega industriale, e quasi al completo i consiglieri camerali.

Alle 10,30, il comm. Bocca inizia la cerimonia inaugurale.

I discorsi

Fu sempre motivo — egli dice — di sincero e vivissimo compiacimento per la Camera di commercio, che ho l'onore di presiedere, il poter accogliere nelle sue aule le rappresentanze di questa o quella categoria di commercianti o di industriali, ma la soddisfazione che ne può per essere in questo momento che grandissimo nel rivolgere il primo saluto della Camera ad un'adunata così importante e così eletta che si radunò oggi in questa nostra città, tutta fremente per le grandi memorie del passato che il glorioso cinquantenario ravviva, e orgogliosa insieme delle opere insigni dell'ingegno e del lavoro che in Esposizione son raccolte.

L'oratore rileva l'importanza della riunione per il significato che le vien dalla data patriottica e per i lavori che si accingo a compiere nell'interesse del paese. Egli offre quindi un tributo d'omaggio alle Associazioni industriali e commerciali, che dimostrino di avere compreso l'alta missione che ad esse compete nella vibrante vita dei nostri giorni intesa a far raggiungere sempre più alto il nome del paese (*applausi vivissimi*).

Si alza quindi il sindaco conte Rossi, il quale rivolge anzitutto un saluto al rappresentante del Governo, S. E. Falconi, e in lui saluta pure il presidente del Consiglio. E, dopo di avere espresso il suo compiacimento per potere rivolgere la parola a così eletta personalità attive nel campo della produzione e degli scambi commerciali, egli esprime l'augurio che i lavori del Congresso segnino un progresso nella via ascensionale del paese. Rivolgendo uno sguardo al passato e considerando il presente, il sindaco dice che grande fu il cammino percorso. Forse nella storia dei popoli non si ricorda uguale esempio di più rapido e potente incremento economico. L'avvenire è pure promettente, ed io faccio l'augurio — conclude — che, mercè l'opera ed il buon volere di tutti, questo avvenire radioso, che oggi sorride così fortemente alla patria nostra, e che in giorno i nostri figli possano benedire all'opera nostra di lavoro e di pace (*applausi*).

Parla poscia il presidente della Commissione ordinatrice, il cav. Timoso, il quale tributa, sensi di gratitudine al sottosegretario di Stato, al sindaco ed a tutte le alte personalità che hanno voluto recare lustro al X Congresso. Lungo e glorioso — egli dice — è ormai il cammino percorso nella serie dei nostri Congressi, e non scarsa è la messe dei buoni frutti raccolti e degli utili risultati in qua scaturiti, che se piace non seguire le risoluzioni pratiche e positive rivolgono al l'spettativa ed alla legittime esigenze tutte, se non sempre e nostre discussioni e nostre voti furono dai governanti accolti nella dovuta considerazione, ma abbiamo tuttavia conquistata la coscienza del dovere compiuto e della persuasione di avere con esso contribuito al grande ed ognor crescente sviluppo economico del nostro paese. Ma oggi ne abbiamo ben altra fiducia — aggiunge — di cui ci affida la presenza dell'illustre rappresentante del Governo, dei deputati presenti, dei maggiori rappresentanti della classe industriale e commerciale, che le risoluzioni che sarà per adottare questa nostra X Congresso saranno tali, per ponderazione e per maturità, da richiamare indubbiamente su di esse tutta la benevola attenzione del Governo.

Al cav. Timoso, succede l'on. Candiani, che quale presidente della Federazione esalta quella divina istituzione industriale che, iniziatasi nella Mostra, che ricordò i migliori frutti dell'ingegno e dell'attività umana, riuscì — esclama — nel cinquantenario della proclamazione di Roma a capitale del nuovo regno sorto Regno, Torino, antica e nobile capitale di quel forte Piemonte che, culla dei nostri Re, fu culla del nuovo risorgimento, il baluardo della libertà conquistata per volontà di popolo, concorde e per nessi spontaneo fedi di principii. Torino, sempre intenta ad ogni genere industriale si trova degnamente avviata a Roma per l'attuazione della nazione che il pensiero glorioso di Cavour preconizzò, preannunziò nella visione di un futuro radioso. Augurii e speranze augurando accompagna poi la parola di S. E. Falconi.

Il saluto del rappresentante del Governo

— Il vostro applauso — egli dice — mi compensa, ma non mi sorprende, poichè conoscendo le tradizioni di gentilezza e di cortesia della bella Torino, sono grande il compiacimento di ritrovarmi al convegno ambizioni dei pensatori, dei produttori, di coloro che si adoperano al progresso della patria. Porgo a voi il saluto di S. E. Giolitti e l'ossequio del Governo.

Dopo aver espresso la necessità di risolvere taluni importanti problemi, pendenti di risolvere che discendono di questioni che toccano l'evoluzione economica del Paese.

— Il governo — continua — terrà indubbiamente gran conto delle discussioni del vostro congresso, che hanno dalla gravità, vivezza ed importanza fra il popolo e potenza abbiano a trarre di seguito dal governo nei problemi che premono al popolo stesso.

— Augurio — concludo — al saluto del governo il mio personale, ringraziando dell'onore che mi è fatto ed ossequioso di rappresentare, augurio di compiere nome di esso augurio di successo.

Il discorso del sottosegretario di Stato, accolto con cordiali manifestazioni dall'uditorio, viene subito seguito da una prolungata salva di applausi.

Il cav. Timoso prega poscia l'assemblea di nominare il presidente ma il signor Gerbaz di Milano, propone e l'assemblea approva, il delegato dell'ufficio di membri della Commissione ordinatrice.

La seduta antimeridiana giunge così al suo termine ed i congressisti scendono a corteggiare il cordiale d'onore offerto dall'Associazione generale fra industriali e commercianti.

La colazione offerta dal Municipio

Alle ore 13 i congressisti convengono ad una colazione offerta in loro onore dal Municipio nella sala del Consiglio comunale. Alla presidenza siedono il sindaco conte Rossi, il comm. Bocca, il cav. Timoso, il cav. uff. avv. Doglietti, l'on. Candiani, il comm. Franco Franchi, il cav. Tessera, il comm. Rovelli, il cav. Pistono, il cav. Pombo, il cav. uff. Doglietti, il cav. avvocato Bolmida, i rappresentanti delle Camere di commercio convenute al convegno, e molte altre personalità. Il banchetto preparato con la consueta signorilità dai fratelli Ascheri, ebbe naturalmente un seguito ornamento, locale dal comm. Albertini, non in ogni agli ospiti in nome della municipalità. Particolo poscia l'on. Di Rovasenda, in nome dei colleghi del Parlamento; il cav. Tempestini, per la Camera di commercio di Firenze; il principe don Augusto Torlonia, presidente dell'Associazione commercianti ed industriali di Roma; il cav. Daponte, per la Camera di commercio di Venezia; il cav. Timoso, e brevemente, ma brillantemente, S. E. Falconi, con un caldo saluto a Torino, «che se ogni le mancia il sorriso del sole, sa fiduciosa sorridere ai suoi ospiti con la calda affettività che emana dal cuore dei suoi abitanti».

Mentre sia per cessare l'ora degli applausi, entra il sindaco conte Rossi, il quale chiude la parentesi oratoria con un nuovo breve discorso ai convenuti, appartenenti, dice, ad una classe a cui si onora di appartenere, e che dà un così largo contributo di lavoro al paese.

I commensali lasciano quindi le brillanti sale, e ridiscendono nelle vie rischiarate dalla pioggia fine dell'ultima giornata.

La serata

Le stesse sale del Circolo degli artisti accolsero ieri sera una numerosa adunata di congressisti e di invitati al ricevimento offerto dal Municipio in onore degli ospiti. La serata riuscì assai brillante, per la presenza di numerose signore, che offrirono all'elegante assemblea una splendida nota di gentilezza e di grazia. Fin un lungo e fitto, eseguito dall'orchestrina diretta dal cav. Mayer, il comm. Albertini rivolse ancora un benvenuto agli invitati, ed a lui rispose, in forma brillante, il signor Cacciari, di Roma. Venne quindi iniziata la sfilata al *buffets*, ricomente rinnovata, e la serata si protrasse fino alle tarde ore della notte, fra un crescente brio.

Il programma d'oggi

Il Congresso inizierà oggi le sue sedute, che continueranno fino a venerdì, con un solo giorno di intermezzo, dedicato ad una gita ad Asola. Questa sera in onore dei congressisti avrà luogo una serata di gala al Vittorio.

La Carità del Sabato.

Oblazioni ricevute nella settimana

dal 6 al 13 maggio 1911.

Per ricordo del suo buon Papà, nel terzo anniversario della sua morte, 11 maggio 1911, avvocato Pietro Gilardini, L. 300 — Per adempimento di un voto (per vecchi infermi), N. N., 40 — In memoria della mia cara Mamma, 20 — La benedizione del parroco è talismano di fortuna. Nilda, 15,95 — Per il pane dei poveretti G. G., 10 — 43268 M. I., 10 — Giuseppe V. (per la vedova Basso Dorai, 5 — La Mamma (per la vedova Basso Dorai), 5 — Offerta a S. Giuseppe per ottenere la sua protezione, V. G., 3340, 5 — C. R., 5 — Ezio Colombo, Novara, 5 — Alla vedova con bambini del Ponte Stura, ex voto, V. G., 5 — D. M. B., in ringraziamento per grazia ricevuta da S. Antonio (pel pane dei suoi poveri), 5 — Per diverse grazie ricevute da S. Giuseppe e dalla Consolata e perchè mi guarisca bene il mio caro bimbo, E. R. G., 5 — N. N., 5 — Con fede sempre, Dina, 5 — Mia offerta mensile ad una vedova con bambini, affinchè preghi la B. V. della Consolata che mi restituisca la salute, M. C., Genova, 5 — A. P., per fare pace, per un voto, 5,50 — Per la vedova delle Basse di Dora, in Maria alla Cassanisa, 5 — In onore di Sant'Antonio e San Spedito, per la salute e la pace a me ed alla mia famiglia, N. N., 1 — Mia offerta di ogni martedì dedicata al glorioso S. Antonio da Padova, invocando che su convenienti impieghi sulle mie figlie dall'una e dall'altra e la metta in grado di mantenere la promessa fattagli, 1 — Per un voto ed una speranza, 1 — Totale L. 451,45.

Sussidi distribuiti nella settimana

Uno di L. 15 lasciando la disposizione degli oblatori — Uno da L. 10 — Dieci da L. 5 — Quattro da L. 3. — In totale L. 67.

La Carità del Sabato raccomanda ai suoi generosi oblatori una povera famiglia, con il padre carcerato e quattro bambini, di cui uno lattante e due malati. Questa famiglia senza nulla più squallida miseria ed è per giunta minacciata di sfratto dal padrone di casa.

Sottoscrizione pro Famiglia Salgari

Dodicesima lista

Totale lista precedente L. 13.636,20 — Pietro Voli, L. 10 — Alcuni alunni e alunne del Regio Istituto Govone, di Alba, 27 — Lina Olivero Secondi, 10 — Camilla ed Eugenio Artoni, Asti, 5 — Famiglia Ferrero, 5 — Qualche amministrato delle Scuole Secondarie, 6,25 — Ufficiali ed alunni Convitto Nazionale Maddaloni, 127 — I. Z. C. D., 5 — Gino e Vico Rocca, 10 — G. C., 2 — Alcuni alunni della classe 5.a A del Ginnasio A. Doria, di Genova, 18 — Un gruppo di alunne classe 2.a e 3.a inferiore Istituto Commerciale Maria Laetitia, 10,10 — Mario ed Ettore Levi, 10 — Alcune studentesse, 10 — Mario P., 2 — Adele Carle, 2 — Raccolte nella Federazione del Tesoro e Sezione Tesoreria Provinciale, 20 — Giovanni Conti, 2 — Alcune bambine della classe 2.a Ginnasio Massimo d'Azeglio 14,90 — Raccolte tra le allieve 4.a e 5.a elementare della Scuola delle Figlie di Maria Santa Maria, 4 — N. N., consigliere Lavoro, 5 — Ricevendo le gesta di Garibaldi e di Trelawny Nina che desiderano la mia lettura adolescenza Claudio Paolino Sanfront, 5 — Cav. Riccardo Bruna, 50 — P. e P. Voltri, 5 — Istituto Commerciale Massimo d'Azeglio, 15 — Cordio ricordo memore delle mie care passeggiate con del povero Salgari, 25.

Totale: L. 14.294.77.

La riunione dei proprietari di case

Nella sede del Circolo centrale, si tenne la numerosa adunanza dei proprietari di case di Torino per discutere l'ordine del giorno: «Partecipazione alla costituenda Società Anonima per raccolta, utilizzazione ed il necessario impiego spazzature domestiche».

L'Assemblea dopo una lunga ed ordinata discussione, approvava il seguente ordine del giorno:

«L'assemblea indetta dall'Associazione proprietari di case e terreni, convinta che di fronte alle impellenti esigenze dell'igiene moderno si rende necessario disciplinare il servizio di raccolta, cernita ed incenerimento delle spazzature delle case, e cui attende con lodevole collaborazione il nostro sindaco; ossequente a sentenza che precedentemente il Consiglio comunale sarà chiamato a discutere e deliberare provvedimenti atti a regolare gli accennati servizi, accentrandoli in Ente speciale allo scopo lo voti perchè il Municipio nel suo concessione di questo servizio si monopolio privato voglia salvaguardare gli interessi degli utenti di fronte al carattere speculativo del nuovo Ente.

«Considerando che l'interesse dei proprietari esige il loro maggiore concorso finanziario nella costituenda della Società assuntrice di questo servizio, come unico mezzo per la migliore tutela degli interessi stessi, da mandato ad una nominanda Commissione, di provvedere i necessari accordi coll'eventuale concessionario del servizio per la formazione del nuovo Ente, sulle basi della mutualità e promuovere perenne alla sottoscrizione delle azioni concorra il maggior numero dei proprietari».

Le condizioni del senatore Alfazio

Pelino, 14, notte.

Le condizioni del senatore Alfazio, sono stazionarie nella loro gravità. Domani avrà luogo un nuovo consulto col prof. Pescarolo, ed intanto il medico curante dott. Felice Calissano ha redatto alle ore 6 d'oggi, il bollettino del tenore seguente: «Le condizioni generali sempre gravi, continua l'assopimento, persiste le funzioni respiratorie, temperatura 38, polso 80. — F.to Calissano».

I violenti

Furono arrestati sotto l'imputazione di minaccie a mano armata e di oltraggio agli agenti, certo Domenico Tomatis fu Carlo, di anni 38, ed il suddito francese Mario Hilaire.

L'uno e l'altro furono tradotti alle carceri e denunciati al procuratore del Re.

All'Esposizione

31949 visitatori

Il maltempo non ha impedito a moltissima gente di recarsi a visitare l'esposizione. I padiglioni aperti al pubblico furono sempre affollatissimi ed ottennero un vero e schietto successo d'ammirazione.

Complessivamente i visitatori furono 31.949.

Anche il sottosegretario on. Vicini si è recato alla Esposizione, accompagnato dal consigliere di Prefettura avv. Canonica. Oggi alle 15 si inaugura la Mostra di floricoltura.

399.a lista di sottoscrizioni

Totale lista precedenti L. 5.988.300 — E. C. L., L. 300 — Gavigliani nata Ponza di San Martino contessa Maria, 300 — N. N., 200 — N. N., 300 — Torello Giovanni e Modesta, 200 — Di Boyl marchesa Silvia e figlia, 200 — N. N., 200 — Gautier-Passera di Borio Maria, 200 — Agheno e Germano (Ditta), 200 — Carnevale Giuseppe (Tintoria), 100 — Sacconai Enrico, 100 — Calvetti sottotenente Luigi, 100 — N. N., 100 — N. N., 100 — Regina Caterina, 100 — N. N., 100 — Ubaldo Vittoria, 100 — Croia Alberto, 100 — Balbiaroni Giovanni, 100 — Bracagnolo Barbara, 100 — Offredi Amelia, 100 — N. N., 200 — Calligaris Rodolfo (Fabbrica Chimici - 2.a sottoscrizione), 100 — N. N., 100 — Frati avv. Francesco, 100 — Valle-Marchisio Giovanna, 100 — Valle Ernesto, 100 — N. N., 100 — Giannotta Pietro, 200 — Gastaldetti Guido, 100 — B. M., 100 — Damagliano Candido, 100 — Museo Lenzoni (Fabbricante Mobili), 100 — Milano Giuseppe, 100 — Stuagiani Cesare (Casalborgone), 100 — Ongaretti Umberto, 100 — Musatti dott. Attilio, 100 — Devoria dottor Giovanni, 100 — Casigl ave. Federico, 100 — Tagliano Giovanni, 100 — Ferrero D'Ormea marchese Gustavo, 400 — Pallavicino Egle, 500 — Bertazzo-Ravera Paolina, 200 — Galateo di Genola conte Annibale, 200 — N. N., 200 — Berruto cavaliere Ferdinando e Rina, 200 — Berta Carlo, 100 — Conte Eurichetta, 100 — Bona avv. Giuseppe, 100 — N. N., 100 — Vacatura Paola, 100 — Manno nata di Veano baronessa Maria, 100 — Manno nata Lasalier baronessa Carlotta, 100 — Mascarchino Adelaide, 100 — Rosen-Gay Rosa, 100 — Dina Bruno e C. (Ditta), 100 — Ricci di Cerreto marchesa Clotilde, 100 — N. N., 100 — Revelli Luigina, 100 — Gdeone capitano cav. Federico (Casale Monferrato) 100 — Di Tiemeto Maddalena, 100 — Ricotti Carlo, 100 — Calleri marchese Pompeo, 100 — Cibrario conte Luigi, 100 — Cassinis-Cumiana baronessa Anna, 100 — Cassinis-Cumiana baronessa Alberta, 100 — Marchesi di Murialdo nobile Guido (giudice di Tribunale), 100 — Bruschetti-Tesori Enrichetta, 100 — Barzini Spirito Carlo, 100 — Bracco-Cross Rosa Lina, 100 — Dogliorami Maria, 100 — Dogliavami Giacomo, 100 — Quaglia nata Oreste per la figlia Giuliana, 100 — Calegari Luigi, 100 — Totale L. 5,975,600

La luminaria

E' stato uno spettacolo insolito e curioso: malgrado la pioggia che continuava, ugualmente fine, ieri sera furono accese le opere dei ginnasti partecipanti al Concorso Federale, tutte le migliaia e migliaia di lampadine elettriche che in artistici festoni e ghirlande adornano la via Roma e piazza S. Carlo.

Le lampadine battute dall'acqua gocciolavano ed ogni stilla aveva iridescenze vive, come se innumerevoli falène volteggiassero nell'aria.

Il pubblico non ha disertato a dispetto del maltempo la sua passeggiata e tutti quel parapioggia davano l'idea di una immensa fungaia gigantesca, più cupa nel contrasto dei barbagli di luce.

L'arrivo delle staffette romane

Non sole ed azzurro come si meritava la gentilezza dell'omaggio, ma pioggia e fango hanno accolto il saluto che Roma inviava alla nostra città per mezzo di otto dei suoi figli. Noi, che aspettavamo incontro ai messaggeri, recando nel cuore grido del pomeriggio, la nobile gioia delle bandierine tricolori puntate sul cofano dell'automobile, procediamo di paese in paese sempre sperando di scorgere ad ogni svolto il gruppo tanto atteso. Giungiamo così a dieci chilometri da Asti. Siamo a metà di una breve discesa, quando, dallo svolto in cui essa si perde, vediamo salire, lentamente ma non faticosamente, due ciclisti. Sono i primi, l'avanguardia della piccola ma valorosa schiera. Ma essi non sono le staffette ufficiali, non appartenendo all'«Audax»: hanno solo voluto accompagnare gli amici, vedere Torino. Li fermiamo col grido di «Viva Roma!» cui essi rispondono con un «Torino, evviva!» di puro accento romanesco.

Poche parole di informazione, poi i due ci lasciano e riprendono la via per Torino.

Ecco gli altri, le vere staffette colla fascia rossa a tracolla, camuffati in costumi protettori della pioggia che non dà tregua. Ce n'è uno con un gran sacco gettato sulle spalle, un altro con un impermeabile in «decollatè», uno con una tela cerata avvolta alla vita, la maggior parte è in calzoncini, a gambe nude, ai cui colli, seguendo meglio i muscoli e i tendini nel nudo sforzo, una pelliccia semilunata.

Ci salutiamo ordinatamente, e con essi ritorniamo sui nostri passi. Villanova, il sconglio in testa coi sparì di mortaretti, musiche, e, con grebbiolesco al romani, con un lungo servizio di rifornimento, offerto con simpatia spontaneità e vivacità sentimento di ospitalità dal sindaco, che ci riceve con tanto di «fiasco tricolore. Dopo mezz'ora di sosta riprendiamo il cammino. Ormai la notte avanza rendendo più difficile la marcia. Attraversiamo Trofarello già tutta illuminata da Moncalieri a Torino procediamo a passo d'uomo; il gruppo marcia dinanzi e noi approfittando della luce dei nostri fanali, fuzzeri visione di fantasmi correnti, silenziosi, per la via buia ed inabitata.

La luce che di botto ricolma lo stondo scuro, anima, nell'ultimo sforzo i bravi giovanotti.

Alle 9,45 entriamo in Torino e fra frequenti calorose acclamazioni del pubblico che riconosce i romani, per corso Massimo d'Azeglio, Corso Vittorio Emanuele, via Venti Settembre, via Garibaldi, corso Principe Oddone, ci dirigiamo al Fortino ed, effettuate cure ed assistenze che i dottori dell'ufficio d'igiene hanno loro prestato fu il migliore, un addio saluto che Torino poteva dare alle staffette. Lo scambio degli omaggi ufficiali sarà fatto stamattina in Municipio, alle ore 11.

I giornalisti stranieri a Torino

Nei giorni 17 e 18 avrà luogo un convegno internazionale dei giornalisti che parteciparono al congresso della Stampa che si svolse in Roma.

Mercoledì alle ore dodici, nel *Ristorante Gambrinus* l'Associazione della Stampa Subalpina offrirà ai colleghi una colazione alla quale sono invitate le autorità, i colleghi appartenenti all'Associazione potranno partecipare iscrivendosi o nei locali dell'Associazione stessa oppure al Ristorante, con una quota di L. 8.

Alle ore 15 i giornalisti stranieri visiteranno l'Esposizione ed a loro disposizione sono stati messi gli automobili ed i vaporetti. Alle ore 21 vi sarà al *Teatro Regio* una grande serata di gala col «Falstaff» in onore degli ospiti.

Il giovedì successivo alle ore 17,30 la Commissione Esecutiva dell'Esposizione offrirà una colazione al *Restaurant du Parc* ed alle ore 16 i colleghi assisteranno al concorso ginnastico militare nello *Stadium*. Alle ore 21, nelle sale del Circolo degli Artisti, vi sarà un ricevimento offerto dal Municipio.

Le visite dei ladri

Durante la notte ignoti malfattori, servendosi di scalpelli e di leve, una delle quali fu dimenticata sul posto, penetrarono nel deposito dell'Alleanza Cooperativa in corso Vittorio Emanuele, 101, e fecero man bassa su quanto di meglio trovarono, cioè prosciutti e salami, bottiglie e fiaschi di vino, zucchero e caffè, cioccolatta e galiette, di modo che il danno ammonta ad oltre seicento lire.

— Una visita del genere ha ricevuto la signora Rosalia Trabicio, abitante in via Bertola. I ladri vi rubarono per 250 lire di oggetti d'oro e 300 lire in biglietti di banca.

Entrambi i furti furono denunciati all'Autorità di polizia.

Inaugurazione della Sezione torinese dei medici condotti

Nell'Aula Magna della R. Accademia di Medicina venne ieri inaugurata la Sezione torinese dell'Associazione nazionale dei medici condotti.

Era presente la quasi totalità dei soci e si notavano l'on. Brunelli, presidente dell'Associazione nazionale, il senatore prof. Pio Foa, l'on. Casalini, il prof. Abba, medico-capo, in rappresentanza dell'assessore senatore Bozzolo e del prof. Pagliani, il medico provinciale, dotti Momigliano, il prof. Vinai, ed i rappresentanti delle Sezioni limitrofe.

Parlarono il presidente della nuova Sezione, dott. F. Ferrero, l'on. Brunelli, il prof. Vinai, il prof. Abba, il dott. Rolando, della Sezione valsusina, il dott. Carvenassu, di Alessandria, il senatore Foa, l'on. Casalini ed il dott. Ollaro.

Tutti gli intervenuti ebbero parole d'elogio per la nuova Sezione, che non mira unicamente a scopi egoistici di classe, ma si prefigge una missione latente ed umanitaria, diretta specialmente alla propaganda anti-tubercolare ed anti-alcoolista.

La riunione ebbe il suo epilogo in un pranzo al *Ristorante Gambrinus*, offerto dagli intervenuti all'on. Brunelli.

Chi sono gli arrestati per il furto di sete

Abbiamo già parlato della scoperta degli autori del furto nel setificio Peluffo Dalmazzo. Possiamo ora aggiungere che le indagini condotte con tanta abilità dal delegato della squadra mobile, avv. Norcia, hanno portato alla scoperta di un gruppo di complici.

Eccone i nomi: Giovanni Bonardo, abitante in via Cagnes, manovale disoccupato; Felice Abrate, di anni 25, abitante in Vanzone n. 10; Eugenio De Silva, d'anni 39, abitante in via S. Tommaso, 11, pregiudicato; Giovanni Rocca, d'anni 33, pregiudicato; Ballista Bagores, d'anni 45, suonatore ambulante; Lorenzo Domicilio, di anni 25, da Balnasco, che è il luogo ove era stata nascosta la refurtiva, prima che fosse poi trasportata nella stalla dell'Humbert.

Il tentato suicidio di un cuoco

In un momento di grande esaltazione, dovuta a dispiaceri intimi, il cuoco Cesare Marchis, d'anni 50, nella sua abitazione in via S. Quintino 15, tentò di suicidarsi, vibrandosi due colpi di rasoio all'uno e all'altro braccio. Le ferite furono assai gravi e provocarono una abbondante emorragia, mettendo in pericolo il disgraziato Marchis. Chiamato d'urgenza il dott. Colla, prestò al cuoco i primi soccorsi, dopo di che una guardia municipale provvide ad accompagnarlo all'ospedale di S. Giovanni. Il Marchis vi fu ricoverato e giudicato guaribile in 50 giorni.

Il fuoco

Verso le 23 di ieri, in via Roma, n. 14, si manifestò il fuoco nel negozio di pizzi e tulli della signora Maria Trucco, a causa di una lampada lasciata accesa.

Accorse un distaccamento di pompieri con automobile di primo soccorso ed in venti minuti circa spense l'incendio, che recò un danno di oltre mille lire.

La proprietaria è assicurata.

Morto avvelenato?

Un caso piuttosto misterioso forma oggetto delle indagini dell'autorità giudiziaria. Certo Bartolomeo M..., d'anni 50, abitante in via Palazzo di Città, 4 per avere preso ieri mattina un purgante, fu colto da acutissimi dolori e poco dopo spirò.

D'ordine dell'autorità il cadavere è stato trasportato agli istituti universitari del Valentino per una perizia medico. Si dubita che il disgraziato, per errore, abbia potuto ingoiare una qualche sostanza velenosa, che gli riuscì mortale.

Caduta per le scale

La tessitrice Orsola Paschetta, d'anni 60, nelle scendere le scale della sua abitazione in corso Cosale, N. 381, scivolò e cadde riportando la frattura della gamba sinistra. Il dottor Almerito le prodigò le prime cure, quindi la fece trasportare all'Ospedale San Giovanni dove fu medicata e giudicata guaribile in due mesi.

ECHI DI CRONACA

Come viaggia Hagenbeck??

Migliaia di manifesti attaccati ai muri della città, annunziano il prossimo arrivo di Hagenbeck con il suo grandioso parco di belve ammaestrate. Egli sarà fra noi la ventura settimana, impiantando il suo teatro ai giardini della Cittadella. Come viaggia Hagenbeck? Ecco la domanda che migliaia di persone si sono fatta... senza avere una risposta! E' nostro dovere appagare questa curiosità così naturale. La carovana è ancor oggi a Milano. E' l'ultima rappresentazione, e il colossale programma unico nel suo genere, continua ininterrotto fino a tarda ora, mentre l'ottima orchestra composta di 30 persone, suona la marcia d'addio. Il grande teatro che contiene migliaia di persone, si vuota lentamente.

Ben ottanta sono i carrozzoni che fuori attendono di essere caricati di un'umanità di attrazioni teatrali, circa 400 animali d'ogni specie, la tenda a due alberi, diverse altre tende ad uso delle belve, e la meravigliosa facciata, unica al mondo, risplendente a giorno da 3000 lampadine elettriche, da trenta lampade ad arco, devono essere scomposte. E tutto questo avviene con una velocità che ha del favoloso. Il ben addestrato personale è al suo posto. Vi sono gli addetti alle tende, i quali con una celerità fulminea scompongono le stesse, che poco fa s'innalzavano per opera loro, mentre i guardiani assicurano con catene e lucchetti le gabbie dove vivono i re dei deserti, e dozzine di operai riuniscono i sedili e le panche che formavano anfiteatro e li caricano sui carrozzoni. La spaziosa gabbia del maneggio viene anch'essa smontata. Le tre pesanti locomobili vengono coperte, e quando tutto è pronto, una massa di cavalli da tiro, con in testa due dei 10 elefanti, e precisamente «Punaei» e «Nona» si mettono al lavoro trascinando verso la stazione gli 80 carichi che vengono poscia caricati sui treni speciali. Gli elefanti sono d'enorme utilità ad interessante riesce il vederli collaborare alle operazioni di partenza e di arrivo della carovana. Tutti sanno che il lavoro di partenza si protrae per almeno due giorni, ed invece dopo soli tre ore dall'arrivo dei treni speciali nella città destinata, si vedono di già i carrozzoni sul piazzale, ove deve sorgere il famoso Teatro-Hagenbeck. La prima grande rappresentazione di gala avrà luogo nella nostra città giovedì sera, alle ore 21.

Da venerdì in poi sarà possibile la visita alle stalle dalle ore 9 ant. alle 18 1/2 di tutti i giorni. Vi saranno pure due rappresentazioni giornaliere.

Stato Civile di Torino

14 maggio 1911.

NASCITE: 24, cioè maschi 12, femmine 12.

MATRIMONI: Baudo Achille con Gribaldo Orsola — Rosati Giovanni, con Petrotti Lisavina — Casaro Giuseppe con Tosetti Adelaide — Gerbino Mansueto con Olivero Laura — Marengo Giovanni con Lusnardi Luigia — Moschini Danilo con Zangrandi Giulia — Narciso Alessio con Morra Anna — Pelicchia Benedetto con Cadano Margherita — Rebuffo Agostino con Zitta Giuseppina — Carlinfert Giuseppe con Ghione Maddalena — Verra Giovanni con Osella Maria — Verrone Giulio con Bonardo Rosa — Vignali Ermando con De-Ricco Ida — Zangrandi Bellino Giuseppe con Gerbi Dina Teresa.

MORTI: Pautas Emilio, d'anni 84, di Torino, agiato, via Maria Vittoria, 49.

Barbaglia Carlo, id. 66, di Carignano, industriale, via Don Bosco, 15.

Agrati Luigia ved. Verdoni, id. 76, di Vercelli, proprietaria, via Carlo Alberto, 17.

Sisto Agostino, id. 66, di Torino, pensionato, via Madonna Cristina, 47.

D'Ambrosio Cesare, id. 6 di Novara, via Bertola, 3.

Salmi Anna, id. 13, di Ravira Ferrara), scolara, via Nizza, 20.

Mantenuti Giacomo, di 73, di Cavaria, pensionato, via Mollino, 27.

Nicola Leonardo, id. 57, di Torino, uscitore, via Lauro, 20.

Aurelia Giuseppa ved. Arcucchi, di 53, di Torino, operaia.

Bertino Paola ved. [illegible], id. 67, di [illegible] casalinga.

Zanotto Antonio, id. 60, di Gaiano Monferrato, segretario comunale.

Più 2 minori d'anni sei.

Totale complessivo 13, di cui a domicilio 10, negli ospedali, istituti, ecc. 3. Non residenti in questo Comune 1.

Arti e Scienze

"Un ballo in maschera,,

di G. Verdi

al Vittorio Emanuele

Un gran pubblico; grandi applausi..... ed una non grande esecuzione. Pretenderla sarebbe stato d'altra parte cosa eccessiva. Nei teatri di second'ordine — e talora anche nei primari — questa vecchia opera del Verdi vivono oramai per virtù propria. E la loro forza di resistenza si rivela appunto in questo: bistrattate, o curate appena nelle linee generali; abbandonate a tutte le debolezze croniche di un vanitoso virtuosismo; poste in scena alla meglio esse non-dimeno piacciono ancora: piacione per l'impeto drammatico, che le investe; per la loro sincerità, espressiva anche quando è rude; per la vena melodica che sgorga da ogni pagina, copiosa quasi sempre, se anche troppo spesso inquinata dalla scoria della volgarità, o almeno di quella, che ormai pare a noi tale.

Accade così che allorquando piace a qualche impresa di volgere l'occhio verso opere che, come questa, non ritornano frequentemente sulle scene — se anche contengano pagine ammirevoli — noi dobbiamo ripromettervi un certo godimento assai più per quanto queste esecuzioni valgono a ridestare memorie sopite e ad esserci di guida nel cammino dell'arte, che non per quanto ci sia consentito di confidare in esecuzioni almeno in ogni parte discrete. E non sempre fu tale quella di iersera, cominciando dall'orchestra.

In un *ballo in maschera* è infatti tanto da non consentire che la buona volontà supplisca alla deficienza numerica degli esecutori, e che una certa cura del colore basti a farci perdonare la mancanza di equilibrio, di fusione e spesso anche di precisione ritmica. Non discuto sul distacco di certi movimenti: m'accontento di chiedere una più grande accuratezza anche nell'intonazione.

Ma già neanche su questo punto è il caso di insistere, ove si pensi che a ben più gravi attentati essa fu fatta segno sul palcoscenico, in special modo in qualche concertato e nel coro di festa dell'ultimo atto.

Degli interpreti certo migliore fra tutti si rivelò il Caronna (Renato). La sua voce non ha sempre il vigore e l'ampiezza nel fraseggiare, richiesti da una parte così importante; ma questa voce è simpatica, educata a buona scuola: e poichè il Caronna è altresì artista corretto ed efficace così il pubblico volle ad ottenne da lui il *bis* dell'aria celebre «ar tu...».

Il Viglicca (Riccardo) sfoggiò qualche buon acuto, ma il suo canto è troppo uniforme ed è poco disinvolta in lui l'azione scenica.

Aspra anzichenò la voce di Italia Appandin-Bravi, ed anche alquanto disuguale. Ma il difetto, grave in principio, venne poi attenuandosi e nella ricerca del colore e dell'espressione l'interprete della parte di *Amelia* trovò qualche buon effetto, specialmente nell'aria dell'ultimo atto «morrò, ma prima...».

Gli altri si ressero, sebbene non mi sembri che le sorti dello spettacolo si siano alla loro volta precisamente rette su di essi.

Ma non guastarono. Anzi, date le non grandi pretese dello spettacolo, noto la Lopez-Nunes, il Baldelli e l'Alfredi-Kaufmann.

Già dissi che il pubblico era stipato ovunque. E quasi ogni pezzo fu applaudito, (se non sempre con uguale calore) da una parte del pubblico, mentre il consenso fu generale nell'approvazione dopo la grand'aria del baritono. Ma quanta rilassatezza nel distacco dei tempi!

Fu applaudita anche Leonilde Baldassini (Oscar). Anzi qualcuno richiese il *bis* della strofetta «saper vorreste...».

Del resto alcune allegre interruzioni dimostrarono che il pubblico domenicale, oltre che stipato, era anche assai bene disposto e di buon umore.

E «un ballo in maschera» occuperà certamente con fortuna per qualche sera il palcoscenico del popolare teatro di via Rossini.

I successi della Società corale viennese a Roma

Roma, 14, notte.

Oggi ha avuto luogo all'«Augusteo» la prima esecuzione della Società corale viennese, che ha confermato, sia per l'intonazione perfetta, come per la distribuzione delle masse, la fama di cui era stata preceduta.

Applauditissimo è stato ogni numero del vasto programma, nella prima parte del quale, notevole il coro ad otto voci dello Schubert: *La Primavera d'amore*, di Reiter; *L'incanto della notte*, di Storck; *L'inverno*, di Remser.

La seconda parte del programma comprendeva canzoni popolari, che piacquero per la ingenuità, la semplicità della struttura, come per la bontà dell'esecuzione. Chiuse il trattenimento il popolarissimo *Inno dell'azzurro*, di Strauss, applauditissimo

ULTIME NOTIZIE

I Giovani turchi radicali
hanno vinto
delsi bey eletto presidente del Comitato

(Servizio speciale della Stampa)

Vienna, 14, notte.

Come vi ho annunciato già ieri, doveva aver luogo oggi l'elezione del nuovo presidente parlamentare del Comitato Giovane Turco. L'elezione era attesa con vivo interesse, a Costantinopoli, perchè doveva dimostrare quale dei due gruppi, il radicale od il conservatore dissidente, avesse maggior forza. Il risultato, oltre l'aspettazione generale, ha segnato un clamoroso trionfo per il gruppo radicale, che sembrava in questi ultimi tempi aver indebolito per le continue secessioni.

L'elezione ha avuto luogo nel pomeriggio. Erano presenti 110 Giovani Turchi e la maggioranza si è subito mostrata favorevole alla elezione di Talat bey, già presidente del partito del Comitato, vice-presidente della Camera e ministro dell'interno. Talat dichiarò, tuttavia, di non volere assolutamente accettare alcuna nomina; ma ciò nonostante nella prima votazione, 98 dei presenti votarono in favore della sua candidatura. Siccome, però, egli insistette nel non accettare la carica presidenziale, si è proceduto a nuova votazione, che ebbe per risultato l'elezione di Seljd bey, con circa 80 voti.

Seljd bey, deputato di Smirne, è persona molto colta, di grande autorità ed egli pure appartiene alla tendenza radicale.

Dal risultato d'oggi, alcuni vogliono trarre delle conclusioni molto favorevoli per il gruppo radicale: sembra, tuttavia, a giudicare dai voti, che i dissidenti non abbiano quasi preso parte alla votazione. Questa circostanza lascia ancora molto incerta la situazione.

Il partito vuol essere tolto un "blocco,,

Costantinopoli, 14, notte.

Il Comitato Centrale dei Giovani Turchi a Salonicco ha diretto al partito giovane-turco alla Camera un dispaccio nel quale dichiara che, dopo l'imparziale esame della vertenza sorta in seno al partito, constatato che, escluse le questioni personali, nessuna divergenza di principio esiste, il Comitato Centrale delibera di considerare il partito come un blocco unificato, escludendone quei membri che insisteranno nell'intendimento di costituire altri gruppi.

Peraltro sette dupatati giovani-turchi che si staccarono dal loro gruppo parlamentare, costituirono sotto la denominazione di «Gruppo del Progresso» una nuova frazione che, come si assicura, costituirebbe l'estrema sinistra del partito.

Gli Albanesi
non accettano le condizioni di Turgut Scerket
La minaccia turca contro il Montenegro

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 14, notte.

La *Neue Freie Presse* riceve da Cettigne: «In seguito al proclama di Turgut Chefchet-pascià ha avuto luogo a Grudè una adunanza dei capi della rivolta. Gli emigrati albanesi in Montenegro dichiarano che le condizioni poste da Turgut Chefcket pascià nel suo proclama sono inaccettabili. Di conseguanza, si ritengono come inevitabili degli scontri sanguinosi con le truppe turche».

Il *Waterland* pubblica: «Dai confini montenegrini giungono notizie allarmanti, che finora però non sono ancora confermate. Il maggiore Ekve-bey è giunto in incognito da Kossovo a Salonicco ove si è fermato 24 ore. A Kossovo hanno avuto luogo conferenze militari. Attualmente a Kossovo vi sono 30 battaglioni, mentre la guarnigione di Mitrovitza è stata aumentata di 12 battaglioni. Si dice che queste gravi misure militari siano dirette in prima linea contro il Montenegro.

A proposito della questione di Creta la *Neue Freie Presse* riceve da Costantinopoli: «Una nota collettiva delle Potenze dice che la nomina dei «kadi» per Creta è esclusivamente un diritto canonico dello sceicco Ul Islam ,perciò il rifiuto dei cretesi non offenda alcun diritto di sovranità della Porta. Il governo turco prepara una protesta».

Lo stato d'assedio a Scutari

Costantinopoli, 14, notte.

E' stato proclamato lo stato d'assedio in tutto il Sangiaccato di Scutari.

La Spagna occupa Tetuan?

(Servizio speciale della Stampa).

Madrid, 14, notte.

Dispacci da Ceuta dicono che le truppe spagnuole sono partite per occupare le nuove posizioni. Notizie ricevute da Tetuan segnalano che la situazione è grave. I mauri costruiscono trincee per fermare la marcia degli spagnuoli. Negozianti mauri sono arrivati da Ceuta a Cadice ed assicurano che l'occupazione di Tetuan da parte della Spagna sarà fatto compiuto fra poco. Tutti gli ufficiali venuti da Ceuta ad Algesiras hanno ricevuto ordine di rientrare a Ceuta.

Canalejas cadrà?

La Spagna, peraltro, è alla vigilia di una crisi gravissima. Canalejas è in buona fede, smentendo le voci di crisi ministeriale, ma non è men vero che il partito liberale cospira contro il Gabinetto, i cui giorni sono contati. Indipendentemente dall'ostruzionismo che incontrano i principali progetti del ministro, legge di associazione, servizio militare obbligatorio, sopra i diritti daziari, la questione del Marocco preoccupa più che mai il Governo del Re, che hanno ragione di essere bene informati non ignorano che il presidente del Consiglio è in disaccordo col Re. Il quale è partigiano dell'intervento militare della Spagna al Marocco. Di tale intervento sono pure partigiani i ministri della guerra e della marina.

Canalejas teme non senza ragione delle complicazioni all'estero, sopratutto quelle che non mancherebbero di avvenire in Spagna, se la campagna di Melilla si riproducesse a Ceuta. La situazione è difficile, ma sembra confermare l'opinione di coloro che pensano che il generale Weyler si prepari a raccogliere la successione di Canalejas.

(Journal).

Un gran discorso di Combes
per la politica laica e il ministero Monis

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 14, notte.

Oggi, a Rochefort, Emilio Combes ha pronunciato l'annunziato discorso in un banchetto radico-socialista, al quale hanno partecipato seicento persone. Dopo parecchie parole di interesse locale, Combes ha parlato della riforma elettorale ed ha cominciato subito ad attaccare i progetti di Briand.

— Presidiamo la riforma elettorale, che figura all'ordine del giorno della Camera per la terza sessione — ha detto l'oratore — la quale, contrariamente ai voti unanimi del partito repubblicano, desideroso anzitutto di proteggere la scuola pubblica contro la cospirazione clericale, che stringe le mani da tutte le parti, sembra dover primeggiare sopra ogni altra proposta, nonostante divergenze di vedute ogni giorno più marcate, che sorgono a suo riguardo. Il suo annunzio di questa riforma implica l'abbandono del nostro scrutinio di *arrondissement*. Orbene, sia, miei cari amici; teniamo per condannato lo scrutinio di *arrondissement*, poichè, anche se esso sfuggisse a condanna nella forma, non sfuggirebbe al discredito politico. Il sistema nuovo, che sostituirà lo scrutinio uninominale, sarà uno scrutinio di lista, ma lo scrutinio di lista, in qualunque modo lo si concepisca, suppone una organizzazione, che abbia capacità e mandato di concretare una lista, e cioè una organizzazione di comitati regionali congiunti fra loro con un legame federale e concorrenti insieme nell'estensione del dipartimento al trionfo della lista stessa».

In seguito Combes ha attaccato ancora il passato Ministero, rimproverando la troppo debole repressione della politica dei clericali e dei realisti sopratutto per quanto riguarda la scuola, ed ancora una volta Combes ha spezzato una lancia per la scuola laica. Quindi, rievocando le visite di Waldeck Rousseau, egli ha sostenuto una nuova classificazione dei partiti e precisamente questa divisione: repubblicani, conservatori da una parte e repubblicani riformisti dall'altra. Infine ha parlato del Ministero Monis, rivolgendogli vivaci auguri. Che questo Ministero duri come noi, unanimemente, vogliamo!

Esso durerà, malgrado il pesante reddito di eredità, che ha dovuto sopportare, poichè ci sarebbe da parte nostra tanta ingratitudine quanta improvvidenza, se non lo sostenessimo energicamente nel cammino che gli incombe. Che esso accentui sempre più fortemente la sua nota politica con delle misure opportune e noi vedremo accentuarsi nella stessa proporzione la distinzione intrinseca dei due partiti, che ormai stanno di fronte. Non sarà soltanto la verità politica, ma anche la causa del progresso democratico che godrà di questa distinzione.

(Journal).

Il "colpo di stato,, di Stolypine
La Duma sarà sciolta?

(Servizio speciale della Stampa)

Pietroburgo, 14, notte

Il presidente del Consiglio dei ministri russo ha subito, dunque, innanzi alla Duma, uno scacco più clamoroso di quello inflittogli dal Consiglio dell'impero. Infatti, mentre questo si era limitato a dichiarare non soddisfacenti le spiegazioni del ministro, la Duma, con una maggioranza assai considerevole, accusa Stolypyne di avere commesso delle irregolarità. Si tratta, come si ricorderà, della specie di colpo di Stato con cui Stolypyne rese esecutorio il progetto per la istituzione degli Zemtwos nelle provincie occidentali dell'impero, progetto che era stato votato dalla Duma, ma respinto dal Consiglio dell'impero nelle sue disposizioni essenziali. Stolipyne, in seguito a questo scacco, aveva offerte le dimissioni, ma lo Czar non le accettò. Nicola II approvò persino le condizioni che Stolipyne gli sottopose per ritirare le dimissioni.

Esiste nella Costituzione russa un articolo 87, col quale il Parlamento può rendere esecutorie le leggi riconosciute urgenti, salvo a farle approvare in seguito dal Parlamento. Stolipyne ha risolto di ricorrere a questo articolo per rendere esecutorio il progetto di legge respinto dal Consiglio di Stato, e siccome occorreva, perciò, prorogare la sessione, egli fece firmare dallo Czar un *ukase*, con cui prorogava il Parlamento, ed un altro *ukase*, appoggiandosi sull'art. 87, che decretava l'applicazione della legge degli Zemtwos.

Stolipyne, dunque, da una parte non aveva violato la Costituzione, perchè aveva preso cura di mettere il Parlamento in vacanza prima di applicare l'art. 87; d'altra parte egli aveva contravvenuto allo spirito della Costituzione. Infatti, è vero che l'articolo 87 considera casi impreviisti, ma questo articolo non deve essere applicato che nelle intersezioni delle vacanze regolamentari del Parlamento, mentre ora Stolipyne ha rinviato il Parlamento per potere ricorrere a questo articolo. Egli ha commesso perciò un manifesto abuso. L'opposizione parla di un colpo di Stato ipocrita, ed i partigiani del partito costituzionale, specialmente gli ottobristi, che finora avevano appoggiato costantemente Stolipyne, gli hanno votato contro.

Il voto pronunciato dalla Duma non ha che una portata morale, ma venendo dopo il voto del Consiglio dell'impero ha recato un forte colpo al prestigio del capo del Governo. E' probabile che i giorni della Duma siano contati, e così anche questo Parlamento, così moderato, le cui basi di elezione furono così ristrette, avrà fornito la prova che il popolo russo ed i suoi rappresentanti legali vogliono fare del regime costituzionale una realtà.

(Daily Chronicle).

Uccide la moglie e lo suocero
e poi si appicca

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 14, notte.

Mandano da Briançon: Ieri sera, verso le 7, certo Duzel ha colpito con due colpi di trincetto sua moglie, che si era rifugiata in casa di suo padre, certo Arduin. Egli ferì in seguito suo suocero con la stessa arma: vibrò a sua suocera un colpo così violento di trincetto da sgharghi netto l'arteira femorale. La morte fu istantanea. L'assassino prese la fuga, e stamane lo si trovò impiccato in un giardino. Aveva indosso una rivoltella carica di cinque proiettili.

(Journal).

La famiglia dell'on. Trapanese
avvelenata dai funghi

Roma, 14, notte.

Stasera il deputato socialista siciliano onorevole Trapanese, ritornando a Roma dopo un breve viaggio, ha trovato un telegramma il quale gli annunzia che la sua famiglia, recatasi a Porto d'Anzio, presso Roma, per poco non è rimasta vittima di un avvelenamento coi funghi. La madre dell'on. Trapanese ed una di lui sorella sono fuori pericolo; ma la moglie dell'on. Trapanese si trova in gravi condizioni, e la cameriera della famiglia è in fine di morte.

Il pranzo in Quirinale
in onore dei granduchi di Russia

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 14, notte.

Stasera ha avuto luogo al Quirinale il pranzo di gala di settanta coperti in onore delle LL. AA. II. il granduca Boris e la granduchessa Maria Pavlowna. Il Re sedeva di fronte alla Regina, ed aveva alla sua destra la granduchessa Maria, Marcora, la principessa Cazarina, il generale Kuorping, la duchessa Grazioli Lante, Laboikow, i ministri Leonardi, Nitti, ecc.

Alla sinistra la signorina Oliva, il ministro Di San Giuliano, la baronessa Korff, il conte Tolstoi, la principessa Giovanelli, i ministri Sacchi, Tedesco, il sottosegretario Di Scalea, ecc.

La Regina aveva alla destra, il granduca Boris, la signora Melegari, il generale Ferdan, la contessa Bruschi Falgari, il ministro Facta, il signor Dettec, il ministro Credaro, il generale Pollio, ecc.

Il brindisi del Re.

Alla sinistra, l'ambasciatore Delgorouki, la duchessa D'Ascoli, il ministro Finocchiaro, la principessa Di Sonnino, il barone Korff, i ministri Spingardi e Calissano, il capitano Boyle, ecc.

Al levar delle mense, Sua Maestà il Re ha pronunziato in italiano il seguente brindisi:

S. M. l'Imperatore di tutte le Russie ha voluto affidare a Vostra Altezza imperiale il grazioso mandato di testimoniare al popolo italiano, ed a me, i sentimenti di amicizia e di simpatia coi quali la Maestà Sua si associa alla commemorazione del cinquantenario dell'indipendenza nazionale italiana. Profondamente grato per questa conferma della sincera amicizia esistente tra noi e tra i nostri due Paesi, saluto cordialmente in questa capitale l'Altezza Vostra e S. A. I. la Granduchessa, e vi ringrazio per la vostra venuta fra noi.

L'Italia, che si è costituita elemento di pace e di progresso fra le nazioni, accoglie con specialissima soddisfazione le felicitazioni ed i voti del possente Monarca, la cui sapiente iniziativa dischiuse ai popoli la via dei pacifici componimenti internazionali. Con questi sentimenti alzo ora il mio bicchiere e bevo alla salute di S. M. l'Imperatore di tutte le Russie, di S. M. l'Imperatrice Maria Fedorowna, di Sua Maestà l'Imperatrice Alessandra Feodorowna, dell'Imperiale Famiglia, delle Altezze Vostre e di tutto il nobile popolo russo».

La Musica ha suonato l'Inno imperiale russo.

Il brindisi del granduca Boris.

Il granduca Boris ha risposto in francese col seguente brindisi:

Sire! Sua Maestà l'Imperatore, mio augusto Sovrano, avendomi ordinato di essere presso la Maestà Vostra l'interprete delle sue felicitazioni e dei suoi voti, in occasione del glorioso anniversario che la Maestà Vostra e il suo valoroso Paese festeggiano, sono felice manifestare alla Maestà Vostra quanto mi sia gradito compiere questa missione ed associarmi alle testimonianze di simpatia che le vengono rivolte ed alle quali la Russia si unisce di tutto cuore nel ringraziare la Maestà Vostra, in mio nome, ed in nome della Granduchessa mia madre, della graziosa ed amabile accoglienza. Devo alla salute della Maestà Vostra, di Sua Maestà la Regina, di Sua Maestà la Regina madre e della Real Famiglia ed alla prosperità ed alla grandezza dell'Italia.

La Musica ha suonato l'Inno reale italiano.

Napoleone critico drammatico

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 14, notte

(r. m.) — Le curiosità e le esumazioni napoleoniche sono più che mai di moda. Stasera, quel mirabile scrittore di cose teatrali che è Adolfo Aderer rievoca Napoleone..... critico drammatico.

L'esumazione, del resto, è di attualità. Centosei anni or sono, il 14 maggio 1805, si rappresentava ad un teatro francese un lavoro che fu famoso: «*I Templari*», di Raynouard. Appunto a proposito di questo lavoro, ormai dimenticato, Napoleone fece il critico drammatico. Del resto, Federico Masson ha dimostrato quanto interesse, quanta passione egli portasse nelle cose di teatro.

La tragedia di Raynouard metteva in scena il processo dei Templari sotto Filippo il Bello, ed ebbe un successo trionfale. Ma qualche critico illustre, nonostante il delirante entusiasmo non divise l'opinione del successo.

Ebbene, una sera del settembre 1805 Napoleone volle discutere con alcuni intimi attorno alla tragedia e farne una vera critica e ciò proprio alla vigilia della partenza per Strasburgo e della presa di Ulma, proprio mentre meditava la campagna di Austerlitz. Uno dei presenti, il Bousset, ha serbato memoria della critica di Napoleone.

— Io sinceramente non comprendo, — disse l'imperatore — come certi si siano esaltati pro' e contro questa tragedia, che non è degna nè dell'uno, nè dell'altro eccesso. Più che mai mi sorprende il calore destato dai sostenitori di questo genere; d'altro canto, l'esultanze improvvisa è, secondo me, malattia incurabile dei francesi... Questa tragedia, in generale, mi sembra freddissima, non viene dal cuore e non vi si arrivare. L'autore ha dimenticato il vero fine di una tragedia: quello di commuovere. Si è troppo preoccupato della sua opidione sopra un fatto, che sarà sempre avvolto nelle tenebre. Come sarebbe possibile sentenziare, a 500 anni di distanza, se i Templari fossero innocenti o colpevoli, quando gli scrittori del tempo si contraddicono formalmente fra di loro?

Uno dei presenti fece qualche obiezione; ma Napoleone insistette nella propria idea e cominciò a studiare uno ad uno i personaggi della tragedia.

— Il carattere di Filippo il Bello, principe bollente, impetuoso, travolto a tutte le passioni, assoluto in tutte le sue volontà, geloso dell'autorità propria sino agli eccessi, poteva essere teatrale: e questo carattere sarebbe stato conforme alla storia. Il Raynouard lo presenta come uomo freddo, che trema innanzi ad un inquisitore e che sembra domandare ai Templari atto di sottomissione, soltanto per la forma. Pare che l'autore si sia dimenticato, sopratutto, della massima classica secondo la quale l'eroe di una tragedia, per interessare, non deve essere del tutto colpevole, nè del tutto innocente...

Alludendo sempre alla rappresentazione dei Templari, Napoleone soggiunse:

— Tutto debolezza, tutto contraddizione e dire che, disgraziatamente, i cuori degli uomini possono offrire dei colori eminentemente tragici. Il numero di coloro che racchiudono in sè il fuoco sacro è disgraziatissimo.

Il Congresso mantovano
per l'"unità morale,, del partito
Lotta di organizzazioni e di persone

Mantova, 14, sera.

Stamane al nostro teatro scientifico si è tenuta la locale Camera del lavoro si sono tenuti rispettivamente il Congresso plenario delle organizzazioni economiche e politiche della provincia aderenti alla Confederazione e dei circoli socialisti, per decidere sull'unità morale e politica del proletariato mantovano. I due Congressi non hanno avuto importanza e suscitato curiosità che nel campo puramente e strettamente socialista, perchè più che da dissidii di tendenze e d'idee, furono frutto di competizioni personali fra i capi delle organizzazioni locali. La stampa è stata esclusa da entrambe le riunioni.

A quella della Camera del lavoro parteciperanno presenti i rappresentanti di ottanta circoli, i quali, dopo una animata discussione, avrebbero votato di indire, per loro conto, al di fuori cioè della Confederazione provinciale, un altro Congresso plenario delle organizzazioni politiche ed economiche per la prima domenica di giugno e deciderà in seguito, a seconda del voto che si avrà, il distacco o meno dalla Confederazione.

Al Congresso plenario delle organizzazioni economiche indetto dalla Confederazione provinciale, tenuto nel teatrino scientifico, furono presenti 250 rappresentanti di organizzazioni, l'on. Enrico Ferri e l'ing. Gerolamo Gatti, che si vuole insistentemente aspirante al Collegio di Ostiglia, rappresentato ora dall'on. Bonomi, e contro il quale specialmente si sono scagliate le ire di molti compagni per la sua chiesta ed accettata partecipazione al Governo nel recente Gabinetto Giolitti. Dopo una lunga e vivacissima discussione, il Congresso ha votato il seguente ordine del giorno, con 208 voti favorevoli, 22 contrari e sei astenuti:

«Considerando che realmente esistono nel Mantovano alcuni antichi compagni, i quali vivono fuori della Confederazione ed operano manifestamente e costantemente contro di esso; che taluno, per quanto poche, organizzazioni confederate mantengono con codesti antichi compagni secessionisti e con le loro istituzioni rapporti di indole economica ed anche finanziaria, malgrado i deliberati di precedenti Congressi; che la sopra accennata opera di denigrazione e di scissione ha ora un proprio organo in un giornale settimanale pubblicato a Poggiorusco, che si contrappone con assidua intonazione alla *Provincia di Mantova*, cioè al giornale della Confederazione; che tale azione di denigrazione e di scissione si accorda e si rafforza con la velenosa campagna diffamatrice che qualcuno di fuori provincia sta facendo su varii giornali d'Italia, paragonando i centri mantovani ai più putridi borghi del Mezzogiorno, ed invelenendo contro i dirigenti della Confederazione e contro le più spiccate personalità; richiamati codesti antichi compagni secessionisti ad entrare nella Confederazione ed a collaborare; invita formalmente quelle poche organizzazioni aderenti alla Confederazione, che abbiano rapporti economici e legami con codesti secessionisti, a romperli definitivamente, ed incarica il Comitato della Confederazione di radiare quelle organizzazioni che, entro i termini loro fissati, non rispetteranno il presente deliberato; afferma la necessità che tutte le organizzazioni ed i singoli compagni si raccolgano intorno al giornale della Confederazione, stabilisce che nessuna azione sia impegnata dalle organizzazioni locali, se non con l'accordo del Comitato provinciale, e che questo accordo si abbia anche nella tattica da seguire in tutte le elezioni comunali e provinciali, e riafferma la propria fede nei destini del proletariato».

Dopo la votazione, l'on. Enrico Ferri, chiudendo il Congresso, ha richiamato i compagni alla concordia degli animi e delle aspirazioni, con un acclamatissimo discorso.

Grave accidente automobilistico
alle porte di Milano

Milano, 14, notte.

Un gravissimo incidente automobilistico è avvenuto nel pomeriggio di oggi, lungo uno dei viali che circondano la Piazza d'Armi nelle vicinanze di S. Siro.

Un automobile proveniente da Bergamo e guidato dallo «chauffeur» Giuseppe Pagani, di anni 18, e sulla quale si trovava il proprietario Antonio Majocchi, negoziante, il fratello di costui ed un amico, nel compiere una rapida manovra, onde evitare l'incontro con un'altra macchina, andava ad urtare contro un paracarro.

Per la violenza del colpo, l'automobile ebbe a riportare gravi avarie e le quattro persone furono lanciate a terra.

Il più sfortunato fu il Pagani, che rimase al suolo per alcuni istanti quasi privo di sensi. I due fratelli Majocchi e l'amico loro se la cavarono con leggere contusioni.

Tutti e quattro, con un'altra automobile furono accompagnati all'Ospedale di S. Vittore, ove ebbero le necessarie cure dal dottor Massaroli.

Lo «chauffeur», in preda a fortissima commozione viscerale, fu trattenuto nell'infermeria.

L'arresto di noti malfattori

Casale Monferrato, 14, notte.

In seguito agli ultimi furti commessi in Casale e nella vicina frazione Popolo, i nostri carabinieri colla nostra squadra di P. S. avevano stabilito un servizio di appostamenti, di visite e perquisizioni speciali: si dava così una caccia spietata a noti pregiudicati che, indiscutibilmente, dovevano essere gli autori non solo dei furti commessi in danno dell'armaiuolo Avedano, di cui vi riferii giorni sono, ma anche di altri quattro furti commessi in questi ultimi giorni. Già si sapeva più o meno come era composta questa banda di ladri; uno di essi era già stato arrestato, ma occorreva mantenere su questo arresto il massimo segreto. Stanotte, per l'attiva ricerca dei brigadiere Felle della P. S., un secondo apparentemente alla combriccola veniva pure arrestato ed un terzo si sapeva che si aggirava per la città, armato di rivoltella. Stamane, verso le nove, la guardia Corsetti Francesco, della nostra sezione di P. S., aveva visto entrare nella trattoria del Leon d'oro un giovanotto assai slanciato, ma con un contegno sospetto. Lo lasciò sedere a tavola, ordinar da colazione e, mentre questi mangiava tranquillamente, la guardia Corsetti, che era in borghese, gli si avvicinò, e attaccando discorso, spacciandosi per negoziante, ebbe campo di scoprire, sotto la giacchetta del mariuolo, alcune rivoltelle nuove di zecca. Non v'era più dubbio. Con qualche chiacchiera uscirono insieme, si incamminarono verso il centro della città, e quando la guardia s'accorse che pochi passi vi erano ancora da fare per raggiungere l'ufficio di P. S. se lo assicurò, prendendolo a braccetto e lo condusse senza che alcuno se ne accorgesse, dinanzi al commissario di P. S. Questi, che conosceva da lunga data l'arrestato, che è certo Vercellotti Giuseppe di Balzola, ricercato perchè deve scontare 30 mesi di carcere, lo perquisì e gli trovò addosso diverse rivoltelle nuove, un rasoio ed altri ferri del mestiere, più una forte somma di danaro.

Il maltempo nel Biellese

Biella, 14, notte.

Da tre giorni in città e nel Biellese, cade una pioggia torrenziale, che ha fatto gonfiare i torrenti ed ha recato danni non lievi alle comunicazioni stradali. In montagna è nuovamente caduta la neve. La temperatura si è straordinariamente abbassata, arrecando danni anche alla campagna. La pioggia continua tuttora.

ULTIME DI SPORT

Il grande "Steeple-Chase,, a Roma
Una grave caduta del fantino Pozzoli

Roma, 14, notte.

All'Ippodromo dei Parioli, per la corsa del *Grande Steeple-chase Militare Internazionale*, oggi è convenuta una grande folla. Malgrado il tempo minaccioso, moltissimi ufficiali esteri, fra i quali alcuni russi, molte signore in eleganti *toilettes* primaverili, gremiscono il *pesage*, la tribune e il prato.

Alle 16.10 sono giunte, in tre automobili, le LL. MM. Nella prima la Regina e la granduchessa Paolowna; nella seconda il Re col granduca Boris e il generale Brusati; nella terza il duca e la duchessa d'Ascoli, col maggiore Camicia.

A ricevere i Sovrani e i Granduchi, che sono saliti subito alle tribune, era la Presidenza della Società per le corse.

Ecco l'esito delle corse.

Premio Monte Cave (corsa di steepl). — Lire 3000; metri 2700.

Iscritti: Milanaise, di Simonetta; Pizzardone, di Simonetta; Ardnegrina, di Benelli; Hotti, di Cerliana.

Partono: Milanaise e Ardnegrina.

Arrivano: 1.o Ardnegrina; 2.o Milanaise.

Premio Acquedotto (corsa di hunters - gentlemen riders). — L. 1500; metri 3000.

Sono iscritti: Brunchilde, di Marone; Diodoro, di Treves; Rhubarbe, della Scuderia Pinciana; Lachesis, di Caracciolo; Ayrbel, di Simonetta.

Partono tutti, meno Lachesis.

Arrivano: 1.o Rhubarbe; 2.o Brunchilde.

Durante la terza corsa si ebbe una grave caduta del fantino Pozzoli.

Ad una buona partenza, prendono la testa Rhubarbe ed Ayrbel, seguiti da Brunchilde; ultimo è Diadoque. Le posizioni così non mutano fino all'inizio dell'ostacolo, dove Ayrbel prende decisamente il comando, seguito da Rhubarbe.

Diadoque sembra in questo momento un po' minaccioso, ma non persevera nello sforzo e ritorna in coda. Ayrbel sembra che abbia con sè vinto, quando all'ultima siepe cade, travolgendo il Pozzoli, il quale rimane sotto il cavallo. Ayrbel lo colpisce in pieno petto e gli zoccoli sfiorano anche il volto del disgraziato fantino. Trasportato immediatamente al pronto soccorso, viene medicato dal prof. Mazzoni e dal dottor Casali, i quali gli riscontrano una commozione toracica, più la rottura di costola sinistra e varie abrasioni e contusioni sul viso, sulle spalle e sulle mani. Il suo stato, che a principio sembrava grave, ora sembra meno pericoloso, e Pozzoli ha ripreso i sensi, rendendosi conto del suo stato.

Fra la più viva attenzione del pubblico si svolge la corsa della *Grande Steeple Militare Internazionale*.

Sono iscritti: *La Cadix* di d'Humières; *Chamonix* di Lieutenant Pirion; *Myriel*, di capitano D'Avancourt; *Bananier* del tenente marchese Doria; *Delmaco* del tenente marchese Doria; *Wandering Minstrel* del capitano Aldo Sacchetti; *Tabellion* di Lieutenant Favre, *Grande Garçon* di Lieutenant H. De Lachia.

I cavalli sono tutti montati dai rispettivi proprietari meno *Bananier* che è montato dal tenente Boschi e *Tabellion* dal tenente Borsarelli.

Partono tutti meno *Mariselle*.

Dopo la sfilata dinnanzi alla tribuna reale i cavalli partono a grande andatura con il cavallo del tenente Doria alla testa. Questo avanza di molte lunghezze. Alla penultima curva il gruppo dei francesi lo raggiunge. La volontà dei cavalli è ora impressionante. Al salto del muro cade *Tabellion*; al salto del brook cade *Benanier*. All'ultima siepe cade *Chamonix*.

E' primo all'arrivo *La Cadix* che precede di due lunghezze *Delmaco*, il quale alla sua volta è avanti al *Gran Garçon* per sei lunghezze.

Il quarto è stato l'altro italiano Sacchetti, il tenente Favre che montava *Tabellion* cadendo ha riportato una ferita al naso e lieve commozione cerebrale.

Dopo la corsa i reali hanno ricevuto nella tribuna gli ufficiali arrivati e dopo essersi informati dello stato dei caduti, alle 17,35 sono ripartiti in automobile salutati dagli applausi del pubblico.

Premio Tivoli. — L. 2200, metri 3000.

Sono inscritti: Pasqua, del tenente Severo; Vieille Basquaise, di Treves; Origille, di Vannutelli; Fagno, di Scarampi; Drarimanno, di Gautier; Catumel, di Marone; Darpante, di Locatelli. Partono tutti meno Fagna e Drarimanno.

Arrivano: 1.o Origille; 2.o Vieille Basquaise.

Le corse a San Siro

Milano, 14, sera

Corse interessanti. Pubblico numeroso. Pista buona. Tempo coperto. Presente il Conte di Torino.

Premio Magenta, L. 3000, distanza m. 1600. Corrono: Ayali di Dell'Acqua-Leonino; Miranda, di Giuseppe Gobbi; Stella, di Razza di Besnate; Noblette, dei Fratelli Corbella; Dockso, di Sir Rholand; Lybien II, di Scuderia Fiaminia.

Arrivano: 1.o Dockso (Spencer); 2.o Noblette (Jacobs); 3.o Ayali (Langham).

Vinto per una lunghezza; mezza lunghezza dal 2.o al 3.o — Invendute.

Premio Tabella, L. 3000, metri 1000.

Corrono: Panne d'Auto, di Chimelli Da Zara; Sassoferrato e El Vallante, di Borghese Ravanelleri; Golden West, del conte Dello Gherardesca; Sofonisba Anguissola, di Gobbi; Sangaride, di Razza Besnate.

Arrivano: 1.o Sassoferrato (Spencer); 2.o Panne d'Auto (Reid); 3.o Sofonisba Anguissola (Williams).

Vinto per tre quarti di lunghezza; una dal 2.o al 3.o

Premio Pordenone, L. 4000, distanza metri 2000.

Corrono: Sardanapalo, di Razza di Besnate; Derbury di Sir Rholand; Landonio, di Don Marino Torlonia; Glen, di Lorenzo Bertolini; Manna Vanna, di Giuseppe Gobbi; Palette, id.; Nuzio da Fabriano, di Federico Tesio.

Arrivano: 1.o Derbury (Spencer); 2.o Manna Vanna (Jacobs); 3.o Palette (Williams).

Vinto per una lunghezza e mezzo; tre quarti dal 2.o al 3.o

Premio Vizzola, L. 4000, metri 900.

Corrono: Siwah, di Razza di Besnate; Nesi, di L. Chimelli-N. Da Zara; Dakroet, di Razza Casilina; Fantasia, di Sir Rholand.

Arrivano: 1.o Fantasia (Vanzini); 2.o Nesi (Reid); 3.o Siwah (Bartlett).

Vinto per una incollatura; mezza lunghezza dal 2.o al 3.o

Oaks d'Italia, L. 30.000, metri 2400.

Corrono tutti gli inscritti e cioè: Verrochietta, di Alberto Chantre; Teraicore, di L. Chimelli-N. Da Zara; Androciea, di Razza di Besnate; Dejanira idem; Fragola, di B. L. Giustalla; Patricio, di Harry Hook; Desia, di Sir Rholand; Parva Favilla, di Scuderia Torinese.

Arrivano: 1.o Desia (Spencer); 2.o Parva Favilla (Cassalis); 3.o Fragola (Langham); 4.o Teraicore (Reid).

Vinto per tre quarti di lunghezza. Idem dal 2.o al 3.o Una lunghezza dal terzo al quarto.

Premio Vellabbia, L. 3000, metri 2500.

Corrono tutti gli inscritti e cioè: Niagara, di Giuseppe Gobbi; Marco Simone, di Sir Rholand; Bergerot, del conte E. Minisalchi; Pampalo, di Scuderia Torinese; Sou Wester, di Razza Casilina; Augerau, di Alberto Chantre.

Arrivano: 1.o Sou' Wester (Williams); 2.o Bergerot (Turner); 3.o Augerau (Manchester).

Vinto per mezza lunghezza; una incollatura dal 2.o al 3.o

Premio Sammarate, L. 2000, metri 1400.

Corrono: Persil, di L. Chimelli-N. Da Zara; Phantasm, di Razza Volta; Miss Nou, di Scuderia Fiaminia; St. Or di Sir Rholand; Miss Nora, di Orilia-Romanazzi; Murie, di Razza di Besnate; Francavilla, di Federico Tesio.

Arrivano: 1.o Francavilla (Langham); 2.o Persil (Reid); 3.o Marie (Beechwith).

Vinto per due lunghezze; 5

AVIAZIONE.

Le ultime gare di Firenze

Firenze, 14, notte.

Alle 15 comincia la gara per il volo planè, a cui partecipano Renaud, Manissero, Tabuteau, i quali dopo un bel volo atterrano leggermente e con molta eleganza, frenetica mente applauditi.

Alle ore 16 si innalza il dirigibile N. 2, pilotato da Nico Piccoli, per un volo libero riuscitissimo.

Delle due gare della totalizzazione della distanza, e del volo planè non si conoscono i risultati. Si effettua poi la gara per la coppa del Re.

Questa coppa viene disputata in una gara di voli di velocità, della quale eccovi i risultati:

Prima Sig. Deticux, compie 5 giri in 7'47"; 2.o Cobianchi in 8'51"3/5; 3.o Fray, 8'53"4/5; 4.o Vedrine, 4'7"1/5; 5.o Eros in 4'8"1/5; 6.o Cagno in 4'18"2/5; 7.o Renaud in 4'57"4/5.

La signorina Deticux è diventata vincitrice della gara. E' stata freneticamente applaudita. Essa ha percorso il campo in automobile "raggli applausi della folla che gremiva la tribune.

Alla gara per il premio di altezza partecipò soltanto Manissero, il quale l'altro ieri raggiunse i 2180 metri, oggi si è elevato fino a 1600 metri vincendo il premio.

Il ritorno in città, dopo la fine delle gare è stato animatissimo.

Stamane per l'ultimo giorno di gare di aviazione è stata scoperta una truffa ingente e continuata commessa da impiegati del Comitato organizzatore. Sono stati arrestati due degli impiegati che rivendevano le tessere già ritirate. Questo incidente ha provocato un po' di rumore fra il pubblico.

F. Faber vince la Parigi-Bordeaux

Parigi, 14, sera.

Al Parco dei Principi, nella corsa ciclistica Bordeaux-Parigi, è arrivato primo Francesco Faber, all'1 e 3". Egli ha compiuto il regolamentare giro di pista finale in un minuto e 1/5.

Faber ha impiegato 18 ore 34'. Lapize essendo stanco, ha abbandonato la corsa a Lussin, a 19 chilometri da Tours.

L'ordine d'arrivo dopo Faber, al parco dei Principi, è il seguente: 2.o Garrigou, ore 1,51'10", comprendo il percorso in ore 18,51'10"; 3.o Masselis, ore 2,45; 4.o Lafourcade; 5.o Ernest Paul.

La classifica
del quinto Torneo internazionale

1.o classificato Czeka Obec Sokolska (Federazione boema), grande coppa del Comune di Milano.

2.o Union des Sociétés gymnastiques de France, grande coppa, dono del Comune di Cagliari.

3.o Federazione ginnastica italiana, grande coppa di ceramica di Sèvres, dono dell'Union des Sociétés des gymnastiques de France.

4.o Slovenska Sokolska Sveza (Federazione slovena), grande coppa, dono di Achille Brioschi di Milano.

5.o Union des Sociétés des gymnastiques de Luxembourg, coppa, dono del Comune di Savona.

6.o Federation belge de gymnastique, coppa del Comune di Napoli.

7.o Hrvatski (Sokolski) Savez (Croazia), coppa, dono del Comune di Padova.

8.o Federatiunea Societatilor romane de gimnastica (Rimenia), coppa, dono del Comune di Sestri Ponente.

Concorso federale di squadre.

Premi trasmissibili e premi speciali.

Premio del cinquanten

ISCHIROGENO

DI FAMA MONDIALE (RIGENERATORE DELLE FORZE) a base di Fosforo-Ferro-Calce Chinino arrz-Coca-Stricnina DI USO UNIVERSALE

IL PRIMO RICOSTITUENTE del SANGUE, delle OSSA e del SISTEMA NERVOSO

nella SPOSSATEZZA, prodotta da qualsiasi causa, RINFRANCA e CONSERVA le FORZE.

Inscritto nella FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA (privilegio di poche specialità)

dalla DIREZIONE DI SANITÀ MILITARE viene somministrato ai nostri MILITARI anche della COLONIA ERITREA e della R. MARINA

L'unico premiato all'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI MILANO 1906 col PRIMO PREMIO - DIPLOMA D'ONORE - la più alta distinzione accordata alle specialità farmaceutiche.

VENDESI DAPPERTUTTO - L'importante Opuscolo delle nostre specialità " Ischirogeno, Antilupol, Glicerolerpina, Ipsotina " si spedisce gratis dietro carta da visita: dirigersi all'Inventore Cav. ONORATO BATTISTA, Farmacia Inglese del Forvo - Corso Umberto I. N. 119, palazzo proprio, NAPOLI

SCUOLA D'AVIAZIONE

SOCIETA' HELIOS - VIA CALABRIA, 89 - MILANO

APPRENDISAGGIO A FORFAIT

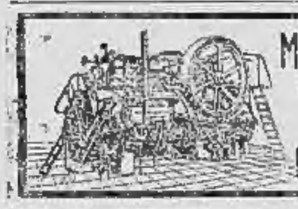
GRANDIOSO AERODROMO A PORDENONE (S. QUIRINO) :: :: ::

ISCRIZIONE LIRE 1000

10 APPARECCHI MONOPLANI E BIPLANI NEI TIPI PIÙ CELEBRI

NOLEGGIO HANGAR - FABBRICAZIONE E VENDITA DI APPARECCHI E MOTORI-SPECIALITÀ IN ELICHE :: :: :: :: :: :: ::

I quali apparecchi sono montati gratuitamente con passeggieri e relativi Meccanici a. 18743



MACCHINE A VAPORE ROBEY

FISSE SEMIFISSE e LOCOMOBILI

IN OGNI TIPO E GRANDEZZA, PER OGNI APPLICAZIONE

CONSORZIO AGRARIO di PONTEDERA

Società Italo-Svizzera di Costruzioni Meccaniche

Bologna - già Officina e Fonderia DE-MORSIER - Bologna

Le più perfette Universalmente ADOTTATE

Premiate colle massime ONORIFICENZE

Locomobili e Trebbiatrici da Montagna

Gran Prix e Medaglia d'Oro del Ministero di A. I. C. - Esposizione Piacenza 1908

Malattie Veneree Medico specialista, 48-45. Via S. Quintino, 20, p. 1° 235

GRANDIOSI LOCALI d'angolo: 11 camere con ammezzati di servizio; 1.o piano, via XX Settembre, 50, e via Santa Teresa, per ALLOGGIO, UFFICIO, CLUB. 18440

L'anemia - La Clorosi - Il Linfatismo

Le difficili mestruazioni e gli ingorghi scrofolosi si guariscono col miglior RICOSTITUENTE DEL SANGUE

IL GLICEROLATO

AL PROTOJODURO DI FERRO INALTERABILE 18777

del Chimico Farmacista cav. CARLO ASTRUA di Firenze

Premiato con medaglia d'argento all'Esposizione Comm. Int. ecc. di Torino 1903

Prezzo L. 2 la boccia; franco in tutto il Regno L. 2.40

In vendita presso la Farmacia Centrale del cav. CARLO ASTRUA, Firenze, via Martelli, 4 — in Torino, all'ingrosso presso gli Stabilimenti Chimico-Farmaceutici ed Affini Candiani, al minuto presso le Farmacie Torino, Tre Re, Bertolero, Schiapparelli, dott. Bosio, ecc. — in Genova presso la Farmacia Vassallo, ed in tutte le Farmacie del Piemonte.

SAPOL BERTELLI

A ritardare la formazione delle rughe, a prevenire le tanto fastidiose screpolature della pelle e i geloni, a rendere la pelle bianca e morbida, è indispensabile quel sovrano dei saponi che è il

SAPOL

INSUPERATO - SAPONE - DA TOELETTA - INSUPERATO - SOPRAFFINO - PROFUMATO - EMOLLIENTE - ECONOMICO

Proprietaria la Società A. BERTELLI e C.

MILANO - ROMA - NAPOLI - PALERMO - TORINO - GENOVA - FIRENZE

Amministrazione per corrispondenza: MILANO via Paolo Frisi, 26

Cura radicale in una sola seduta, senza dolore, dei **RESTRINGIMENTI URETRALI** coll'elettrolisi.

Guarigione sicura della *Blennorragia cronica*.

Dott. CHIAVARINO, via Corte d'Appello, 9, dalle 13-15 921

MALATTIE VENEREE pelle e vie orinarie. Consulti, Via Cavour, 4, p° 3° Ore 11-12, 3-5 7-8 p 882

Malattie Segrete pelle e degli organi urinari cura radicale e senza conseguenze. Ambulatorio speciale - Via Princ. Amedeo, 12, p. 2° — Visite tutti i giorni 9-10, 13-15 1, 7-10 — 878

Ricerca di testamento

I nipoti del compianto Sig. CARLO VILLATA

pregano chi ne avesse il testamento, avvertire l'avvocato Barisco, 21, via Monte di Pietà, Torino. 18751

SCIATICA GUARITA senza piaghe né dolori col celebre Antisciatico Dr. Zenco. Rimedi di massima efficacia e di fama mondiale. Opuscoli gratis Dr. C. CAMBIERI - S. Celso 25, Milano

ARTRITE GUARITE con immediato sollievo dai dolori colla Cura Hylos. Deposito: SCHIAPPARELLI, Sant'Anselmo, Torino.

POSATE ALPACCA KRUPP

POSATE ARGENTATE FORTE

Uso per Ristoranti, Collegi e famiglie.

POSATE in stile antico e moderno. Cassette con servizi per 6 e 12 persone, adatte per regali, sempre pronte al

Magazzino Moderno — TORINO — Via Lagrange angolo via Cavour.

O. CAUDANO e C. - Piazza Carlo Felice n. 10 209

Manganesite Guarigione Sovrana usata da tutti in tutti i paesi per vapore, acqua e gas

Mod. d'ore R. Istit. Lomb. Manifattura Martiny — MILANO —

Ho adottato la vostra Manganesite avendola trovata di gran lunga superiore a tutti gli altri mastici congeneri. Franco Toni.

PREMIATA LEVATRICE

già assistente onoraria R. Ist., pensioni, ogni cura. Fermi colli. — RAFFO, via S. Secondo, 12-14, Visite ore 9-12, 15-18. 19217

UNA GRANDIOSA ESPOSIZIONE MOBILI

trovasi nei magazzini di Giuseppe Celentino Via XX Settembre, 51 Torino - Telefono 11-97 255

S.T LUC - Grand-Hôtel du Cervin

Alt. 1685 m. — Stazione Sierre (Svizzera). Linea del Sempione. Casa di prim'ordine. Magnifico panorama in prossimità della foresta. Centro d'escursioni. Telegrafo, telefono. 10166

Famiglia ANTILLE, *proprietaria*.

GIOIE D'OCCASIONE Oro - Argenterie COMPERO a VENDO **E. VIGLIANI** Pietro Micca, 4 (ammezzati) Casa di Confidenza Compro bene ogni usato

---

PACCHI POSTALI di Kg. 3 - 5 15249
PACCHI agricoli di Kg. 10 - 15 - 20
in assegno, a domicilio di

FORMAGGIO PARMIGIANO

genuino, squisito, finissimo

Prezzi di assoluta concorrenza

Per abbonamenti semestrali, annui a forma lotro condizioni di lavoro.

Accurato servizio per Alberghi, Restaurants, Convitti, Stabilimenti, ecc.

Inviare richieste alla Società 13249

"L'ALIMENTARE" — PARMA

GRIMENTZ Vallo d'Anniviers, Vallese Stazione Sierre - Alt. 1570 m.

HOTEL DES DIX DE BOSSON

Stagione dal 1.o giugno al 30 settembre. Stazione ferroviaria per la bellezza del suo panorama e pel suo clima ristoratore. Centro di escursioni e passeggiate. Pensioni a partire da lire 6. 18245

BEX LES BAINS GRYON VILLARS

ARVEYES - CHESIERES - LES PLANS

Bagni di acqua salina e stazioni climatiche delle alpi vodesi collegate con ferrovia elettrica. STAZIONE BEX (Linea del Sempione). 11065

Chiedete il prospetto illustrato all'Ufficio del B. G. V. Bahn a Bex

---

SCOPERTA SENSAZIONALE!

Guarigione radicale di tutte le *malattie della pelle* e del *sangue*, delle *piaghe* alle *gambe* e dell'*artritismo* (*reumatismo, gotta*, etc.)

TRATTAMENTO DI **L. RICHELET**

Prima della cura — Dopo 15 giorni di cura

Noi abbiamo segnalato e descritto ai lettori del nostro giornale la scoperta sensazionale del signor RICHELET, chimico farmacista in Sedan (Francia), in ciò che riguarda la malattie della pelle e del sangue. Noi indichiamo qui sotto le affezioni che sono più particolarmente guarite con questo meraviglioso trattamento:

Eczema, erpete, impetigini, acne, sicrpigini, pruriti, rosalia, sicrpigini farinose, sicosi della barba, Risipole alle gambe, psoriasi, malattie del cuoio capelluto, affezioni al naso ed alle orecchie, piaghe ed ulcerazioni, varicose delle gambe, malattie sifilitiche, ecc.

La guarigione è ugualmente assicurata, nei disturbi della circolazione del sangue sia nell'uomo che nella donna e nell'*artritismo, reumatismo, gotta*, ecc.

Effetto sicuro, nessun insuccesso è stato mai lamentato.

Questo perfetto trattamento esercita la sua azione pure assai bene dove il male si è localizzato, quanto nel sangue, che viene purificato e rigenerato.

Il trattamento di L. RICHELET si trova in tutte le primarie farmacie d'Italia (compresa la Sicilia e Sardegna).

Un magnifico opuscolo illustrato in lingua italiana riguardente il trattamento viene inviato GRATUITAMENTE, dietro domanda, da tutti i depositari.

Questo opuscolo illustrato è pure mandato GRATIS *a chi ne farà diretta domanda all'inventore.*

L. RICHELET, 13, rue Gambetta in Sedan (Francia)

Deposito generale pel PIEMONTE: G. B. Bastrenty & C. Torta, via Roma, 21, Torino, e nelle seguenti farmacie:

TORINO: Farmacia Internazionale, via Roma, 27 - Dr. cav. Schiapparelli, piazza S. Giovanni - Ta rino, piazza S. Carlo - Cordani & Cazzo (Farmacia della Consolata), piazza Statuto - Dott. Viglino, via San Donato, 2 - Cav. Pochettì, cor so S. Maurizio, 65 - P. Francia, via Nizza, 55 - R. Moroni, corso Duca Genova, 12 - Cav. Montanaro, corso Vinzaglio — ALBA: P. Borgna — ALESSANDRIA: Cav. Balsamo — AOSTA: Gallezio — ASTI: Dottori Robaldo & Rota — BIELLA: Dottor Fenocchio BORGOMANERO: A. Zibetti — CASALE MONFERRATO: L. Prandi; — CASTELLAMONTE: G. Forma — CHIERI: F. Piazza — CHIVASSO: G. Vaio — CUNEO: A. Tosetti successore Gallo — DARESSIO: E. Bava — IVREA: Pasquini & Giuliano — MONCALVO: Cavaliere Buronzo — MONDOVI: Ghigo — NOVARA: Cav. Botto — NOVI LIGURE: Beiardi — RIVAROLO CAN.: Colombatto — SALUZZO: De Marchi — SUSA: Bogetti — TORRE PELLICE: Dott. Gennaut — VARALLO: R. Chiara — VERCELLI: Bachi & Castelli — PINEROLO: Dott. Rovera.

Mof! Mof! Mof!

Potente distruggitore delle Tarme

Mof è di odore aggradevole ed agisce immediatamente 18743

Mof oltre che impedisce che le Tignole entrino negli ambienti, uccide le già esistenti e il loro seme.

Mof mille volte più efficace di tutti i rinvenuti finora esterno. E' profumato intenso che di ottimo odore rende la Naftalina, e di effetto sicuro per conservare pellicce, veston, tappeti, ecc.

Pacchetto di Chilogrammi 1 L. 2,50
Pacchetto di Chilogrammi 1/2 » 1,—
Pacchetti Campioni L. 1,50 e cent. 60.

DEPOSITO GENERALE della Profumeria Americana "OJA,, - Milano — MILANO - Via Rastrelli, 6 —

Inviandosi anche contro rimessa anticipata e porto.

LEVATRICE Legge M. Cirillo Pensione garantita. Prezzi minimi. Cure segrete. Via Po, 4, p. 2.o 18696

DESTINO Consulti colle carte sull'avvenire a L. 1. Prof. M. Nicola, via Madama Cristina, 57, p. 2°, Torino. c 18508

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale 9

Cent. 25 per parola — Minimo 10 parole.

CERCO qualsiasi persona per lavoro serissimo e rimunerativo per tutto domicilio. — Pallotta, Santa Maria, 61, Torino.

LETTI, sola, modelli in ferro, via Aosta, 29. Lo spedisco pure ovunque. Merce garantita. Macchinario, stoffe, cotone. Azzoria da

LIEBIG fidelity figurines album, compra vendita. — Chiedere Sconto Ciliata, 36. c 18645

LOCOMOBILE garantita 10 a 40 cavalli, vendo, noleggio Bertone, via Artigliaria, 33, Torino. 14095

UNIONE Collezionisti Cuochi, Camerieri, Baristi N. 1555, autorizzata Regio Governo, scelto personale d'Hôtels, Alberghi, Restaurants, ecc. — Piazza San Giovanni, Torino. c 18660

Lezioni e Traduzioni. 8

Cent. 25 per parola — Minimo 10 parole.

ESPERIZIONE Torino. Impartisce un inglese lezioni. Casella 102. — Wright, posta. c 18570

JOUNG Italian gentleman would like to receive lessons for speaking Italian. — Write to Torino, Torino. c 18579

SCUOLA Alpina, Intese L. L. — Professoressa Savoye, via Carlo Alberto, 3. c 18647

Offerte d'impiego. 1

Cent. 25 per parola — Minimo 10 parole.

CERCANSI subito abili lavoranti, aiutanti, apprendisti carta, anche in gioventù. — Premiata via Barbaroux, 13, 2.o piano. c 18233

CERCASI per pensione palazzina privata, giardino e bosco, un giovanotto senza pretese, disposto a compiere ogni lavoro. Esigesi referenze serie. — Scrivere cassetta 1070 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CERCASI subito giovanotto d'allevare età 15 anni, per lavoro facile, possibilmente con conoscenza cavalli. Presentarsi Mondovì, via Angelo Allemanni, 27, dopo ore Vittorio. c 18654

DIRETTORE tecnico-amministrativo cercasi subito per grande stalla con annesso laboratorio caseario per latte. — Scrivere cassetta 2254 A., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 18566

DIRETTORE tecnico, esperto d'automobili, competente responsabile per accurata direzione e lavori per nuovo e possibilmente anche per esercizio garage da impiantarsi Nizza Monferrato (zona Torino e Torino). Scrivere cassetta 1171 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 18720

DITTA serie cerca persona offerta e referenze qualche piccola cauzione, deposita somma sarà cambiata, indicare ora preciso per convenirsi reciproco. — Offerte cassetta 1178 A. *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 18722

GIOVANE ragazzo, conoscenza perfetta lingua inglese, è cercato per ufficio. Esigonsi ottime referenze. — Casella postale 105, Genova. c 18715 G

GIOVANE qualsiasicosa cercasi da primario droghiere, specialmente in olii. — Scrivere cassetta 1177 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 18734

LA Fabbrica Argenteria Wilkinson, via Pasquirolo, 17, Milano, cerca agenzia bella presenza per suo nuovo Deposito in Torino, Regione Belga. Eventuale anticipo richiesto. — Inutile scrivere offerte, previo deposito richiesto. 18746

NECESSITASI Quarteron, cocco, oppure cuoco servizio. — Manfredo, 75, corso Vittorio. c 18732

RAGAZZINO, ragazzina, posto stabile, rimunerativo subito. — Manfredo, 75, corso Vittorio. 18733

RAPPRESENTANTE pennaria Casa svalise, ombrelli, cerca assumere viaggiatore clientela locali, conosciuti, indispensabile conoscenza articoli, buona opportunità interessenza. Offerte scrivere cassetta 1172 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 18718

SOCCAI abili cerca subito Carrozzeria Italiana Lamari Torretta, Barriera di Nizza, Torino. c 18419

SIGNORINA tedesca, capace disbrigo corrispondenza tedesca-italiana, nozioni commerciali, cercasi subito da Ditta importante. — Scrivere cassetta 1170 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 18745

SIGNORA giovane, seria, bella presenza, cerca posto ricevere o commesso, anche nell'Esposizione. Referenze. — Scrivere cassetta 1179 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 18538

Domande d'impiego. 2

Cent. 25 per parola — Minimo 10 parole.

AMMINISTRATORE attivo, energico, buon contabile, pratico industria e Banca cerca posto a Torino; occorrendo cauzione. — Scrivere cassetta 1057 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7855

AUTOcar Gobbato Italo-Americano anche arreglo Vetturino, conosce le due deutschen Sprache, Stellung in guter deutscher Familie mit oder ohne Kinder. Wurde sich im Hauslich mit nützlich machen. Offerte cassetta 1176 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

BELLISSIMA signorina toscana, colta, seria, cerca impiego presso ricca famiglia quale cameriera. — Scrivere cassetta 2171 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 18716

CERCO impiego decoroso, cassiere, capocassa, referenze offerte. — M., posta, Torino. c 18579

DAMA conoscenza, distintissima, famiglia primaria, cerca posto. — Manfredo, 75, corso Vittorio. c 18725

DISTINTO ragioniere, già dirigente importanti Aziende, esperimentato ogni ramo amministrazione, eccellenti referenze, ottime referenze, offresi. — Scrivere cassetta 1022 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 16629

DIRETTORE, ragioniere, ufficio, commercio, Hôtel, stenografia, italiano, francese, inglese, spagnuolo, arabo. — Manfredo, 75, corso Vittorio. c 18731

DOTTORE in legge, disposto far pratica, cerca posto presso avvocato anche fuori Torino. — Primo posta. c 18211

IMMEDIATA, commessa, qualsiasi genere, anche Esposizione. — Manfredo, 75, corso Vittorio. c 18728

MAGAZZINIERE fattorino Ditta, impiego. Ufficio, privato. — Manfredo, 75, corso Vittorio. c 18730

PORTINAIO ammogliato accompagnerebbesi Casa signorile, Stabilimento. Ottimo referente. — Scrivere cassetta 1163 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 18600

SIGNORINA diciotto, bella presenza, praticissima lavori ufficio, cerca posto segretaria, dattilografa. — Edgar Martini, posta. 18760

SIGNORINA tedesca, pratica assistenza operazioni e analisi, cerca posto come direttrice o capo reparto chimica privata o ospedale. Ottime referenze. — Scrivere T. O., posta, Ancona. c 18758

VALDAGTANA svelta, bellissima presenza, parla italiano, francese, servirebbe stand, bar Esposizione. — Rivolgersi a Piazza Pietà, Asmin. c 18280

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

Cent. 25 per parola — Minimo 10 parole.

DA rimettere scuola di Pittura avviatissima con ricco materiale modelli e modelli. — Rivolgersi signorina M. Poggio, via Vanchiglia, 11, lunedì, mercoledì e venerdì, dalle 14 alle 17. c 10035

EREDITA' ricuperata sedo Roma garage officina meccanica, unita, separate, posizione centralissima. Splendide affare. — Scrivere I. 6455, *Haasenstein e Vogler*, Roma. 18069 R

OFFICINA meccanica motori benzina industriali e avviazione accetterebbe socio ingegnere o meccanico disponga 25.000. — Scrivere H. 200, posta. c 18709

RIMETTESI Negozio pettinatrice, profumerie, parrucchiere, con parte o tutto. — Palermo d'Oro, via Genova, 24. c 16595

RIMETTESI al presente in La Morra (Cuneo), per motivi famiglia, Albergo pensione centrale, ben avviato, ribasso mite. — Dirigersi al proprietario Giovanni Ceglinese, in La Morra. c 18567

RIMETTESI causa malattia avviato negozio commestibili, con cantina, vantaggiosa Reposizione. — Liquoreria via Finanze, 9. c 18727

3000 rimetto avviatissimo Negozio commestibili, pensione centrale, causa divisione Società. — Rivolgersi Buratti, via Stampatori, 9. c 17669

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

Cent. 25 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI alloggio tre camere cucina, cessione mobilia moderna, cucina e ammobigliam, Monsellati, Via Barcelli, 3. c 18750

AFFITTASI grandioso Stabilimento industriale di mq. coperti 5000, situato strada Circonvallazione, adatto per industrie meccaniche, gru di grande portata, forza elettrica, riscaldamento termosifone. — Rivolgersi dalle 14 alle 16 via Bardin, N. 30, signor Barelli. 17868

A L 6.00 netto vendesi casa moderna, ottima reazione — Malusi, posta, Torino. 18417

BAGNI Mare. Affitto appartamento mobiliato, grande spiaggia. — Bonacardo, Finalpin (Riviera). c 18599

CASA di reddito nel centro di Torino da vendere. — Studio Cavallo, Botero, 19. c 18740

CHIUSA Pesio. Affittasi grandioso, ameno stabile alloggio mobiliato. — Bertola. c 18581

CASA reddito, palazzina piazza d'Armi, cascina vendonsi causa divisione ereditaria. Medesimi ostiari. — Scrivere cassetta 1163 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 18655

CASA da vendere San Paolo della Valle (Asti), ottima occasione. — Rocco, Nizza, 71. 18521

IN Lanzo casa d'affittare, composta di 7 camere semimobigliate, con giardino, bella posizione. — Per trattative via Ormea, 27, dalle 13 alle 15, nonni feriali. 18693

PALAZZINA 18 e 35 mila divisibile anche 2 alloggi. — Via Superga, 30. c 18535

TERRENO piccoli lotti Borgo San Paolo, presso tram. Mora pagamento. — Levi, Deposito Vecchia. c 18147

VENDESI palazzina 16 camere, giardino, terreno a lotti. — Nonzio Torretta, via Arsenale, 5. 18269

VENDO casa via Villafranca, reddito netto 10% ammortizzabile. — Rivolgersi direttamente Enrico, via Jacopo Durandi, 9, Torino. c 18340

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati. 5

Cent. 25 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI dal 1.o giugno a tutto settembre elegante alloggio ammobigliato presso l'Esposizione, tutte comodità, per una o due famiglie. Luce elettrica, bagno, cucina, sala pranzo, salone con pianoforte, due camere con quattro letti, stanza per servizio, biancheria. — Rivolgersi Negozio e Liquidazioni Merri e, via Accademia delle Scienze, N. 1. c 8369

AFFITTASI generale casa via Cappel Verde, 3, 4 quartiere due botteghe, 10 camere 1.o piano, scala interna del proprietario. c 18291

AFFITTASI negozio con retro e camerella. — Via Cumiana, 40. c 17095

ALLOGGIO affittasi via San Secondo, 26, nove ambienti, bagno, termosifone, grande terrazzo, tutto rimodernato. c 16497

DAFFITTARE via Legnano, 23, alloggio di nove camere, cucina, giardino, cantina. c 18318

LOCALE sotterraneo 60 metri quadrati affittasi. — Via Villafranca, 26. c 18341

PER la durata dell'Esposizione cercasi alloggio di 3 camere, cucina, possibilmente con bagno, comodità moderne, indipendente. Dintorni piazza Solferino, piazza Castello. — Scrivere C. A. P., piazza Solferino, N. 5 18767

PRESSO piazza Statuto, in casa signorile nuova (costruzione subalpina) ottime condizioni elegante alloggio sul cortile, entrata, corridoio, gabinetto lettura, altre cantina e soffitta. Termosifone, luce elettrica. Credesi anche parte vino mobilio. Ottima occasione. + Scrivere cassetta 1177 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 18752

Camere Mobiliate e Pensioni. 6

Cent. 25 per parola — Minimo 10 parole.

IMPIEGATO cerca libera camera ammobigliata, 20, 25 lire. Vittorino, Castelnuovo, 3. c 18755

TRENTENNE attualmente impiegato desidera mutare salute lasciare vita sedentaria per viaggiare o assumere rappresentanze Torino Piemonte. — Scrivere cassetta 1076 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 17960

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Cent. 25 per parola — Minimo 10 parole.

A chiunque voglia esportare qualsiasi prodotto italiano per Inghilterra, Americhe, Germania, offriamo rappresentanze serissimamente, gratuitamente affarone. — Hermann, 40, Oxfordstreet, Liverpool. c 18792

PER seria Casa ombrelli viaggerebbe ventidueenne licenza tecnica, presenza, referenze. — Scrivere cassetta 1160 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 18617

RAGIONIERE viaggiatore importante Ditta, disponendo serissime referenze, cauzione, migliorando, cerca viaggiare rappresentare seria Casa alimentari, liquori. — Tesoro 1198, posta, Alessandria. 18747

VENTIDUENNE, licenza tecnica, premura, referenze, conoscenza mercerie, chincaglie, mode, cerca viaggiare buona Ditta. — Scrivere cassetta 1167 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 18616

Annunzi varii. 7

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ASSUME qualsiasi informazione, investigazione, segreta. Detectives. — Confidente: Casella postale 145, Torino. 18695

BICICLETTA signora lire 115, una uomo lire 110, splendide. — Via Chiavazza, 6. c 18627

COMPTOIR piccole dimensioni, ma elegante, cercherebbesi subito. — Scrivere cassetta 1159 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 18345

GA. — Scrissi tre lettere, invano alcuni risposta. Subbono sentimenti immutabili, realtà evidente obbligami dirtivere, conservo alcun gentiluomo. Conserverò dolce, dolorose ricordo. Addio per sempre. c 18684

M. C. D. — Oggi andrò casa ore 17. Aspettavomi e correte modo parlarmi. Contrario indirizzo biglietto da visita. c 18776

PARIGLIA cavalli elegantissimi L. 4000. — Rivolgersi occhiere via Giovanni Lanza, 57, (Circonvallazione Crimea). 17501

PARIGLIA lungo vendesi prezzo ribassato. Esclusi mediatori. — Giuseppe Rossi, posta, Torino. c 18724

REMINGTON bicolore nuova vendo prezzo occasionale. — Giacobino, via Mazzini, 2. c 18735

SALOTTO nuovo stile vendo L. 300. — Scrivere N. T., posta, Torino. c 18777

VERA occasione vendo salotto Rinascimento in seta. — Riccardo Sineo, 5, portinaio. c 18741

500 Latrino Grès, lire trenta, completo. — Cugnolio, Francesco Paolo, 27. c 18918

3 Luglio — Lessi, grazie. Lontananza unica causa atroci mie sofferenze. Amoti perdutamente. Silvi fedele sempre. Andoso frequenti serale. Elegnuento c 18757

EMPORIO MOBILI Prezzi eccezionali per principio climatale. — Quadro Gedi, via Sant'Anselmo, 1, ang. corso Vittorio, Torino c 18747

Gli Annunzi si ricevono da Haasenstein e Vogler

Provincia di Cuneo - Circondario di Mondovì

Comune di Marsaglia

AVVISO DI CONCORSO

per la nomina del medico condotto

Il Sindaco sottoscritto Manfredi Pietro rende noto essere vacante in questo Comune il posto di medico condotto per la cura gratuita dei poveri, che sono in N. di 30. 17107

Coloro che aspirano a tale nomina sono invitati a presentare la domanda entro il giorno 15 giugno p. v. corredata dei seguenti documenti: Diploma di laurea, munito quello di ufficiale sanitario; Certificato penale di data recente; Certificato di buona condotta; Certificato di sana costituzione fisica; Certificato di nascita comprovante l'età non superiore di anni trentotto; Tutti gli altri documenti, infine, che gli aspiranti crederanno opportuni.

In ripartito al bordo della R. M. è fissato in L. 1300, compresse L. 200 per le funzioni di ufficiale sanitario. Tale stipendio con deliberazione in seconda lettura di questo Consiglio comunale in data 29 marzo u. s. fu portato a L. 1500, ma la deliberazione stessa è tuttora presso la Giunta Provinciale Amministrativa in via d'approvazione, oltre l'alloggio gratuito con annesso giardino.

La nomina si farà per un triennio a senso dell'articolo 16 della legge sanitaria, e l'eletto dovrà uniformarsi alle condizioni comprese nel capitolato in data 20 dicembre 1909, approvato dalla Giunta Provinciale Amministrativa in seduta 25 stesso mese, debitamente approvato dal Consiglio Provinciale Sanitario.

Marsaglia, 1.o maggio 1911.

Il Sindaco: MANFREDI

VILLA di Salute TURINA

PER MALATTIE NERVOSE E MENTALI in S. Maurizio Canavese

Direttori Medici: Cav. Dott. G. Amione. Dott. E. Bellini. Dott. G. Croce.

Per informazioni e programmi rivolgersi alla Direzione in S. Maurizio od al Direttore Proprietario dott. cav. G. AMIONE, via Ponte Mosca, 10, Torino, dalle 14,30 alle 16,30. 121

TORINO **VILLA CRISTINA** Savoiana

PER MALATTIE NERVOSE E MENTALI

Direttore: Dott. Gabriele Cresso

Medici assistenti - Suore Vincenziane - Custodi

Amministratore Proprietario Cav. PIETRO GROSSO

Torino, piazza Emanuele Filiberto, 24.

UFFICIO — TELEFONO 84-69 175